

Bari: un'ostetrica obiettrice procurava clienti per aborti clandestini

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuovi attentati nelle città dei Paesi Baschi

In penultima

Il PCI e la questione delle Giunte

Non diamo fiducia a chi non la merita

Sulle crisi che si sono determinate in alcune Regioni meridionali circolano interpretazioni che ci paiono del tutto infondate. Una di queste vorrebbe far intendere che da parte dei comunisti c'è stata una svolta brusca di linea politica che avrebbe portato a una specie di offensiva generale del PCI contro le larghe intese. Si è trattato, si tratta davvero di questo? Niente affatto. I comunisti non hanno cambiato linea. Per essi non è in discussione la politica fondata su una larga intesa democratica per governare le Regioni meridionali, e non soltanto quelle; essi hanno messo in discussione il modo di essere di tale politica, compiendo un esame obiettivo dei suoi risultati e dei suoi limiti. E' ovvio che non si tratta di crisi, cioè in realtà non è neppure dovuto al fatto che si sia avviato da parte nostra questo esame; semmai esso ha reso esplicita e formale una crisi che era già presente nei fatti.

Ma procediamo con ordine. Nelle Regioni meridionali (in tutto escluso il Molise) erano andate formandosi da tempo nuove maggioranze, che avevano caratteristiche e peculiarità diverse, essendo diversi in ogni regione i problemi, le condizioni, i rapporti di forza, gli orientamenti politici. Queste maggioranze avevano anche tratti comuni, primo fra tutti quello di dover far fronte ad una situazione economica e sociale che per ognuna delle regioni meridionali è particolarmente grave, in certi settori anzi drammatica, e tale quindi da richiedere sia dal governo nazionale e sia dai governi locali capacità elevatissime di intervento.

Esistevano analogie anche su un altro aspetto. Mi riferisco alla formula politica, caratterizzata dapprertutto dalla presenza dei comunisti nella maggioranza ma non nella giunta; maggioranze, dunque, composte da DC, PSI, PSDI, PRI e PCI; e giunte, invece, composte da tutti i partiti meno uno, il nostro. Una situazione per questo aspetto anomala e contraddittoria perché da una parte si riteneva che il PCI fosse indispensabile per definire i programmi e per assumerne la responsabilità, ma dall'altra si negava ad esso la possibilità concreta di assumersela fino in fondo, in quanto lo si escludeva dagli organi esecutivi, dove operano i fondamentali strumenti attuativi del programma. Tanto più che nelle Regioni, e specialmente nelle Regioni del Mezzogiorno, continua ancora a prevalere la pratica dell'amministrazione attiva anziché quella funzione di legislazione e di programmazione che dovrebbe essere loro propria, come indica la Costituzione, per cui più che dal Consiglio la politica effettiva delle Regioni viene determinata dalla Giunta. Di qui l'anomalia, la contraddizione.

Eppure i comunisti hanno aderito alla nuova realtà con tutto il loro impegno. Per essi la questione della formula del governo regionale passava in secondo piano di fronte ai contenuti, e vale a dire di fronte alla esigenza di contribuire a soddisfare i bisogni gravissimi delle popolazioni meridionali. Anzi le formule adottate erano considerate, e sono state effettivamente, un passo avanzato rispetto alla situazione esistente nel passato. Cadeva la vecchia discriminazione, si instaurava un clima di fattiva collaborazione e di solidarietà democratica. Nessun problema sarebbe sorto se i risultati positivi o soddisfacenti avessero corrisposto nella pratica alle nuove condizioni politiche. Ma così non è stato. I risultati sono in molti casi negativi, in alcuni casi addirittura pessimi. Questo è dovuto in ognuna di quelle Regioni, concretamente ed obiettivamente: non si attuano i programmi concordati, si deteriorano i rapporti con la società e persino con i sindacati e con i Comuni, continuano i vecchi sistemi assistenziali. Difficoltà di spazio ci impedivano di compiere qui una

trattazione particolareggiata delle diverse situazioni e di descrivere le inadempienze, i ritardi, gli errori, gli abusi, che hanno avuto effetti nocivi sulle condizioni di alcune Regioni e sulle popolazioni, specialmente le più povere. Esageriamo? Ci pare proprio di no. Semmai abbiamo avuto il torto opposto, di non denunciare con la necessaria energia mancanze, difetti, storture.

E' qui che sorge anche la questione della formula politica, la quale fa tutt'uno con i contenuti. L'esame dei risultati, l'esame concreto ed obiettivo dei fatti ha messo in luce in diverse Regioni che fuori dalla giunta il PCI non può esercitare la funzione di governo di cui pur si è assunta la responsabilità, non può contribuire efficacemente ad attuare i programmi concordati, a determinare l'impulso vigoroso che è necessario all'opera di risanamento e di sviluppo, e spesso non può neppure ottenere le impellenti misure di moralizzazione. Sappiamo perfettamente che non basta la presenza del PCI nella giunta per risolvere tutti i problemi che non abbiamo e non pretendiamo di avere una funzione taumaturgica. Ma la esperienza dice che senza la nostra partecipazione diretta le cose vanno male e che

fuori della giunta non si riesce a farle andare né bene né meglio. E perciò abbiamo posto la richiesta di entrarvi a farne parte. Non gli è per ottenere più onori, ma per sopportare compiutamente i nostri oneri, per portare a compimento la azione di rinnovamento prevista dai programmi comunisti. Per questo d'altronde si sono formate nuove maggioranze, per questo — e solo per questo — esse hanno motivo di esistere. Almeno per quanto concerne noi.

Invece per la DC la nostra partecipazione alla maggioranza stata concepita spesso come una cosa in più, aggiuntiva, e non come cosa diversa, innovativa. E' stata concepita in alcuni casi come copertura e non come motivo di cambiamento, a volte come mera occasione per tentare di logorare la nostra influenza. Di qui il rifiuto della DC a modificare la formula.

Armando Cossutta (Segue in ultima pagina)

Nel vertice a quattro alla Guadalupa

Per lo SME si attende ora l'incontro Giscard-Schmidt

Francia e RFT cercheranno di superare i contrasti sulla politica agricola Confermata per il 15 la riunione a Bruxelles - Una telefonata attesa invano

E l'Italia?

E' l'Italia? Mentre la Francia mette in discussione questioni non secondarie collegate alla entrata in funzione del nuovo sistema monetario europeo, da parte del governo italiano si mantiene il più assoluto silenzio. Come si giudica la situazione che si è creata dopo l'iniziativa francese? Come si intende utilizzare la fase nuova che si è aperta dopo che il dissidio franco-tedesco ha bloccato l'avvio dello SME? Sono interrogativi che non stanno avendo alcuna risposta, se non qualche prudentissima dichiarazione del ministro dell'Agricoltura Marcora, il quale, peraltro, resta all'interno della logica della vecchia politica agricola comunitaria, da mutare, invece, radicalmente.

Eppure, per motivare l'immediato ingresso nel sistema monetario non si era sempre detto che esso costituiva l'occasione per dare all'Italia

più forza e più voce nella Comunità europea e più prestigio nell'arena internazionale? Tutto questo appare oggi dimenticato, visto che si è scelto la strada del silenzio e del lasciare — defilandosi — che l'iniziativa resti nelle mani di altri paesi. Ci si ritiene forse paghi e soddisfatti delle assicurazioni telefoniche date dal cancelliere tedesco Schmidt al presidente del consiglio Andreotti? Si pensa forse che è preferibile non intrattenersi nel gioco dei « più grandi » per non perdere quello che è stato « garantito » al governo italiano in cambio della « sollecita » adesione allo SME?

In tal modo, però, si perde una occasione importante per far sentire l'esigenza — anche italiana, non solo francese — di modificare meccanismi economici perversi, che costituiscono un pesante ostacolo al cammino dell'unità europea.

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il presidente francese Giscard d'Estaing e il cancelliere tedesco Schmidt si incontreranno (assieme a Carter ed a Callaghan) dopodomani alla Guadalupa su invito di Giscard in quel primo vertice a quattro che rischia di essere la consacrazione di un nuovo blocco. E' logico pensare che in quell'occasione il presidente francese e il cancelliere tedesco potranno trovare una soluzione di compromesso per l'avvio del nuovo sistema monetario che verrà poi ufficializzato alla riunione dei ministri prevista per il prossimo 15 gennaio a Bruxelles. E i commentatori « autorizzati » avranno la gioia di dire che la ispirazione politica ha avuto la meglio sulle querelles nazionali e che, tutto sommato, lo SME non ha perduto che 15 giorni.

Resta da vedere quali saranno i termini di questo compromesso al quale anche l'Italia, l'Irlanda, e altri paesi

esclusi dalla Guadalupa sono profondamente interessati. Lo invito della Guadalupa era stato lanciato da Giscard il giorno successivo al rifiuto di Andreotti di entrare subito nello SME e l'esclusione dell'Italia era parsa a molti una sorta di punizione, di umiliazione calcolata verso il « capitalismo straccione » italiano. Che le cose stiano così o no, ciò che è accaduto in questi giorni e che ha condotto al blocco dello SME da parte della Francia prova che anche la Guadalupa dovrebbe essere rivista e corretta dai suoi stessi promotori, che quel vertice dei quattro grandi dovrebbe essere allargato perché almeno una delle piccole potenze vi faccia sentire la propria voce a nome di tutti gli esclusi. Non fosse altro che per equilibrare o moderare le manie di grandezza di certi paesi.

Il vertice della Guadalupa appare, a questo punto, abbastanza determinante. Anche negli ambienti comunitari di Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

Gli esperti dicono che durerà

Il gran gelo è calato su tutta l'Italia



Il gran gelo è arrivato anche in Italia. Sono bastate poche ore per passare dallo sciocco alla tramontana, da miti temperature primaverili a diversi gradi sotto zero: meno sette a Torino, meno sei a Perugia, meno due a Pisa, meno 5 a Trieste... E il termometro è ancora sceso durante la giornata a Roma, a Reggio, a Palermo, a Napoli dove il freddo è arrivato soltanto in mattinata, dopo un Capodanno ovunque più sopportabile. L'ondata di freddo che nei giorni scorsi aveva interessato — e interessa tuttora — l'Europa del Nord ha investito anche il Mediterraneo con nevicate abbondanti su tutto il versante orientale degli Appennini (neve a Pescara perfino) e con burrasche sui mari che hanno interrotto tutti i collegamenti con le isole minori in Sicilia come nell'arcipelago toscano.

Gli esperti ci dicono che ne avremo per diversi giorni, che la massa di aria calda che stazionava sulle zone mediterranee è stata come risucchiata da un forte vento venuto dall'Est. Poche regioni italiane si salvano, sul versante tirreno dove il sole resiste, specie al Nord, ma la temperatura è scesa ugualmente. L'eccezionalità del fenomeno è relativa: in realtà stiamo rientrando nella media stagionale.

Il fenomeno del resto è comune a tutta l'Europa centro-meridionale, dove nel giro di 24 ore si sono avuti sbalzi di dieci-venti gradi di temperatura con conseguenze anche più drammatiche: a Vienna si è arrivati a meno 13 sotto zero, a Belgrado meno 12, a Parigi meno 8.

La situazione resta drammatica anche in Gran Bretagna e nella Repubblica federale tedesca da una settimana strette in una morsa di gelo che ha fatto di diverse vittime, isolato interi paesi, interrotto le linee ferroviarie e stradali, fatto saltare la rete elettrica e i sistemi di riscaldamento.

Tuttavia nei paesi del Nord Europa si sta andando verso un graduale miglioramento: anche qui si fa per dire dal momento che a Berlino come a Bonn, a Londra come a Copenaghen si è dovuto impegnare l'esercito per far giungere i soccorsi alle popolazioni isolate. A Mosca la temperatura è risalita di una decina di gradi: ieri i moscoviti si rallegravano per i venticinque sotto lo zero.

NELLA FOTO IN ALTO: una fontana a Trieste parzialmente ghiacciata dal freddo intenso. A PAG. 5

Mossa a sorpresa del leader dell'opposizione religiosa iraniana

Komeini agli USA: o con noi o con lo scia

Invito a non interferire ulteriormente nella vita del Paese in cambio di amichevoli relazioni - Conferme e smentite agli annunci di temporaneo allontanamento dal paese di Reza Pahlevi - Stragi a Teheran e in altre città



TEHERAN — Folla all'aeroporto di cittadini stranieri che attendono di poter lasciare l'Iran

La rivolta continua in Iran. A Teheran, e altre città vi sono state manifestazioni ed eserciti e polizia hanno sparato sulla folla. La resistenza è anche nei confronti delle ultime manovre dello scia: nelle strade di Teheran la folla grida: « morte a Bakhtiar, servo dell'imperialismo ». Bakhtiar, primo ministro designato, presenterebbe domani la lista dei ministri, ma anche ai vertici del regime la situazione rimane confusa. Bakhtiar ha dichiarato che lo scia intende partire per una vacanza e che verrebbe nominato un consiglio di reggenza.

A Teheran l'altro ieri lo scia aveva detto che gli sarebbe piaciuto prendersi una «vacanza invernale», ma dal canto loro funzionari della corte, senza fare nessun riferimento all'istituzione di un consiglio di reggenza, hanno smentito che il monarca intendesse lasciare il paese, una volta instaurato un governo

«civile». Dal canto suo, in un'intervista al «Washington Post», l'ayatollah Komeini ha dichiarato: «Le nostre future relazioni con gli Stati Uniti dipendono interamente dal governo americano». «Se il governo degli Stati Uniti smetterà di interferire nei nostri affari e rispetterà la nostra nazione agire di conseguenza». Ed ha aggiunto: «Sarebbe un errore per il governo americano temere l'allontanamento dello scia». Il capo dell'opposizione ha poi ribadito l'indipendenza del suo movimento nei confronti della Cina, dell'URSS o di qualsiasi altro regime.

Il «Washington Post» riferisce anche il parere di alcuni consiglieri di Komeini secondo cui nel governo che verrebbe formato una volta cacciato lo scia verrebbero inclusi uomini che «hanno studiato in occidente», ma non Karim Sanjabi.

IN ULTIMA ALTRI SERVIZI

Tra chi sostiene Reza Pahlevi e chi è disposto a «scaricarlo»

Due tendenze alla Casa Bianca

Dal nostro corrispondente WASHINGTON — Tre fatti nuovi sembrano aver introdotto nella crisi iraniana qualche elemento di elasticità che prima mancava, creando lo spazio per una azione meno rigida da parte americana. Il primo è nella possibilità che Bakhtiar riesca a formare un governo civile che prepari la transizione verso un assetto generale diverso; il secondo è l'annuncio che lo scia si allontanerebbe per qualche tempo dall'Iran per riposo e cure mediche; il terzo è l'offerta di Komeini di mantenere tra l'Iran e gli Stati Uniti relazioni amichevoli a condizione che cessi il sostegno di Washington allo scia e che l'America si impegni a non interferire più negli affari interni iraniani. Se questi tre fatti vengono visti in stretto legame l'uno con l'altro si comprende come gli americani si trovino oggi davanti a due possibili opzioni, e non a una sola. Fino ad ora essi sembravano non aver altra scelta che quella dell'appoggio incondi-

zionato allo scia. Dopo la formazione di un governo civile e l'offerta di Komeini, la Casa Bianca può considerare la eventualità di abbandonare lo scia, sia pure gradualmente, puntando sulla costruzione di nuovi rapporti con Teheran su basi diverse da quelle del passato.

Ma è realistico considerare questa ultima come una «possibile strada da seguire»? All'interno dell'amministrazione i pareri sono discordi. Su un fatto tuttavia c'è una coincidenza generale ed è nel fatto che la crisi — comunque essa si risolva — ha mostrato che in un arco geografico estremamente importante per gli Stati Uniti gli attuali regimi sono deboli ed esposti a sconvolgimenti che pongono in gioco interessi definiti vitali per l'Occidente. Il caso iraniano è in questo senso emblematico. Fino a ieri sembrava che in quell'arco geografico non vi fosse potere più solido di quello rappresentato dallo scia. Di qui la funzione di «pilastro» della strategia americana asse-

gnato all'Iran. La crisi ha dimostrato invece che quel «pilastro» era irrisolto. Anche se lo scia dovesse rimanere, il che è tutt'altro che probabile, in nessun caso l'Iran potrebbe tornare ad assolvere la funzione di prima. Su questa constatazione si è tutti d'accordo.

All'interno della amministrazione si è divisa, però, sulle conseguenze da trarne. Gli interrogativi sono sostanzialmente due: cambiare radicalmente la vecchia strategia? Cercare nuovi «pilastri»? I sostenitori della prima tesi sono favorevoli a cercare contatti con Komeini, abbandonando lo scia, e a impostare tutta un'altra politica non soltanto nei confronti dell'Iran ma anche dell'intero Golfo Persico e del Medio Oriente. Si tratterebbe di puntare su forze nuove che sicuramente in ognuno dei paesi della zona esistono in modo da non essere colti di sorpresa da crisi come quella che si è manifestata in Iran e di avere carte alternative da giocare. In tale contesto appare essenziale che il conflitto arabo-israeliano venga regolato e che la pace tra Egitto e Israele costituisca non già un fatto a sé ma il primo passo di una sistemazione d'insieme.

OGGI

ANDRO Montanelli si è doluto (scherzosamente e con ironia, s'intende) perché da tempo ormai note di prediamo più di mira, ma la colpa non è nostra, dal momento che la sua firma appare sempre più raramente sul «Geniale», al punto che siamo stati tratti a immaginare due eventuali titoli che sia indisposto, e in questo caso vorremmo essere i primi a inviargli un cordialissimo augurio di piena e pronta guarigione, oppure che sia in crisi, nel senso che deve andare maturando in lui, sia pure lentamente, la convinzione che il PCI è il partito più onesto e più libero d'Europa. Se una ulteriore notizia può accelerare il processo di ricostituzione che lo travaglia, è bene che Montanelli sappia che, in materia di politica e di indipendenza, stiamo per vincere il campionato del mondo. Portiamo la maglia rossa con falce e martello (i garofani ce li mangiamo in insalata).

torna a fiorir la rosa

dice così: «Valindaba Ngoboko, capo di una tribù di zulu del Sud Africa, ha deciso di sottoporre tutte le ragazze del suo villaggio a visita medica per appurare l'infibulazione. I costumi si stanno degradando — ha detto — bisogna ristabilire certe regole». Del controllo saranno incaricate sette madri di famiglia con molta figliolanza e oltre a menopause, da esperte, insomma. E le esaminatrici risulteranno vergini riceveranno in premio un toro. Ci sembra il dono più appropriato. Ecco un capolavoro, dove Montanelli era a secco e si sentiva «Geniale» e si sentiva «controcorrente» si afflosciarono. Non cerano più didetti, non più corina, non più amplessi immondici, non più clichee sessuali, non più nauseabonde «frivolenze». Montanelli era a secco e si sentiva la sua pena.

Ma ecco ieri ricomparire sul «Geniale» un «controcorrente» classico che

Fortebraccio

Intensa l'attività politica dopo la pausa festiva

Piano triennale e nomine al centro della ripresa

Si aspettano le comunicazioni di Prodi e Bisaglia - In settimana il consiglio dei ministri - Intervista di Napolitano - Prossime riunioni delle Direzioni DC e PSI

ROMA — Andreotti è tornato a Roma dal suo soggiorno in Spagna e Portogallo e si prepara a convocare il consiglio dei ministri per dopodomani, al più tardi — così si assicura a Palazzo Chigi — per sabato. Assai verosimilmente nella riunione si parlerà di una delle due questioni che segnano in particolare modo la ripresa dell'attività politica, cioè la definizione del piano triennale; ma anche sull'altro problema, le nomine negli enti pubblici. I tempi vanno stringendosi, visto che si attendono ormai da tempo le comunicazioni in merito dai ministri competenti. Su questo punto, gli ambienti di Palazzo Chigi ostentano un ottimismo che, stando alle indiscrezioni fin qui trapelate, non si capisce da dove venga. Si sostiene infatti che, nel corso della prossima riunione del consiglio dei ministri, Prodi e Bisaglia invieranno (nella loro qualità di responsabili dei dicasteri competenti) alla Commissione bicamerale per i decreti, le designazioni per le nomine da compiere negli enti pubblici. Ma sono in molti a dubitare che questo avvenga entro la settimana: non risulta, infatti, finora che i due ministri abbiano richiesto il parere dei partiti che sorreggono il governo, mentre è altrettanto noto che su questo o quello dei nomi proposti vi sono, da parti diverse, riserve o addirittura rifiuti.

Si è aperta la crisi alla Regione Campania

NAPOLI — La crisi alla Regione Campania è ormai aperta. Manca solo (e sarà compiuta nei prossimi giorni) la formalizzazione delle dimissioni della giunta. La riunione che si è svolta ieri mattina con la presenza di tutte le forze politiche democratiche ha segnato la caduta dell'esecutivo che si reggeva ormai — in conseguenza dei numerosi « colpi di mano » della DC — su una maggioranza diversa da quella costituitasi nel marzo scorso e comprendente DC, PCI, PSI, PSDI e PRI. I comunisti avevano denunciato in consiglio questa insostenibile situazione, dichiarando la propria estraneità a questa « nuova » maggioranza, di volta in volta sollecitata dall'atteggiamento democristiano. Gli altri partiti (PSI e PSDI) hanno concordato, sulla necessità delle dimissioni della giunta. Questa posizione è stata infine accettata anche dai rappresentanti democristiani. Resta ora da compiere l'adempimento formale delle dimissioni da parte della giunta.

Da domani a congresso i giovani repubblicani

ROMA — Con la relazione del segretario nazionale Enzo Bianco si aprono domani pomeriggio, all'Auditorium della Tecnica all'EUR, i lavori del XXXI congresso nazionale dei giovani repubblicani. Il dibattito, nel corso del quale interverranno anche il segretario nazionale Piri Bisagnini e il presidente La Malfa, si concluderà domenica. I delegati saranno quasi 400, in rappresentanza degli iscritti alla FGIR, che in tutta Italia non raggiungeranno i 4.000. Proprio da questo dato, che gli stessi giovani repubblicani considerano non soddisfacente, prenderà le mosse la riflessione del congresso, che è chiamato anche a un bilancio dei due anni di attività che lo separano dall'appuntamento di Bologna, quando, con la elezione di Bianco alla segreteria (incarico che egli lascerà domenica), si avrà una fase di « rilancio » dell'organizzazione. Da allora si è registrata una rinnovata presenza dei giovani repubblicani nelle cosiddette « liste laiche » nelle scuole, che l'anno scorso ebbero un discreto successo, in gran parte annullato dall'arretramento quasi generale di quest'anno. Si è pure consolidata una pratica di rapporti unitari con gli altri movimenti giovanili democratici, vieta talvolta da una irriducibile ventura di anticlericalismo e da un eccessivo timore per l'« egemonia comunista », che ha portato negli anni scorsi la FGIR a mancare l'appuntamento del Festival mondiale della gioventù di Cuba.

Tema del congresso è la lotta all'emarginazione e al disimpegno dei giovani, che — a giudizio della FGIR — sono il segno di un riflusso moderato incominciato subito dopo il 20 giugno '76. Nelle tesi, i giovani repubblicani ribadiscono la difesa della seconda superiore, l'impegno sui temi dell'Europa, della difesa dell'ambiente, della difesa della democrazia e dell'autonomia della federazione giovanile nei confronti del partito repubblicano. Al congresso saranno presenti delegazioni di tutti i movimenti giovanili democratici.

Una materia da riordinare

Prodotti sanitari: chi controlla prezzo e qualità?

ROMA — Un'operazione ha scritto al deputato comunista Antonio Brusca: «Ho dovuto indebitarmi per farmi applicare un atto infornatore artificiale». Ha dovuto infatti sborsare di persona 640 mila lire, avendogli la mutua rimborsato solo 40 mila lire. E' forse un lusso, per un lavoratore, assicurarsi uno strumento di questo genere? O è forse un lusso il ricorso al dentista? Diffuse sono infatti anche le proteste per i prezzi ormai inaccessibili delle protesi dentarie, gravosi non solo per gli emolumenti dei medici ma anche e soprattutto per l'alto costo imposto ai materiali dalle aziende costruttrici. E qui l'assistenza mutualistica, tranne rare eccezioni, non rimborsa che le spese per la cura o per l'estrazione dei denti. E sono due esempi: ma c'è tutto un gruppo estremamente eterogeneo di prodotti, che va dallo spazzolino da denti all'acqua ossigenata, dal biberon alla valvola cardiaca artificiale, che è soltanto a qualsiasi controllo sulla qualità come sul prezzo.

Un tentativo di fare ordine in questa materia per ricondurla nell'ambito della riforma sanitaria è stato fatto (e il lavoro proseguirà) alla ripresa dell'attività parlamentare da deputati di vari gruppi (PCI, PSI, DC) in seno alla commissione Sanità. L'occasione è data dall'esame di un disegno di legge di recepimento di direttive comunitarie che regolano in Europa la produzione, la sperimentazione, la registrazione e l'immissione in commercio dei medicinali. L'obiettivo è anche quello di estendere le direttive della CEE a quella fascia di prodotti che vengono definiti con gergo tecnico «presidi medico-chirurgici».

L'iniziativa parlamentare viene però ostacolata dal ministero della Sanità e da una parte della DC, con argomenti che — ha fatto notare il compagno on. Mario Arnone — sembrano essere una meccanica trasposizione dei documenti della Farmindustria.

Il governo non può certo coprirsi dietro il comando paravento che una legge internazionale (la direttiva CEE) è intoccabile, in quanto sa bene che altri paesi, tra i quali la Repubblica federale tedesca, hanno recepito le stesse direttive CEE introducendo materie di legislazione nazionale già autonomamente risolte in senso più avanzato. Sta di fatto che con tale atteggiamento si continua a difendere una logica di mercato nel campo dei «presidi» che è semplicemente aberrante perché in contrasto con i più elementari diritti dei cittadini, tra i quali la tutela della salute è prioritaria. Basti pensare, ad esempio, che uno stimolatore elettrico cardiaco viene addebitato alla comunità, tramite le mutue, per un milione e mezzo circa (in media) senza che questo prodotto abbia avuto la benché minima verifica e senza che nessuna garanzia seria sia richiesta sulla sua funzionalità.

Uguale, ingiustificata resistenza il governo e una parte della DC oppongono per ora all'introdotto nella legge di principi che salvaguardino i diritti e la incolumità dell'ammalato durante la fase della sperimentazione clinica dei medicinali. Quando questa esigenza è stata prospettata dal relatore alla legge, compagno Giangiacomo Tessari, dai vari gruppi erano venuti molti apprezzamenti.

In Italia saranno un quarto della popolazione



700 milioni di anziani nel 2000 Ma già ora sono un «problema»

Una vita da emarginati, ma con un alto onere sociale - La prima «Carta dei diritti» Possono ancora lavorare? - Iniziative a Torino, Roma, in Lombardia, Toscana, Emilia

A che età si diventa vecchi? Rousseau aveva le idee chiare: «Ho incontrato un vecchio di 45 anni», scriveva. E Picasso sfotteva: «Vecchi si nasce, giovani si diventa». C'è comunque una verità: il pianeta anziani è una grande parte dell'umanità, e un pianeta che, inesorabilmente, finirà per riguardarci (sempre che non ci tocchi la iella di piacere agli dei e morire giovani).

Lavoratori anziani nel mondo sono tanti, oggi giorno. Secondo le statistiche — che considerano anziane le persone dai cinquant'anni in su — sono oggi 475 milioni, destinati a diventare oltre 700 milioni nel 2000. Più di metà di questi anziani vive in Asia (107 milioni in Cina, 57 in India, 19 in Giappone); il 16% vive in Europa (172 milioni); 36 milioni sono quelli Usa, 35 i sovietici, 24 milioni in America Latina. Lavoratori alla soglia del pensionamento — un enorme parcheggio destinato a gonfiarsi paurosamente.

In Italia, i dati sono sin troppo noti. Fra due anni avremo 11 milioni di ultra sessantenni, nel 2000 saranno il 22 per cento della nostra popolazione: abbiamo davanti una «questione anziani» angosciante e impellente; una questione che, come i giovani, il Mezzogiorno, la disoccupazione, è vicina a diventare esplosiva.

E' la realtà che anche il sindacato pensionati della CGIL ha sottolineato con coraggio e chiarezza nel corso del convegno recentemente organizzato su questo tema a Roma.

Il problema è semplice, nella sua nuda verità. Da una parte, abbiamo milioni di anziani, che già rappresentano un grave problema umano e sociale; da un'altra parte, abbiamo milioni di essi sono costretti a vivere male, molti al limite della sopravvivenza, molti nella totale emarginazione e solitudine (sono innumerevoli le denunce e le inchieste in proposito, ma basterà ricordare che la stragrande maggioranza dei nostri pensionati gode attualmente di una pensione mensile minima di 122 mila lire).

Dall'altra, la costatazione drammatica che la massa degli anziani — pur così maltrattati e ridotti ai margini — è oggi anche un enorme onere sociale. La vita media che si è allungata grazie al diverso tenore di esistenza e alle migliori cure sanitarie; l'aumento annuale dei lavoratori che tornano alla soglia della pensione; lo accanimento delle pensioni al costo della vita, il pesante bilancio dell'assistenza sanitaria, dei servizi, dei ricoveri ospedalieri (pur così carenti): tutto contribuisce a rendere macroscopico il problema anziani. Un problema, per di più, al quale è impossibile sfuggire, anche perché future «vecchie generazioni» ci attendono.

E' proprio alla luce di tutto ciò che il sindacato stesso aveva indicato, nel convegno citato, un primo approccio diverso alla realtà degli anziani e il trattamento troppo spesso sgarbato e umiliante cui sono sottoposti i vecchi soprattutto negli istituti. Al punto terzo: «sicurezza sociale e finanziaria»: si chiede sostegno morale e materiale con congrui aumenti delle pensioni.

Punto quarto: «Diritto a cure e attenzioni adeguate». Quinto: «Diritto ad ampie possibilità di occupazione»: viene rivendicata l'abolizione dei limiti di pensionamento obbligatorio per tutti co-

loro che sono in grado di continuare a lavorare con efficienza e, insieme, viene rivendicata una decisa azione per garantire possibilità di lavoro all'anziano.

Il sesto punto, particolarmente importante, chiede pieno «appagamento creativo» (tempo libero, svaghi, corsi di istruzione).

Qualcosa si muove. Il Bit (Bureau International du Travail) ha chiesto al governo di pronunciarsi circa la necessità di una norma internazionale tesa a regolamentare il lavoro degli anziani. In Francia, sono molte attive due organizzazioni di anziani: l'Union des Vieux de France, cui aderiscono 400 mila anziani di ogni categoria; e l'Union confédérale des retraités (aderenti alla CGP, 300 mila iscritti). Nei paesi scandinavi, infine, i sindacati stessi — che pure sono stati i primi ad affrontare i temi sociali dell'anziano — stanno oggi

rieducando criticamente alcune iniziative (quartieri e palazzi per i vecchi) che hanno un fine puramente assistenziale e che non hanno un rapporto con la vita della comunità. Il 1982 sarà anche proclamato l'anno internazionale degli anziani, come ha deciso l'ONU nel novembre scorso: i vecchi, come problema aperto di tutta l'umanità, appunto.

Fuori dall'assistenzialismo, dalla emarginazione, dalla passività. Anche da noi le idee nuove cominciano ad affacciarsi. Sono solo segnali, ma indicativi.

A Torino, 250 pensionati (di ambo i sessi, tra i 55 e i 70 anni), collaborano coi vigili di quartiere per sorvegliare ingressi e uscite dalle scuole, mezz'ora il mattino, mezz'ora il pomeriggio, due ore ogni volta. A Serravallo, (Ancona) anziani e bambini vanno in vacanza insieme, per la prima volta, e reciprocamente, sentono di stare bene.

A Roma, nel popolare quar-

tiere del Tufo, un gruppo di pensionati occupano i ma-landati locali dell'ex Eca (il discolato ente comunale di assistenza), li restaurano, e creano dal nulla un centro sociale aperto a tutta la comunità. E si organizzano riunioni e feste, alla domenica capita la banda, circolano libri e dischi. «Vincere la solitudine diventa lo scopo della vita», scrive su un foglio un vecchio del Centro; ma c'è anche l'orgoglio ritrovato di sentirsi ancora utili agli altri: «Siamo di vent'anni un punto di aggregazione per tutto il quartiere».

In questo sforzo, sono in testa gli enti locali, i comuni, le Regioni. In Lombardia, a S. Stefano Lodigiano, è organizzato un centro anziani particolarmente attivo dal punto di vista culturale e ricreativo (mostre, concorsi, gite, incontri con la comunità, prestazioni sanitarie). Sempre in Lombardia, a Palazzo sull'Orto, è ancora un centro durno per anziani — un impianto in mezzo a un parco — a segnalarsi in pratica per le prestazioni di medicina preventiva, ginecologica, riabilitazione motoria. Anche a San Donato Milanese funziona un centro socio-sanitario assai avanzato (attività ricreative, ma anche di prevenzione e riabilitativa). Sono oltre 24 le iniziative del genere realizzate o in via di realizzazione, nella regione lombarda.

In Toscana, sono numerose le esperienze in questo campo; vengono avviati pro-grammi anche per gli anziani non autosufficienti (si prospetta cioè «una assistenza non a chiamata, ma attiva, una assistenza che previene i bisogni organizzando la vita dei ricoverati secondo ritmi il più possibile vicini a quelli normali ed evitando la cronizzazione»). Importanti le iniziative nel comune di Bologna. Qui, nell'ambito del Polambulatorio impiantato in ognuno dei 18 quartieri cittadini, i servizi per gli anziani cominciano a funzionare con un segno nuovo. Mantenere il vecchio nel suo tessuto sociale; fare della politica per gli anziani una politica organica e locale (economica, della casa, della cultura); dare risposte il più possibile qualificate non solo ai bisogni concreti degli anziani, ma anche a quelli relativi alla prevenzione: ecco alcune delle piste nuove battute.

Qualcosa si muove. Ma occorre l'energia e la partecipazione di tutti, perché l'impresa è difficile.

m. r. c.

BARI - Proseguono le indagini sull'ambulatorio per aborti clandestini

Un'ostetrica obiettrice procurava le clienti

Identificata, è ora ricercata dalla polizia - All'ospedale Di Venere avvicinava le donne incinte e consigliava lo studio di via Gimma - L'UDI chiama alla mobilitazione le donne contro l'infame traffico dei «cucchiai d'oro»

Dal nostro corrispondente

BARI — La donna ricercata dalla polizia di Bari, accusata di essere un personaggio chiave nella organizzazione per aborti clandestini scoperta nei giorni scorsi nel capoluogo pugliese, è stata identificata: si chiama Nicoletta Liberio ed è ostetrica nell'ospedale Di Venere. Ostetrica e «obiettrice», naturalmente, è stata accettata da un gruppo di collaboratori agli interventi, legittimi, di interruzione volontaria della gravidanza in ospedale; però utilizzava, a quanto sembra, la sua posizione e la possibilità di entrare in contatto con le donne che avevano scelto di abortire, per procurare clienti all'ambulatorio clandestino di via Abate Gimma.

All'identità della donna si è giunti dopo una serie accurata di accertamenti condotti dal sostituto Procuratore

Magrone. Il magistrato che dirige l'inchiesta scattata dopo la denuncia di una ragazza di 17 anni che aveva subito un aborto nello studio di via Gimma, due medici e un infermiere, come si sa, sono in carcere: i dottori Carlo Poito e Vincenzo Ronzini, e l'infermiere Vincenzo Tricasi. E' loro a dirigere l'organizzazione clandestina, utilizzando lo studio in via Gimma, e un attrezzatissimo ambulatorio in via Monfalcone.

La Liberio, secondo quanto è stato accertato dai inquirenti, avvicinava nelle sale d'attesa dell'ospedale Di Venere, dove prestava servizio, le donne incinte che chiedevano di abortire; e utilizzavano la difficoltà enorme che ci sono a Bari per ottenere l'interruzione della gravidanza in ospedale, dal momento che la grandissima maggioranza di medici e infermieri è «obiettrice», consigliava

l'ambulatorio clandestino di Poito e di Ronzini. Intascando evidentemente tangenti adeguate sulle parcella da seicentomila lire che i due medici pretendevano per ogni aborto.

Questa efficientissima organizzazione è saltata grazie alla denuncia della ragazza di diciassette anni che, dopo l'aborto in via Gimma, si è rivolta all'UDI (Unione donne italiane) per chiedere un aiuto. C'è stata subito la denuncia in questura e sono partite le indagini del giudice Magrone, approdate prima all'arresto dei due medici e dell'infermiere, e ora all'identificazione dell'ostetrica.

Su questa vicenda è intervenuta nuovamente l'UDI provinciale di Bari, ieri, diffondendo un comunicato con il quale, dopo aver ricostruito le varie fasi della vicenda denunciata dalla ragazza, an-

nuncia che l'Unione delle donne italiane si costituirà parte civile. Pur riproponendo un doveroso riserbo — prosegue il comunicato — sia per tutelare la minore, sia per rispetto del segreto istruttorio, non si può fare a meno di denunciare con forza l'ignominioso traffico degli aborti clandestini, fatti con tecniche di rapina e senza le più elementari garanzie per la salute (nessuna analisi prima dell'intervento, nessuna terapia contro possibili infezioni o emorragie).

Il comunicato dell'UDI si conclude con un appello alle donne e perché si rafforzino la battaglia di ognuna e di tutto il movimento contro la violenza dell'aborto clandestino.

In tutta la città intanto prosegue la mobilitazione del movimento delle donne, per imporre l'applicazione e il rispetto della legge sull'aborto. Sono gli stessi dati for-

niti dalle statistiche ufficiali a dimostrare quanto questo movimento sia impegnato e forte. Nonostante la grave carenza di strutture, e la percentuale altissima di aborti obiettori, in moltissimi centri le donne sono riuscite a far funzionare i servizi previsti dalla legge. Al Policlino di Bari sono 1.068 gli aborti eseguiti fino a novembre; alla stessa data 149 interruzioni della gravidanza sono state effettuate nelle cliniche convenzionate e 137 all'ospedale Di Venere grazie all'intervento di medici obiettori al nosocomio convenzionato con la Regione. Questi risultati (le cifre sono fornite dall'assessorato alla Sanità) sono il frutto di una intensa campagna, condotta dalle forze democratiche, dai movimenti femminili, dall'UDI.

Enzo Lavarra

Gli organi dirigenti della Lega per le autonomie

ROMA — Si è riunito presso la Casa della cultura di Roma, il consiglio nazionale della Lega per le autonomie e per i diritti locali. Il dibattito si è sviluppato in attesa della riforma della autonomia, sul nuovo assetto dei bilanci dei Comuni e delle Province e sui nuovi provvedimenti legislativi in attesa della riforma della franchigia elettorale e del sistema delle autonomie.

In questa situazione si pongono all'organizzazione compiti nuovi per il conseguimento degli obiettivi di rinnovamento democratico delle strutture di governo del Paese, che si riassumono in questi punti: attuazione di un corretto modello di decentramento regionale; riesame per un effettivo rilancio del movimento democratico di partecipazione.

Su tutti questi temi, il Congresso della Lega, convocato dal consiglio nazionale per l'ottobre prossimo, dovrà essere il punto di arrivo del dibattito che si apre e di una somma di iniziative che a vario livello, costituiranno il contributo della Lega per gli avanzati obiettivi del movimento autonomistico.

Al termine del suo lavoro il Consiglio nazionale ha proceduto alla nomina della nuova direzione, che a sua volta, ha nominato la nuova segreteria nazionale che è risultata così composta: on. Pietro Conti, segretario nazionale, on. Giorgio Mondino, segretario aggiunto, on. Nicola Adamo, Walter, on. Franco Bellizzi, on. Vittorio Bettini, on. Goffredo Broglio, on. Enrico Guadagni, on. Elio Lazzari, on. Luigi Piermartini.

La risposta dell'UDI agli attacchi della Chiesa sull'aborto

«Si vogliono colpevolizzare le donne»

«Rilanceremo un movimento unitario» - Ferme reazioni - Dichiarazione di Dom Franzoni

Dure sono anche molte reazioni politiche. Antonio Landolfi, membro della Direzione del PSI, ha dichiarato che «il problema della Chiesa è da scartare come un guscio». «Metodi malvagi» quelli della contracccezione. Su tutto questo complesso di temi precisa l'UDI «è in atto una nuova campagna di colpevolizzazione delle donne perché tornino indietro sulle grandi proposizioni portate avanti sul terreno del diritto alla sessualità e alla contraccezione». E' ai accenti al fatto che può vasto sembra essere il discorso, come pure i motivi di questa offensiva, in riferimento tra l'altro alle «resistenze» che la legge sui consultori continua ad incontrare sul suo cammino.

Dure sono anche molte reazioni politiche. Antonio Landolfi, membro della Direzione del PSI, ha dichiarato che «il problema della Chiesa è da scartare come un guscio». «Metodi malvagi» quelli della contracccezione. Su tutto questo complesso di temi precisa l'UDI «è in atto una nuova campagna di colpevolizzazione delle donne perché tornino indietro sulle grandi proposizioni portate avanti sul terreno del diritto alla sessualità e alla contraccezione». E' ai accenti al fatto che può vasto sembra essere il discorso, come pure i motivi di questa offensiva, in riferimento tra l'altro alle «resistenze» che la legge sui consultori continua ad incontrare sul suo cammino.

«Rilanceremo un movimento unitario» - Ferme reazioni - Dichiarazione di Dom Franzoni

Sulla polemica è pure intervenuto Giovanni Franzoni, ex abate della Basilica di San Paolo, della redazione di «Com Nuovi tempi». «Oggi purtroppo — ha affermato — tutte le sfumature e tutti gli approfondimenti fatti negli ultimi anni sui temi della sessualità, del matrimonio e dell'aborto, vengono appiattiti e vanificati per un discorso sommario e schematico; da questo discorso gli speculatori e gli

fruttatori escono indenni, mentre la coppia «esce peccatrice». Dom Franzoni poi conclude: «L'Italia come sempre è la cavia su cui immediatamente si riversa la politica del Vaticano».

Una dichiarazione di ferma condanna viene anche dal presidente dell'AIED. La radio vaticana, dal canto suo, commenta «con rammarico» le reazioni suscitate dai recenti discorsi di Papa Wojtyla e parla di «pretestuose polemiche». I radicali, infine, dopo aver condotto un attacco alla legge ed essersi di fatto «agganciati» all'iniziativa di Benelli, ora riservano anch'essi duri commenti alle posizioni ecclesiastiche.

La polemica sul ritorno al privato

Non c'è solo il «travoltismo»

Come liberare un potenziale di domande e proposte che ferve in una società così travagliata e contraddittoria

Un motivo ricorrente, quasi ossessivo, dei ritorni «bilanci» di fine d'anno è stato indubbiamente quello del «ritorno al privato», del «riflusso», dell'«indifferenza»: il 1978, insomma, come l'anno di più acuta crisi delle ideologie e dei partiti, di più profondo distacco tra cittadini e istituzioni, eccetera. Non si tratta soltanto di un argomento alla moda (anche se può diventarlo), ma di un problema dentro il quale e intorno al quale c'è ancora molto da scavare e da riflettere. Il contributo di Mario Spinnella sull'Unità di domenica scorsa ne è una prova felice; nel senso che Spinnella ha ampliato notevolmente il campo dell'indagine e del dibattito, prospettando con chiarezza due strade opposte del «privato» oggi. C'è dunque un «privato» illusoramente «autonomo», e in realtà «eterodiretto», dominato da una logica capitalista invidiosa e sottile. Esso si articola in un vasto e variegato arco di esperienze, che può ben essere compreso (come Spinnella dice) tra i poli estremi del «terrorismo» e della «quotidianità». Sono le esperienze che hanno animato i dibattiti e i bilanci di fine d'anno: il revivalismo, il «travoltismo», la riospezione della «festa» come regressione ed evasione rispetto alla vita associata, la dilatazione di fatti minimi e singolari da parte dei mass media (il trionfante mito della «cronaca»), la reazione del «particolare» (come privilegio personale o corporativo) ai vari livelli della vita civile, la riemersione del sa-

crato), e risulta, particolarmente vulnerabile alla strumentalizzazione della logica del profitto e del consumo. E' proprio sul terreno del sociale, invece, che il privato come «autodirezione» e «autocoscienza» e «autocoscienza» — più severi oppositori verso le «prevaricazioni» del politico, nascono molto spesso — una tendenza all'estrema disgregazione e polverizzazione del privato stesso, fino ad impedire ogni possibile aggregazione nel sociale. Il «riflusso», accertamente promosso e guidato, mira appunto a colpire qui, a far regredire conquiste di un decennio, a liquidare le nuove aggregazioni sociali che si sono venute costituendo all'interno dei processi di trasformazione della società: basti pensare allo straordinario sviluppo culturale di base, senza precedenti in Italia. Ma c'è ancora una società forte e viva, ricca e vitale, dentro e fuori dalle forme storiche del movimento operaio organizzato, che non sempre il movimento (oggi come ieri) scontentandosi così non pochi ritardi) sa recepire, interpretare, organizzare in forme nuove. C'è un potenziale di domande e di contributi, di istanze e di proposte che ferve in una società pur così travagliata e contraddittoria. E c'è necessità di un progetto capace di liberarle e di esprimerle appieno. In questo senso il dibattito

Una donna e il problema della violenza

«Pensavo di non avere diritti»

La madre di Marco Caruso: ragioni e caratteri di un destino femminile

Se limitiamo l'analisi della vicenda di Marco Caruso e della sua famiglia, ad una lettura classicista tradizionale di una «vita violenta» — rischiamo di omologare sotto un unico segno, l'uomo, il ragazzo e la donna, che è insieme moglie e madre. Bisognerebbe, credo, non fermarsi all'analisi dei rapporti economici: ricercare un senso e una traccia nelle parole dette da Giovanna Caruso sui rapporti familiari, affettivi, da cui lentamente emerge lo intreccio, inesorabile, ad ogni esistenza di donna, tra sessualità e violenza. Proprio lì, in un esempio di schiavitù femminile, dove storia personale e ruolo sociale coincidono senza sbavature, si capisce che, per quanto relettore escluso, sia un individuo, esiste sempre il più debole di cui riversare la rabbia di una vita: è lei, la donna che rappresenta il luogo cieco della violenza subita, accettata («Mi ero rassegnata. Anzi, mi pareva che avesse trovato un suo equilibrio. Non che fosse recuperabile, ma avevo pena di lui e anche di me che mi ero trovata a fare quell'errore tanto giovane») e «riscata» nella maternità. La maternità quasi diventa una prova di sopravvivenza oltreché l'unica forma di espressione.

Gian Carlo Ferretti

Tendenze del pubblico e scelte dell'industria editoriale in URSS

Tutti i libri che si leggono a Mosca

Una fila di gente in via Raskova: incomincia all'alba la gara per abbonarsi a quotidiani e riviste - Quasi 8 mila giornali in 56 lingue Sfiogando il quaderno dei clienti in libreria Scambio di volumi al Kuzniezkij Most

Dalla nostra redazione

MOSCA — Sono le 4 del mattino. Dinanzi all'ufficio postale di via Raskova c'è già una lunga fila di persone. Scena anomala negli uffici, dalla periferia al centro. E analoghe file in tutto l'URSS. Milioni di persone corrono all'appuntamento tradizionale con gli abbonamenti a quotidiani e riviste. E' la posta che gestisce, in proprio, l'incredibile mare di carta stampata provvedendo agli abbonamenti alla distribuzione a casa (i giornali, al mattino alle sette). La operazione scatta contemporaneamente in tutto il paese. L'annuncio quotidiano, radio, to, propagandisti a livello di azienda o di ufficio. E' una specie di terremoto, perché è semplice. Le strutture di quotidiani e riviste sono limitate e per ottenere una pubblicazione è necessario abbonarsi. Ma bisogna arrivare prima, cioè entrare nel giro delle copie disponibili nell'ufficio postale del quartiere. La gara — proprio per questi motivi — comincia all'una.

Dalla «Pravda» a «Rabotniza»

Sembrerà strano, ma è proprio così. Eppure si è sempre saputo che le tirature della stampa in URSS sono le più alte del mondo. Ma la richiesta — questo il risultato dell'immensa azione di abilitazione attuata dal potere sovietico — supera l'offerta. Quotidiani da dieci milioni di copie, settimanali con tirature due a tre milioni vanno letteralmente a ruba. Il fenomeno è impressionante. Oggi la stampa dell'URSS è rappresentata da 7.985 quotidiani (in 56 lingue del paese) con una tiratura di oltre 168 milioni di copie e da 6.862 riviste e da altre pubblicazioni periodiche con tiratura annuale di tre miliardi e 46 milioni di copie. In pratica a ogni mille abitanti dell'URSS spettano 395 copie di giornali l'anno. E' meno che in Svezia che occupa il primo posto al mondo per la pubblicazione dei periodici (564), un quarto in più rispetto agli USA (300) e RFT (301), un terzo in più rispetto alla Francia (231), tre volte in più rispetto all'Italia (120). Non appena l'ufficio postale apre, la coda si compone dinanzi allo sportello degli abbonamenti. Qui campeggia uno dei cataloghi: quello rosso delle riviste e dei quotidiani, quello azzurro delle edizioni specializzate. Come prima è il modulo per l'abbonamento segnando il numero del codice fissato. I più richiesti sono i quotidiani. Un abbonamento alla «Pravda» (tiratura 11 milioni) costa per un anno 7 rubli e 20 copechi, cioè circa 750 lire, alla «Komsomolskaja Pravda» (oltre 10 milioni di copie) 6 rubli. E 6

rubli costano il «Trud» (8 milioni 350 mila) e la «Stella Rossa» (2 milioni 650 mila). Richiestissimi i quotidiani specializzati come la «Medicinskaja Gazeta», l'organo dei medici (tiratura 1 milione 200 mila) che costa 3,12 all'anno e la «Uchebnaia Gazeta», per gli insegnanti (1 milione 400 mila) 4,58 all'anno.

I problemi seri nascono quando ci si vuole abbonare alle riviste specializzate e culturali. Cosa cerca la gente in primo luogo? Anche qui le risposte possono essere molte. Da una rapida inchiesta che ho fatto negli uffici postali risultano prenotazioni incredibili per «Izvestia Literaturnaja» (Letteratura straniera), il mensile — 595 mila copie — che pubblica esclusivamente testi letterari stranieri e per «Novij Mir», la prestigiosa rivista culturale mensile (180 mila copie) che deve il suo successo a Tvardovskij. Sempre nel campo culturale si ricerca «Družba Narodov» (Amicizia tra i popoli) il mensile — 195 mila copie — che negli ultimi anni ha pubblicato opere di Trifonov e altri testi di valore. Si cercano anche «Nasc Sovremenij» (Nostra contemporaneità, 210 mila copie) che pubblica Rasputin, Astafiev, Belov, Bondarev e «Junosti», Gioventù, 2 milioni 650 mila copie che è quasi introvabile.

Altre pubblicazioni per le quali il numero è più che mai limitato, quelle che si rivolgono alle specializzazioni scientifiche, alla pubblicistica generale e alla divulgazione. Seguono altre pubblicazioni di valore: «Kosmos» e «Znanie» (L'uomo e la legge, mensile, 3 milioni 410 mila copie) sui problemi della vita sociale e della legge; «Sdavorie» (Salute) che con 11 milioni 500 mila copie affronta i temi dell'educazione fisica e della medicina con linguaggio chiaro, accessibile a un pubblico di massa.

Si fa la fila anche e soprattutto per la rivista «Rabotniza» (Lavoratrice) dedicata alle donne e divenuta, grazie ad una impostazione estremamente popolare, quasi introvabile nonostante la tiratura astronomica di 11 milioni 172 mila 800 copie. Altre pubblicazioni per le quali si registra subito il tutto esaurito sono «Za Rubežon» (All'estero, 1 milione 100 mila), rassegna settimanale di cosa si scrive nel mondo e «Za Rulion» (Al volante, 2 milioni 550 mila) dedicato ai problemi dell'automobilismo.

Il mondo delle riviste e dei quotidiani non è isolato. Ci sono i libri. Anche qui tirature vertiginose. Si stampano 33 mila copie di libri ed opuscoli al minuto: circa cinque milioni al giorno. In pratica, negli anni del potere sovietico sono state già stampate oltre 46 miliardi di copie di libri ed opuscoli. Le ultime rilevazioni dicono che nelle città, per ogni cento abitanti

vi sono 537 libri e riviste e in campagna, sempre per ogni cento abitanti, si arriva a 616. Ma la richiesta aumenta in continuazione. Nelle librerie c'è sempre fame di libri.

Sui banchi c'è esposto un piccolo quaderno dove la direzione chiede ai clienti consigli sul cosa pubblicare. E' una piccola sfida. Da un lato serve a conoscere la domanda, dall'altro a tranquillizzare il pubblico con l'implicita promessa di volere andare incontro ai suoi desideri. E il quaderno, appunto, è una specie di libro dei desideri che tal la pena di sfogliare. Alla «Don Knighi» la grande libreria nella centrale Prospettiva Kalinin, leggiamo: «Perché le nostre case editrici pubblicano così poco i classici? Siamo costretti a ricorrere a varie manovre per ottenere un Dostoevskij o un Puskhin. Vorrei vedere qui in libreria le opere complete di Puskhin. Il mio nome è G. F. Nikitin, sono un pensionato».

Il libro dei desideri è denso di nomi. Molti sollecitano pubblicazioni di Pasternak, Achmatova, Belij, testi di fantascienza, narrativa straniera Simonov, Twain, Shakespeare, Zola, Rolland, Dreiser, Brecht, Remarque, Kafka...

I negozi di antiquariato

La fame di libri è grande. Si corre così nei negozi di antiquariato e in quelli dei libri usati. I buchinisti sono presi d'assalto. Nella via Kaciovola — nei pressi della chiesa dove si sposò Puskhin — si trovano opere in lingue straniere. In particolare per l'Italia la richiesta è forte. Si vendono volumi d'arte a prezzi astronomici.

Stessa situazione nel buchinista che si trova nel palazzo del «Metropol», l'albergo decorato dal Vrubel. Anche qui libri d'arte, volumi vari, collezioni del «Satyricon» e numeri del «Lef». Altri buchinisti accanto al monumento del primo tipografo russo, Fiodorov; nel Chudogostennij Prosed, nel grattacielo della Kotelniceskaja, nei pressi della biblioteca delle lingue straniere.

La compravendita avviene sotto gli occhi di tutti: è un mercato estremamente attivo e in pieno sviluppo. Ma ora ci sono anche le combinazioni con un sistema lanciato in un negozietto aperto da poco nei pressi dell'Istituto Thorez. Il sistema è semplice: si compila una scheda proponendo tre titoli di libri che si vogliono cambiare e se ne chiedono altri tre. Il negozio fa da tramite ricevendo una percentuale del 20 per cento.

L'operazione è maktulatura e cioè l'operazione «carta straccia» è un altro aspetto singolare del commercio librario sovietico. Uomini, ra-



gazzini, donne di ogni età, vanno alla ricerca di vecchi giornali, carte, libri usati e si precipitano a formare pacchi da 25 chilogrammi. Una volta raggiunto un determinato numero di chili si va in un centro di raccolta dove si procede alla pesatura. Si ricevono così i buoni che danno diritto all'acquisto di determinati libri. In pratica: la azienda compra la carta (2 copechi al chilo) e per ogni 25 chili offre un buono che dà diritto a comprare libri inseriti in un elenco speciale.

La corsa alla carta straccia è impressionante. Nel quartiere dove si trova la nostra redazione si è sparsa la voce che macchinano carta, giornali e riviste di ogni tipo. Così arrivano ragazzini con grossi sacchi... ma la scuola fa una concorrenza spietata: gli scolari sono invitati, di mese in mese, come lavoro sociale, a raccogliere determinati quantitativi di carta straccia. E l'istituto del nostro quartiere, con il quale siamo convenzionati ha già ritirato, anche grazie all'Unità, un concorso a livello comunale: un viaggio gratis a Minsk, in Bielorussia, per tutti gli allievi...

La corsa per i libri ha anche un altro aspetto. Il fenomeno, noto da tempo, è quello del «mercato nero» per usare un eufemismo, della vendita diretta (ma, proibita ufficialmente) dei libri che non servono più. I posti di incontro sono i più vari. Possiamo andare nei Kuzniezkij Most — una via centralissima — dove ognuno presenta il suo «tesoro». Gente con borse aperte con dentro amucchiate i libri più diversi; giovani intellettuali che girano con cartellini seminasconditi dal bavero del cappotto con un libro; un signore che si presenta con un libro in mano e un altro in tasca. Sembra l'inizio di un completo in pieno stile. Frasi mozzate e slogan. Invece si cercano libri: «Pasternak per Zolotaja». Ogni tanto un poliziotto. La folla si disperde a poco a poco, con dignità, in silenzio. Altro centro di incontro: il parco Sokolniki, tra le betulle e la nere. I prezzi sono alle stelle: il Maestro

popoli dell'URSS. Un mare di tipografie, caratteri, traduttori, correttori, redattori...»

Le richieste di libri giungono da ogni parte dell'URSS. La rivista «Knjinoje Obzornie» (Rassegna libraria, settimanale con 200 mila copie) pubblica una posta dei lettori che è lo specchio fedele della «fame di libri». D. Ulan Uida, la lontana capitale della Buriatia in Siberia, scrive V. I. Kablev: «Cerco libri di Semionov, Ardamatskij... offro: Hugo, Dumas, Melnikov-Pecierskij...». Da Irkutsk scrive A. A. Davidov: «Cerco il libro di Malenkov "Il generale De Gaulle", cerco anche Tolstoj, Gorkij, Twain, Schiller. In cambio offro letteratura sulla medicina». Dal le isole Kuril scrive A. F. Hazov: «Cerco le opere di Sciucskin, qui da noi non le ho».

Il paese è grandissimo. Centinaia sono le case editrici. Si stampano opere classiche nelle lingue delle 15 repubbliche. Non solo, ma i libri escono in oltre 60 lingue dei

Il problema è notevole. Dice Inessa Bikova del Comitato statale per l'editoria: «Una tiratura di 200 mila copie non può più essere considerata sufficiente. Ora le tirature devono passare alla cartina esplosiva con drammaticità. Intere foreste devono essere abbattute... Eppure la richiesta aumenta in continuazione. Prendiamo Puskhin: per il 175. anniversario sono state pubblicate 18 milioni di copie delle sue opere; Tolstoj negli ultimi tempi ha toccato i 40 milioni; Gorkij i 37, Cecov 15 milioni; Scioloctov 15 milioni...».

Il paese è grandissimo. Centinaia sono le case editrici. Si stampano opere classiche nelle lingue delle 15 repubbliche. Non solo, ma i libri escono in oltre 60 lingue dei

Il paese è grandissimo. Centinaia sono le case editrici. Si stampano opere classiche nelle lingue delle 15 repubbliche. Non solo, ma i libri escono in oltre 60 lingue dei

Il paese è grandissimo. Centinaia sono le case editrici. Si stampano opere classiche nelle lingue delle 15 repubbliche. Non solo, ma i libri escono in oltre 60 lingue dei

Il paese è grandissimo. Centinaia sono le case editrici. Si stampano opere classiche nelle lingue delle 15 repubbliche. Non solo, ma i libri escono in oltre 60 lingue dei

Il paese è grandissimo. Centinaia sono le case editrici. Si stampano opere classiche nelle lingue delle 15 repubbliche. Non solo, ma i libri escono in oltre 60 lingue dei

Alex Haley e il plagio di «Radici»

Profeta su ordinazione?

E' stato l'avvenimento editoriale dell'anno, e non solo in Italia. Milioni di copie in quasi venti lingue vendute in tutto il mondo. Per gli editori e per l'autore, centinaia di milioni, miliardi di lire di profitti, ai quali vanno aggiunti quelli derivanti dallo sfruttamento cinematografico e televisivo dei famosi «diritti». Giacché Radici, il romanzo del quale parlamo, è stato anche uno dei più celebrati avvenimenti televisivi del 1978 e, ancora una volta, non solo in America. Perché tornare sopra? Ma perché il suo autore, Alex Haley, è scivolato su una buccia di banana.

Che è successo, dunque? Si è semplicemente scoperto che il nuovo «profeta» dei

neri americani ha abbandonato l'attimo, per la stesura del suo libro, al pozzo abbastanza fondo della letteratura e della sottocultura americana sulle «radici» storiche e culturali degli ex schiavi. In particolare, Haley ha disinvoltamente copiato intere pagine da almeno due libri usciti in epoche insospettabili: il primo nel '66, Jubilee, scritto da Margaret W. Alexander; il secondo nel '67, L'Africano, a firma di Harold Coulander.

Alex Haley, già noto per aver dato forma letteraria a un'inchiesta sui suoi nonni — anche qui da noi — era — anche qui da noi — un nonni a girare. L'ironia della sorte, poi, ha voluto che uno scrittore misconosciuto come Coulander si sia ritrovato improvvisamen-

te ricco e noto grazie al plagio di un suo libro che forse non avrebbe mai incassato neppure i soldi spesi per stamparlo.

E' una storia esemplare, questa, la storia di un serpente che si morde la coda. Dove il serpente è la grande industria culturale con tutte le sue ramificazioni, editoriali, cinematografiche, televisive, giornistiche eccetera: un immenso apparato ha strenuamente impegnato tutti i suoi sofisticati strumenti di persuasione per imporre ad un pubblico sterminato di lettori e di spettatori un prodotto che non corrisponde certo ai modelli consolidati di creatività letteraria e modifica anche la

notione tradizionale di autore. Al quale ultimo va riconosciuto il merito di aver saputo assolvere il suo ruolo. Dodici anni (tanti ne sono occorsi ad Haley) di durissimo lavoro, sia pur mitigato dalla possibilità di attingere al lavoro d'altri, sono stati abbondantemente compensati dalla ricchezza e dalla fama arrise al fantascrittore.

Ma chi soprattutto ha subito una cocente delusione per l'operazione condotta da Haley è quella massa di afro-americani che aveva cercato di ritrovare in Radici — come ci informano alcune corrispondenze da New York — una sorta di «bibbia nera», e un libro più «ispirato» che scritto. L'«ispirazione» è ora evidente. Un libro, tuttavia, progettato e lanciato — come il suo derivato televisivo — al momento giusto, quando sembrava che negli Usa

Felice Laudadio

Ma entro il mese il processo dovrebbe finire

Il caso Lockheed blocca la Corte Costituzionale

Le cause di una lentezza che crea perplessità e preoccupazioni - I giochi degli imputati e un meccanismo farraginoso - Alcune proposte in un articolo del giudice Malagugini

ROMA — Il presidente della Corte Costituzionale, Paolo Rossi, ha assicurato che il processo Lockheed finirà entro questo mese. Certo è che il protrarsi del dibattimento ben oltre le più pessimistiche previsioni ha determinato una progressiva disattenzione dell'opinione pubblica. E ora l'assicurazione del presidente viene presa più come un auspicio che come una concreta possibilità di vedere finalmente la parola fine a piè di questa vicenda.

La difesa degli imputati, per altro legittimamente, ha tentato, e tenta anche in queste ultime ore, di rinviare la chiusura del dibattimento con una serie di pretesti. Ed è ovvio e comprensibile che prima perché più il tempo passa e più aumentano le possibilità che scatti la prescrizione, soprattutto nel caso in cui la Corte dovesse de-rubricare certi reati; secondo perché più queste ultime battute si protraggono più è possibile alle difese « contrattare » le posizioni processuali. Il secondo punto ha bisogno di una qualche spiegazione.



ROMA — I fratelli Lefebvre durante il processo

Il processo ha detto in pratica tutto quello che aveva da dire e prove e indizi sono ormai fissati nelle carte processuali. Tuttavia vi sono posizioni che possono anche nell'ultima ora subire mutamenti: non si dimentichi che Ovidio Lefebvre, il grande elemosiniere ha detto molto (ad esempio a proposito della posizione di Tanassi), ma ha celato moltissimo. Tuttavia si è sempre lasciata la porta aperta di eventuali nuove sortite. Non è un mistero che egli cerca di ottenere « comprensione » dalla Corte per arrivare ad una condanna per corruzione impropria. Ma per raggiungere tale obiettivo deve avere l'appoggio di tutti gli altri imputati. E viceversa gli altri imputati devono raccomandarsi al grande elemosiniere per non essere ancora più inchiodati. La storia: basta una chiamata di correo di Ovidio per vedere crescere le possibilità di una condanna pesante.

In questo sottile gioco di ricatti processuali sta una delle ragioni della lunga

ne dell'ultima fase del processo. Ma non è la sola. Obiettivamente bisogna riconoscere che vi sono lentezze che nascono dalla difficoltà del procedimento stesso, dalla complessità del caso e anche dagli strumenti inadeguati. Questo tipo di processo, alla prima prova pratica, si è rivelato di difficile gestione e ha creato tali inconvenienti da spingere numerosi giuristi e politici ad auspicare una veloce riforma all'istituto.

Il meccanismo è farraginoso, coinvolge troppe energie che istituzionalmente sono preposte, in situazioni « normali », ad altri compiti. Non si dimentichi che per fare questo processo sono rimaste indietro circa 2000 decisioni di legittimità costituzionale. « Questo complesso normativo, alla prima prova

— scrive il giudice costituzionale Alberto Malagugini sulla rivista « Parlamento » edita in questi giorni — ha posto ed in parte obbligato a risolvere una serie di problemi teorici e pratici e la sua applicazione ha determinato corpi inconvenienti che già hanno inciso e incidono in modo negativo sul funzionamento e, quindi, anche sul prestigio della Corte Costituzionale e che, se dovessero protrarsi o ripetersi, potrebbero ripercuotersi, con lo stesso segno, sullo stesso ordinamento repubblicano.

Dunque la lentezza è un processo come quello Lockheed può rappresentare un pericolo, per la credibilità della Corte Costituzionale, due volte, perché appare come denegata giustizia e perché impedisce ai giudici di trattare i normali casi di

legittimità, alcuni dei quali delicatissimi.

Come far per superare questa difficoltà? Malagugini fa alcune proposte. Per ovviare agli inconvenienti più evidenti si potrebbe fissare in tre o quattro il numero dei giudici ordinari da assegnare alla funzione di Corte penale. Tra costoro potrebbe essere estratto quello che svolgerà le funzioni istruttorie. Ovviamente, per rispettare il dettato costituzionale, accanto ai giudici ordinari dovrebbero essere nominati dal Parlamento, in numero superiore, i giudici non togati.

Con questa modifica riduzione dei giudici impegnati nel processo penale si permetterebbe alla Corte Costituzionale di continuare ad esaminare i casi di legittimità. Ciò non si bloccherebbe, come è accaduto, la normale attività.

Ma questo è solo un aspetto del problema. E' questione assai dibattuta la natura che il collegio penale deve avere. C'è chi vorrebbe affidare ad esso anche la funzione inquirente sottraendola al Parlamento; diversi distinguono varie fasi di indagine e preliminarmente alcune delle quali dovrebbero essere affidate a giudici costituzionali e altre alla attuale commissione inquirente parlamentare.

Malagugini nel suo articolo afferma che la Corte Costituzionale potrebbe e dovrebbe intervenire utilmente soltanto come giudice del dibattimento e questa convinzione trova ulteriore motivo di conforto nella prospettiva della imminente riforma del processo penale, intesa a marciare, almeno tendenzialmente, il carattere accusatorio. In questo quadro la commissione inquirente dovrebbe svolgere in pratica il ruolo di PM.

Dunque, dopo aver chiuso il processo Lockheed, e nella possibilità che altri processi arrivino al Palazzo della Consulta, sarà necessario rivedere molte cose di questo tipo di dibattimento. E' in ballo la credibilità della giustizia penale costituzionale.

Paolo Gambescia

Muiono otto ragazzi nello scontro fra due auto

BARI — Tragedia a Putignano, presso Bari, a Capodanno: due auto si scontrarono frontalmente a grande velocità, sulla strada una strage spaventosa: otto morti, tutti ragazzi dai tredici ai diciannove anni. Ecco i nomi delle vittime: Ambrogio Caramia, di 18 anni di Putignano; Cesara Ciccarelli, di 13 anni; Pietro Mastrangelo, di 17; Matteo Cassone di 15 (tutti da Putignano); Paolo Mazzarelli, 19 anni, Giovinetti Sabato, pure di 19 anni; Francesco, di 17 anni; S. Maria, di 19 (tutti di Castellana).

La seconda auto, secondo i primi accertamenti, si trovava alla guida di una « Dino coupé », mentre Paolo Mazzarelli guidava una « Giulia 1300 ». Le due auto, secondo gli agenti della « Strada », procedevano a fortissima velocità e pare sia stata la « Dino » condotta dal Caramia a sbandare passando sull'altra carreggiata proprio mentre sopraggiungeva la « Giulia ». Lo scontro avvenne con un boato spaventoso. Ai primi soccorritori si presentava una scena agghiacciante: alcuni dei corpi dei ragazzi che si trovavano sulle auto, erano stati scar-

ventati decine di metri distanti e il decesso era avvenuto all'istante. Altri gravemente feriti, erano rimasti nelle auto e potevano essere soccorsi solo dopo che i vigili del fuoco tagliando le lamiere dei veicoli con la fiamma ossidrica. Per alcuni, la morte era stata immediata, mentre per altri avveniva pochi minuti dopo il ricovero in ospedale. Sulla tragedia sono ancora in corso gli accertamenti, ma tutto pare debba addormentarsi alla velocità delle due auto. NELLA FOTO: le due auto dopo l'incidente.

Inefficienza della giunta

Se Trieste va a picco il Melone rimedia con la «cena della scopa»

Paralisi dell'amministrazione mentre la città subisce un grave degrado

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Adesso a Trieste faranno anche, nel giorno dell'Epifania, la «cena della scopa». Non è il « revival » di qualche obsoleto gruppo giovanile, né la trovata di un club di buontemponi in periodo festivo. Ad organizzare la serata conviviale in un noto albergo cittadino sono quelli della « lista per Trieste » che da alcuni mesi amministrano il comune dopo aver ottenuto la maggioranza relativa alle elezioni. Alla cena sono invitati i cittadini che, per alcune domeniche, hanno scopato le vie di Trieste sotto le bandiere (si fa per dire) della « lista » e della giunta Cecovani.

Quella della città pulita è dunque la carta di credito di un gruppo politico che sembra non curarsi troppo del ridicolo. Proprio mentre enfatizzava la crociata delle scope volontarie la giunta espresse dal « melone » è stata sommersa dalle immondizie accumulate a dismisura nel periodo natalizio per l'inefficienza del servizio comunale di nettezza urbana.

Quella della città pulita è dunque la carta di credito di un gruppo politico che sembra non curarsi troppo del ridicolo. Proprio mentre enfatizzava la crociata delle scope volontarie la giunta espresse dal « melone » è stata sommersa dalle immondizie accumulate a dismisura nel periodo natalizio per l'inefficienza del servizio comunale di nettezza urbana.

Il quesito è se la merce avviata che si confeziona a Trieste è solo il colpo di coda di vecchi ceti e ambienti sciovinisti, destinati all'inevitabile tramonto, oppure un prodotto destinato anche all'esportazione.

Non è rimasto senza echi l'approdo milanese del « melone ». Dopo la « tournée » altoatesina del sindaco Cecovini in occasione delle elezioni regionali di novembre, per un altro « capo viceministro socialista Gianni Giuricin, ha parlato due domeniche fa al teatro Nuovo di Milano sulle sorti «magnifiche e progressive» delle formazioni locali. Un pubblico da maggioranza silenziosa lo ha applaudito, forse «vagheggiando per un gemello messighino del « melone » le stesse fortune. Né gli interlocutori di Giuricin (un giro di notabili che andava da Marotti a Cariglia, da Bu calossi a Carenini, da Baslini a Domenico Bartoli) si sono preoccupati gran che di contrapporre le ragioni dei partiti costituzionali e della solidarietà nazionale.

Ma torniamo a Trieste. Forte di solidi «padrini» economici e di ramificate complicità politiche, lo schieramento separatista sorto sul fondo delle polemiche contro il trattato di Osimo con la Jugoslavia vanta ora anche una guida spirituale. Si tratta dell'ex vescovo della città giuliana, mons. Antonio Santin, al quale gli 83 anni di età e il pensionamento non hanno appannato il proverbiale spirito polemico. Anche questa volta colui che lo scrittore Quarantotto Gambini definì il « vescovo con gli speconi » ha trovato il suo posto di combattimento a fianco dei capi della massoneria, degli speculatori immobiliari, dei rottami del peggior nazionalismo. Come ciò si concili con il messaggio evangelico è cosa che dovrebbe spiegare l'interessato, il quale è partito a testa bassa

Fabio Inwinkl

Dopo tre mesi

Brindisi: sbloccata la crisi al Comune con un nuovo accordo

Ricostituita l'intesa tra DC, PCI, PSI, PSDI e PRI - Impegno della giunta

Dalla nostra redazione

BRINDISI — Risolta dopo tre mesi la crisi al Comune di Brindisi. Un nuovo accordo politico-programmatico e alcune modifiche nella struttura dell'esecutivo hanno consentito di ricostituire l'intesa tra DC, PCI, PSI, PSDI e PRI. Nell'ultima seduta del consiglio comunale è stato rieletto sindaco il democristiano Franco Arina, per il quale hanno votato la DC, il PCI, il PSI e il PRI. Assenti i due consiglieri del PSDI che comunque hanno sottoscritto l'accordo. La stessa maggioranza ha eletto la giunta, costituita da 4 assessori democristiani, 3 socialisti e un socialdemocratico. Subito dopo sono state conferite dal consiglio funzioni delegate a due consiglieri comunisti, il compagno Giovanni Brigante al lavoro e occupazione e il compagno

Carlo Pizzi al comitato di coordinamento per il Piano regolatore. Il PRI si è escluso dalla giunta, dichiarando tuttavia di condividere le responsabilità con gli altri partiti di maggioranza.

Le inadempienze della amministrazione precedente (giunta composta da DC, PCI, PSDI) avevano posto l'esigenza di una maggiore autorevolezza ed incisività, concretizzata nella proposta, respinta dalla DC, di ingresso di tutte le forze dell'intesa nel governo locale. E questo ha consentito di configurare l'assetto istituzionale in maniera diversa e più avanzata facendo ricorso all'istituto della delega di funzioni a singoli consiglieri comunali e ad una intesa organica tra giunta municipale e maggioranza espressa dalla presenza dei capigrupo in tutte le riunioni dell'esecutivo.

Domani riaprono le scuole

ROMA — Oggi è l'ultimo giorno di vacanza per undici milioni di alunni e studenti, che infatti saranno chiamati a tornare a scuola domani mattina. Le vacanze di Natale sono state «allungate» di un giorno dal ministro, rispetto al calendario fissato in un primo momento. Il giorno di scuola perduta oggi sarà recuperato «elezioni europee permettendo» alla fine del mese scolastico, che terminerà ufficialmente il 16 giugno, e non il 15 come era stato stabilito nell'ottobre scorso.

L'accordo è il risultato di una mediazione tra le posizioni attuali delle forze politiche ed è aperto a soluzioni più avanzate. Le novità istituzionali e il livello più avanzato dei rapporti tra le forze politiche, vengono confermati dalla individuazione delle esigenze reali della città, espressi in alcune linee programmatiche approvate dalla maggioranza. Per i problemi del lavoro, dell'economia e dell'occupazione, individuati come settori di delega, si conferma la disponibilità dell'amministrazione ad intervenire in maniera preventiva per difendere i livelli occupazionali e creare prospettive di sviluppo.

Luigi Iazzi

Giudice malato

Sentenza contro i boss a Reggio C.: ancora un rinvio

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — La conclusione del processo ai 60 imputati di associazione per delinquere è stata rinviata di 24 ore per l'improvvisa indisposizione del giudice a latere Franco Scuderi. La sentenza si dovrebbe avere quindi, entro stasera. Si è intanto avuta notizia che Domenico Martino, latitante fin dal 1976 considerato dalle autorità inquirenti come il «organizzatore» del clan di don Mico Tripodo (il boss della vallata del Gallico, ucciso a coltellate nel carcere di Poggioreale), sarebbe stato gravemente ferito nel corso di una imboscata.

La notizia giunta nella redazione del «Giornale di Calabria» (il quotidiano che assiste ad una rivista ha pubblicato l'intervista concessa dal latitante Saverio Mammioli) non ha trovato conferma o smentita da polizia e carabinieri.

La scalata di Domenico Martino, trentottenne, è stata in questi ultimi anni abbastanza rapida. Contro di lui il PM dottor Colicchia ha chiesto nel processo contro i 60 mafiosi, una condanna a sette anni di reclusione. Nell'abitazione di Martino i carabinieri trovarono, nel corso di una perquisizione domiciliare, uno degli ultimi «codici di onore» della mafia e in particolare il cerimoniale per il «rimpiazzo» vale a dire per l'iniziazione dei «giovanetti di onore» al rango di «picciotti» affermativi, pronti cioè ad adempiere «a tutti i compiti che mi spettano e che mi verranno comandati dall'onorata società». «Se necessario anche con il mio sangue».

Durante la latitanza di Domenico Martino è ripresa nel triangolo Gallico - Viminito-Sambattello (alle pendici dell'Aspromonte) la guerra sanguinosa sterminio tra i seguaci della cosca di don Mico Tripodo (collegata a Ligio) e quella dei De Stefano. I morti si contano a decine. Martino è accusato di avere ucciso il 18 gennaio dello scorso anno, a fuaiate, Giovanni Nucari, mentre con il figlio delle tre anni (rimasto ferito) stava nel cortile della sua abitazione. Più recentemente è stato ucciso dalla cosca rivale un amico del Martino, il ferraiuolo Domenico Comi, accusato di averlo favorito durante la sua latitanza.

Ogstando alla sofferta anonimia, Martino sarebbe stato gravemente ferito. E' un nuovo, ulteriore episodio della guerra spietata che oppone le diverse cosche mafiose: è un nuovo segnale che rende ancora più valide le analisi e le richieste di condanna avanzate dal dottor Colicchia nel processo ai 60 mafiosi la cui conclusione dovrebbe, ormai aversi entro stasera.

Enzo Lacaria

A tutte le Federazioni

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione di organizzazione, tramite i comitati regionali, i dati del tesseramento 1978 entro la giornata di GIOVEDÌ 4 GENNAIO

Sospeso fino a nuovo ordine il lavoro dei sub

Punta Raisi: recupero bloccato

Non si sa quando potranno essere portate in superficie le 76 salme imprigionate nel relitto dell'aereo finito in fondo al mare — Ostacoli alle indagini

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il mare è forte, i mezzi deboli: le ricerche delle 76 salme e, per quel che riguarda l'inchiesta giudiziaria, anche delle prove contenute nella strumentazione conservata nei relitti inabissati del DC 9 sono sospese fino a nuovo ordine. E' questo l'ultimo, sconcertante bollettino con cui la marina militare ha siglato undici giorni di attività di numerose motovedette e navi speciali che hanno stazionato nel bacino di mare antistante le « piste maledette » di Punta Raisi.

Solo ieri le autorità militari si sono decise a prendere in considerazione l'ipotesi avanzata fin dal primo momento dai familiari delle vittime, di consultare ditte specializzate per rifornirsi di quelle apparecchiature capaci di permettere immersioni per lunghe ore. La marina non dispone infatti di « pontoni » per resistere alla recedente assenza del maltempo, che in verità era alquanto prevedibile nella stagione invernale.

Finora il bilancio delle ricerche è perciò quanto mai magro: è stata localizzata la coda dell'aereo. E da lì i sub hanno tratto quattro

cadaveri a secco e la scatola nera. Ma dopo che era stato parzialmente imbracato il relitto dell'apparecchio, il mare è tornato a farsi grosso — ieri era giunto a forza 7 — e i sommerzatori della marina hanno dovuto rinunciare all'impresa. Per la pesca delle prime quattro salme si era assistito anche ad una insensata e confusa « gara » tra carabinieri e marina militare: e tutto ciò, a quanto sembra, aveva pure fatto perdere ore preziose alle operazioni fin dal loro avvio.

I familiari delle vittime, riuniti ieri all'Hotel Jolly sono stati raggiunti in serata dai deputati comunisti palermitani alla Camera, al Senato e all'ARS. Ad essi hanno riproposto la loro accorata protesta per le incredibili lungaggini che hanno contrassegnato la fase del dopo-disastro.

In quanto alle ripercussioni di tali ritardi all'inchiesta, uno dei periti di fiducia del magistrato, il prof. Alfredo Magazzù, docente dell'Istituto di aeronautica della facoltà di ingegneria dell'università di Palermo, si è confidato con il giornale locale: purtroppo ha detto in sostanza — tali lungaggini a-

prono il varco ad alcuni pericoli sul piano del possibile accertamento della verità. Primo, perché la scatola nera è stata in parte distrutta e bisognerà ora controllare, con l'ausilio di tecnici stranieri, quali effetti tale prolungata immersione ha provocato. Secondo, perché l'altro registratore, il «Voice Recorder» che dovrebbe aver conservato le ultime frasi e i rumori in cabina di pilotaggio, non essendo stato recuperato né localizzato, fa mancare un elemento importantissimo di riscontro alle varie ipotesi.

Allora, ci si chiede, perché non sono state prese subito in debita considerazione le offerte di alcune ditte private che, sin dall'indomani del disastro, poiché il relitto era appoggiato su un fondale sabbioso, avevano offerto il loro intervento, forse risolutivo, con palloni subacquei nel giro di non più di 48 ore? E i sommerzatori della polizia, che avevano dato buona prova per il recupero, l'anno scorso, di un Hercules inabissato. Perché non sono stati interpellati? Per ragioni di prestigio: rispondono sconsigliati in Procura.

v. va.

Alghero: 5 casi di meningite (4 neonati) all'ospedale civile

ALGHERO — Quattro neonati ospiti del «nido» annesso all'ospedale civile di Alghero sono stati riscontrati affetti da meningite. Un altro caso, riguardante un uomo di 66 anni, è stato accertato nel reparto medicina dello stesso nosocomio. Le cinque persone colpite dalla malattia infettiva sono state messe in isolamento e sottoposte a una adeguata terapia; altri controlli sanitari sono stati effettuati nei confronti di coloro che direttamente o indirettamente, hanno avuto contatti con i quattro neonati e con la persona adulta. La direzione sanitaria dell'ospedale ha inoltre provveduto a far disinfeettare accuratamente i locali delle divisioni pediatrica e medicina mentre a titolo cautelativo sono stati temporaneamente sospesi i ricoveri nel reparto ostetrico e ginecologico.

Le condizioni di salute delle cinque colpite da meningite non desterebbero preoccupazione.

to un involontario testimone di circostanza legato al massacro di via Fani. Tutti cercano di dare una spiegazione, infine, ad una strana coincidenza: proprio sei giorni prima del rapimento di Aldo Moro l'operaio dell'ENEL si era messo in ferie.

Alcuni abitanti del paesino laziale, interpellati da un inviato del «TG2», hanno riferito che la sera del 31 marzo Augusto Rapone fu intravisto in una strada di Subiaco mentre gridava impaurito ad alcune persone: «Lasciatemi, ho cinque figli!». Subito dopo sarebbe stata notata una «128» allontanarsi dal posto a tutta velocità.

«Giallo» per la morte di un operaio Enel: era un teste di via Fani?

E intanto il «giallo», cominciato nel piccolo centro laziale fin dal marzo scorso, si infittisce di dubbi e interrogativi. Familiari e amici della vittima ricordano che Augusto Rapone aveva lavorato con la sua squadra dell'ENEL proprio nella zona di Monte Mario e, in particolare, in via Fani. Aggiungono che

ROMA — La vicenda è misteriosa e le ipotesi sono molte: c'è anche quella di un collegamento con il caso Moro. Protagonista uno sventurato abitante di Subiaco, Augusto Rapone, 40 anni, operaio dell'ENEL, sposato, padre di cinque figli, che scomparve misteriosamente la sera del 31 marzo scorso, dopo essere uscito di casa dicendo ai familiari che sarebbe ritornato di lì a poco. Il suo corpo è stato trovato due settimane fa nelle acque dell'Aniene, a quattro chilometri dalla sua abitazione. Sono in corso gli esami necroscopici: le cause della morte devono essere ancora chiarite.

Nel mal di gola e raffreddore...



Pastiglie
FORMITROL®

WANDER

Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.



Temperature polari dall'Europa del Nord fino al Mediterraneo

Vittime e paesi isolati in Gran Bretagna e nella RFT — Il repentino sbalzo di temperatura anche nelle zone meridionali

Nel nord Europa il gelo sembra allentare (ma di poco) la sua stretta. Sale il termometro a Londra, come a Mosca pur non riuscendo a raggiungere il sospirato obiettivo del «sopra zero». Con altrettanta velocità la temperatura si abbassa invece man mano che si procede verso il Sud. Sicché l'ondata di freddo che lambisce l'Italia ha già in vaso l'Austria, la Provenza, la Jugoslavia, ha varcato il Tirreno per investire la Spagna, sciorra in bufera fin dentro il Mediterraneo, minaccia la Grecia e l'Anatolia. La situazione nell'Europa del Nord resta comunque finora la più grave.

LONDRA — L'Inghilterra conta i suoi morti di freddo: sono quindici finora. Ma le comunicazioni interrotte, la neve che ha coperto strade, auto, che ha fatto crollare come fustelli intere reti elettriche, non consentono di chiudere qui il tragico bilancio. Migliaia di londinesi sono rimasti assenti dal lavoro dopo Capodanno. Alcuni ospedali hanno dovuto chiudere i posti di pronto soccorso alcuni treni non sono partiti, Scotland Yard ha sospeso i turni di riposo. Tutto intorno alla capitale è un pullulare di auto abbandonate dai proprietari sorpresi per strada dal gelo. Funzionano regolarmente solo gli aeroporti, ripresi da ieri mattina. Il record di freddo è comunicato dallo Yorkshire: meno 17 gradi a Linton-upon-House. Il «London weather centre», il più autorevole degli uffici meteorologici inglesi annuncia che la temperatura si manterrà ancora per giorni sotto lo zero anche se «il peggio è passato». L'«Auto association» aggiunge che «per la prima volta dal 1963 la Gran Bretagna è totalmente coperta di neve».

BERLINO — La temperatura è risalita a livelli più sopportabili, dai meno 22 dei giorni scorsi ai meno 8-10 gradi di ieri. Ma l'emergenza permane in vaste zone della Germania federale (più di dieci vittime in due giorni) che della RDT come nello Schleswig-Holstein e nelle province di Rostock e di Schwerin. Tremila soldati nella RFT appoggiati da carri armati ed elicotteri stanno cercando di ripristinare le comunicazioni stradali, ferroviarie, e telefoniche con decine di villaggi, bloccati ancora da strati di neve che arrivano fino a quattro metri. Nella regione dello Schleswig-Holstein l'intero apparato di emergenza è entrato in crisi. Il caos è tale che le autorità sono state messe sotto accusa per la loro imprevidenza e lentezza. La circolazione stradale è ancora difficile: gli incidenti si contano a centinaia.

Anche nella RDT migliaia di soldati sono impegnati a sgombrare strade e ferrovie

e a ristabilire le comunicazioni. Il perdurare dell'ondata di freddo suscita preoccupazioni per l'estrazione a ciclo aperto della lignite, principale fonte per l'energia elettrica e il combustibile.

COPENHAGEN — Su tutta la penisola dello Jutland è nevicato ininterrottamente per cinque giorni. Ogni strada, ogni traghetto con la RFT e il continente sono bloccati. Analoga situazione in Olanda dove l'unico collegamento assicurato con la regione della Zelanda è dato da giganteschi elicotteri.

MOSCA — Solievo, si fa per dire, per i moscoviti che ieri mattina sono passati dai 35 gradi sotto lo zero ai 25 gradi, sempre sotto lo zero. Impossibile girare in auto; tutti i treni in arrivo alle stazioni moscovite portano ore di ritardo. Così gli aerei, anche se i collegamenti con le principali regioni dell'URSS e con il resto dell'Europa sono assicurati. La radio lancia appelli affinché si riduca al minimo il consumo di energia elettrica onde poter assicurare il riscaldamento — che in alcuni rioni di Mosca è già saltato — a tutti.

BELGRADO — Di colpo la temperatura è scesa dai 14 gradi del mezzogiorno al Capodanno ai dodici sotto lo zero di ieri mattina. Tormente e neve in molte regioni interne ostacolano il traffico.

PARIGI — Durerà ancora una settimana la gran freddo che ieri ha raggiunto perfino la costa meridionale, anche se in Provenza non si registrano certo i venti gradi sotto lo zero segnalati in Normandia. Tre persone sono morte in questi giorni fra Dunkerque e Douai. Gravissimi incidenti stradali sono segnalati nell'Alta Savoia: a causa del maltempo infatti uno school-bus è uscito fuori strada; due bambini sono morti, altri venti feriti.

MADRID — Per la Spagna i guai peggiori vengono dal mare dove ben quindici navi partecipano, dalla notte di San Silvestro, alle ricerche dei superstiti della superpetroliera greca «Andros Patria» sbattuta e sventrata da una bufera. Solo due marinai e il nostromo sono stati tratti in salvo. Degli altri ventotto, compresa la moglie e il figlio del capitano, nessuna notizia; i marosi hanno fatto capovolgere le scialuppe di salvataggio. Sembra comunque scongiurato il pericolo di una «mare nera» provocata dalla fuoriuscita del greggio iraniano che a «Andros Patria» trasportava a Rotterdam (200 mila tonnellate); rimorchiatori sono riusciti ad agganciarlo il rellotto e lo stanno conducendo nel porto di Lisbona. Le chiazze del greggio fuoriuscito vengono sospinte dal vento al largo dell'Atlantico.

NELLA FOTO IN ALTO: auto bloccate dalla neve sull'autostrada nei pressi di Amburgo nella RFT

Nessuna zona del Paese risparmiata dal maltempo

Tutta l'Italia è piombata sottozero

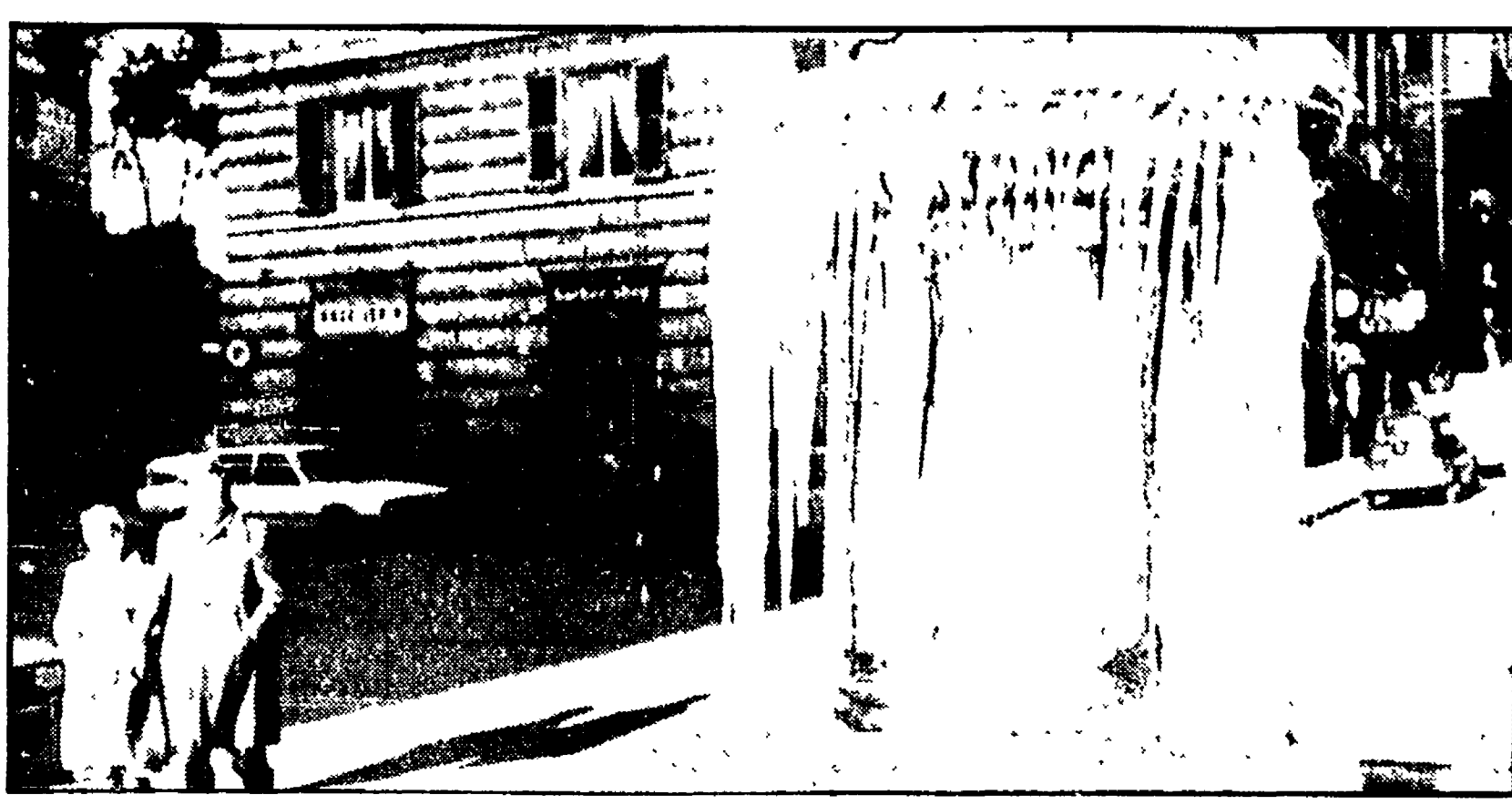
Neve, bufere, vento, mari in tempesta

Temperature minime-record in Friuli e nella zona dolomitica - Bora a 100 all'ora a Trieste

Dieci centimetri di neve a Bologna - Freddo eccezionale e mareggiate in Sicilia e Sardegna

Dal Nord al Sud, senza scampo: il Paese è nella morsa del gelo. Neve, ma soprattutto vento tagliente, in molte zone tormente, tempeste sui mari; temperature polari, con punte minime da record. Ecco un sintetico panorama, regione per regione.

TRENTINO ALTO-ADIGE — L'ondata di gelo ha investito in pieno tutta la zona dolomitica: in Alto Adige, forte vento, temperatura tra i meno sei e i meno diciotto (meno venti al Brennero, meno 24 al Passo Pordoi). La Valle d'Aosta è spazzata da un forte vento (fino a 120 chilometri l'ora). Impianti chiusi per prudenza in molte località (Cervinia, Courmayeur, Valloire, Courmayeur, Vallouranche, Gressoney). A Cortina, dove ancora a mezzogiorno di ieri il termometro segnava meno tredici, si è improvvisamente interrotta l'animazione della stagione sciistica; la gente, sorpresa dal gelo, si è chiusa in casa, le strade sono deserte, così le piste.



GENOVA — Una fontana del centro completamente ghiacciata

FRIULI-VENEZIA GIULIA — Sotto lo zero l'intera regione. «Primiti» del freddo, come al solito, nel Friuli, con minime di meno 14 a Sella Neve, meno 12 a Forni di Sopra, meno 9 a Tolmezzo, danneggiati alcuni prefabbricati nelle zone terremotate; neve in molte località. Trieste, bora a 100 chilometri orari e un sottile strato di neve. Pioggia gelata e neve anche nel Polesine.

PIEMONTE — Freddo eccezionale in tutta la Valle Susa, con disagi notevoli per i pendenti, praticamente bloccati per via delle auto parcheggiate nei garage e intrappolate dal gelo. Meno 26 a Claviere, meno 17 a Bardonecchia. Forte vento su tutta la valle.

LOMBARDIA — Soffia un vento gelido, meno tre a Milano, meno otto a Varese, vento a 90 chilometri orari in tutto il Varesotto, con alberi sradicati e laghi in burrasca.

LIGURIA — Neve e gelo in Liguria, con temperatura anche a meno 10. Sull'autostrada La Spezia-Parma, obbligatorio l'uso delle catene, interrotta da una mareggiata, la linea Genova-Roma. Il forte vento ostacola il traffico automobilistico sulle strade della riviera; ghiacciai i corsi d'acqua in alta Val Bormida.

EMILIA-ROMAGNA — Dieci centimetri di neve a Bologna, quindici a Ravenna; ha nevicato in tutta la regione e continua a nevicare in montagna, (bufere sull'Appennino forlivese).

TOSCANA — Temperatura bruscamente diminuita in tutte le città toscane, neve sui pendii appenninici segnalati nell'Alta Maremma, a Firenze e Prato. Violente libecciate hanno danneggiato impianti e litorali, isolate la Capraia e la Gorgona, dove dalla scorsa notte soffiava un gelido vento di tramontana.

UMBRIA — Neve al di sopra dei 600 metri, vento ad oltre 30 chilometri orari; temperature al di sotto dello zero; questa la situazione delle ultime ore. Traffico in difficoltà sui Piani di Bocca Trabaria, Colfiorito, Verghereto.

ABRUZZO — Neve a Pescara, fino a 400 metri, dal 16, dopo che il «gabinio», (il vento caldo), aveva favorito le passeggiate a mare sino a tutto Natale. Violente bufere di neve in tutto il Chietino, numerosi comuni isolati: neve su tutta la costa.

MOLISE — Centinaia di automobili sono rimasti bloccati sulle strade della regione a

causa della neve e soprattutto del ghiaccio.

MARCHE — Bufere di vento in provincia di Macerata, Ascoli, Pesaro; nel Maceratese 30 centimetri di neve, 15 a Urbino, edifici danneggiati, interruzioni di energia elettrica, paesi isolati. Raffiche di bora spazzano la costa, le nevicate si trasformano in tempeste soprattutto nel tratto Fano-Gabicce.

CAMPANIA — Investite da violente mareggiate tutte le coste della Campania; vento a 70 chilometri orari; navigazione sospesa nel golfo di Napoli, squassato da una forte bufera, mare forza otto. Gravi i danni provocati dalle tempeste (le più violente dal 1961 ad oggi) a Ischia e a Procida (dove un cinematografo è stato invaso dalle acque); centinaia di turisti bloccati anche a Capri. Nell'Avellinese nevica; a Montevergine, sul monte Partemo, la bianca coltre ha raggiunto mezzo metro. A Guardia del Lombardi il termometro è sceso a 12 sotto zero. Gravi danni nei Salernitano alle

culture di ortaggi e agli aranceti.

PUGLIA — Prima nevicata a Bari e in provincia; a Barletta, Andria, Manfredonia, Foggia; temperatura bassa ovunque e cielo coperto. Bufere di vento sulla Murgia e sull'Appennino dauno, mare in burrasca, transito difficile sulle strade del Gargano.

SICILIA — Dopo i 20 gradi di Natale, che aveva visto fioriture precoci di mandorli, anche la Sicilia da ieri soffre il freddo, con raffiche di vento e mare molto agitato.

colture di ortaggi e agli aranceti.

PUGLIA — Prima nevicata a Bari e in provincia; a Barletta, Andria, Manfredonia, Foggia; temperatura bassa ovunque e cielo coperto. Bufere di vento sulla Murgia e sull'Appennino dauno, mare in burrasca, transito difficile sulle strade del Gargano.

SICILIA — Dopo i 20 gradi di Natale, che aveva visto fioriture precoci di mandorli, anche la Sicilia da ieri soffre il freddo, con raffiche di vento e mare molto agitato.

Neve e grandine sono cadute a Palermo.

SARDEGNA — Una violenta bufera di vento (con raffiche anche di 120 chilometri orari) da ieri ha investito la Sardegna; il freddo e neve un po' ovunque; collegamenti marittimi resi difficili dalle proibitive condizioni del mare (anche tre-quattro-cinque ore di ritardo). Una mareggiata si è abbattuta su Alghero, provocando il crollo di un muro e danni a varie imbarcazioni. Bufere soprattutto sulle coste orientali.

Il giudizio dell'esperto

Da sciocco a tramontana nel giro d'una sola nottata

Mentre l'Europa settentrionale e soprattutto quella orientale era investita da aria fredda di origine artica l'Europa mediterranea era interessata da una vasta e complessiva area di arie fredde di origine artica, che si inserivano veloci perturbazioni di origine atlantica che, alimentate da forti venti di scirocco, attraversavano la nostra penisola da ovest ad est provocando fenomeni di brezza di mare e marie scure. La temperatura superiore ai livelli stagionali. Questo il tipo di tempo che ha caratterizzato la terza decade di dicembre e il primo giorno del nuovo anno. Subito dopo, si può dire nel giro di una nottata, la situazione meteorologica sull'Italia è mutata radicalmente.

La vasta depressione che interessava l'area mediterranea si è improvvisamente portata sull'Europa orientale e ha convogliato sulla nostra penisola una nuova ondata di aria fredda di origine artica, quell'aria fredda che da molto tempo interessava l'Europa orientale.

Poiché l'aria fredda è arrivata dai quadranti Nord-orientali, le regioni maggiormente interessate sono state quelle della fascia adriatica, e, giunta con caratteristiche rinviate alla Tre Venezie e al relativo settore alpino. La fascia tirrenica e in minor misura le regioni Nord occidentali, si sono venute a trovare in certo qual modo riparatte, tanto che il tempo si è mantenuto in buona parte Piemonte e Lombardia ed anche sul Golfo Ligure e sulle regioni dell'Alta Tirreno, dove tuttavia hanno sofferto venti gelidi provenienti da Nord-est.

Sulle altre regioni italiane dove nei giorni scorsi circolava aria molto più calda che non al Settentrione, il contrasto con l'arrivo dell'aria fredda è stato più accentuato ed ha provocato abbondanti precipitazioni di tipo prevalentemente nevoso specie sul versante orientale della catena appenninica.

Il repentino cambiamento della situazione meteorologica, caratterizzato dallo spostamento della depressione e dalla pressione atmosferica che nelle ultime ventiquattrore è aumentata di oltre 20 millimetri. Con questa situazione tutti i mari che bagnano la nostra penisola sono generalmente agitati.

In termini più generali possiamo dire che l'Italia è stata investita in brevissimo tempo da una massa di aria fredda che dall'Europa centro-orientale è dilagata verso il Mediterraneo.

Naturalmente nulla di eccezionale in quanto il tempo è ora allineato con l'andamento stagionale. L'eccezionalità si può dire nel momento in cui il cambiamento così radicale degli eventi atmosferici avvenuti in così breve tempo. Ora l'aria fredda stazionerà per qualche tempo sulle nostre regioni mantenendo le temperature piuttosto rigide con conseguente presenza di gelate che specie al Nord ed al Centro renderanno piuttosto precaria la viabilità anche per il probabile ritorno della nebbia nelle pianure del Nord e le vallate minori del Centro.

Il cattivo tempo che, con il freddo, ha investito la nostra penisola si è spostamento verso Levante per cui è da attendersi un graduale miglioramento che inizierà dalle regioni Nord-orientali.

Gianni Palma

Sirio

In mano ai carabinieri elementi su un «giro» di nomadi

Per i quattro assassinati a Terracina finalmente una traccia consistente

Si cerca un jugoslavo ultimo possessore della famosa Alfa «1750» trovata nei pressi della cava dov'erano i corpi - Bruciati quand'erano ancora vivi?

Dal nostro inviato

TERRACINA — Emerge lentamente, ma con chiarezza confortata da precisi riscontri, la verità sull'assassinio dei quattro giovani — tre ragazzi e una ragazza — trovati semicarbonizzati, giovedì scorso, nella vecchia cava di pietra a pochi chilometri da Terracina.

E' presto per parlare di moventi, di interessi, di ma al momento le cose sono carme: in primo luogo che ormai da diversi ore i carabinieri stanno tentando di stabilire quale finno abbia fatto un giovane nomade jugoslavo, M.S., sicuri che con tutta questa storia c'entri senz'altro. Di lui si sa che pochi giorni prima del delitto si trovava nella zona intorno ad Aversa, nel Casertano, e che subito dopo, proprio intorno al 23-24 dicembre, si è spostato dalle parti di Terracina.

Ma perché tanto interesse per quest'uomo? Per il semplice fatto che risulta essere proprio lui l'ultimo possessore di un'Alfa «1750» blu trovata a due chilometri dalla cava di Camposanto dove appunto sono stati scoperti i quattro cadaveri.

In altre parole, è forte il

sospetto che il nomade scomparso abbia in qualche modo «disturbato» l'attività di una banda di malviventi, magari proprio della zona di Aversa, e che per questo sia stato «punito» insieme ai suoi amici in maniera tanto atroce. Si può parlare di ricettazione, di traffico di droga, anche dell'irruzione in una casa che si credeva deserta e che invece era abitata da qualcuno che non voleva affatto essere disturbato e che aveva qualcosa da nascondere.

Ma vediamo come si è arrivati al giovane nomade scomparso. Tutto è partito proprio dalla macchina. L'altro ieri (ma il particolare è stato tenuto nascosto per diverse ore) numerose testimonianze hanno confermato che la «1750» blu targata Milano, con le fiancate sporche di fango e graffiate si trovava a San Silvano a due chilometri dalla cava di Camposanto, dalla sera del 23 dicembre scorso, dal giorno cioè in cui presumibilmente è stato compiuto l'omicidio.

Lo hanno affermato Vincenzo Feudi, un pensionato di 53 anni che abita in una villetta di piazza del Santuario, proprio davanti al luogo dove si trovava la macchina. L'agri-

coltore Silvano Carinci di 31 anni e anche il parroco di San Silvano, don Fausto Fratolireto.

Tutti, quella sera, intorno alle 18,30 videro tre giovani («mi sembravano tre ragazzi ma era una ragazza») ha dichiarato Feudi) che si allontanavano dalla «1750» e si dirigevano verso il centro di Terracina.

Quella macchina, dopo diversi passaggi di proprietà nel 1975, è finita nelle mani di Michele Lionetti di 49 anni, emigrato nel '61 da Siderno in provincia di Reggio Calabria, e residente a Orbasiano a quindici chilometri da Torino. Lionetti in quel periodo acquistava automobili e spesso le rivendeva (rimanendo ufficialmente proprietario) ai membri di un gruppo di nomadi polacchi. La «1750» la consegnò sempre con questo sistema (che poi gli fruttò una diffida da parte della polizia) a un certo Josef Kolompar capo della comunità. Sarebbe stato proprio Kolompar a dire agli investigatori che ora la macchina c'aveva lo jugoslavo M.S.

Tutta questa storia, già degnata del massimo interesse, ne acquista di nuovo se si

considera un altro particolare fino a ieri smentito seccamente dagli investigatori: pare che la «1750» nascondesse veramente la cifra considerevole di due milioni in contanti.

Certo c'è ancora da indagare, da fare accertamenti e verifiche, ma intanto è indubbio che si è imboccata una pista consistente.

Una conferma potrebbe venire dall'autopsia sui quattro corpi, iniziata ieri mattina nell'Istituto di medicina legale, a Roma. Sarebbe decisivo stabilire con certezza la età delle quattro vittime, la data della loro uccisione e soprattutto come sono state assassinate. Bisognerebbe accertare anche se hanno ingerito sostanze stupefacenti o addirittura veleno come qualcuno ha indiziato.

I periti ieri sera non hanno escluso un'ipotesi terrificante: che i quattro possano essere stati bruciati dopo essere stati ammazzati. In altre parole potrebbero essere stati arsi vivi. Anche se il «giallo» venisse risolto, resterebbe, in tal caso, il perché di tanta crudeltà.

Tre giorni di dibattito a Grosseto sul fenomeno dell'eversione

Dove il terrorismo non attecchisce

cadere: ma è difficile per gente che «ha sofferto e combattuto dappertutto», diceva un compagno che ha ancora presente nella propria memoria molti fatti di repressione, di violenza e di sterminio. Terrorismo? Qui a Grosseto ricordano l'incendio di Roccastrada ad opera dei fascisti; l'assassinio degli undici giovani di Istia d'Ombrone e la fucazione dei 78 minatori della Nicciola.

Tutto questo i compagni lo hanno spiegato: si era lì in presenza della ferocia nazifascista. Ma come spiegare il terrorismo oggi, le esecuzioni sommarie e a freddo? gli atti di violenza politica proprio nel momento in cui l'Italia si è data un regime democratico e il movimento operaio è forte, esercita tanta influenza, dirige molti centri di potere e riesce a imporre con la sua lotta un processo di rinnovamento che va avanti giorno per giorno, nonostante le resistenze conservatrici?

Nel dibattito, questo interrogativo, è venuto in primo piano più volte. Compagni, si è detto, non possiamo ignorare il peso che nella situazione hanno i fenomeni di disgregazione sociale, la crisi della scuola, l'incertezza delle giovani generazioni, l'incidenza che ha la crisi economica e lo smarrimento che si può produrre tra gli emarginati e i disoccupati. Ma anche così la memoria torna — come hanno rievocato molti interventi — ad altri momenti altrettanto difficili risulti anche qui in Maremma: dalle lotte per il lavoro e per la terra, della difesa dell'occupazione, per mutare le condizioni di vita degli operai e dei minatori, più in generale per dare una diversa organizzazione alla vita sociale e civile. E' con queste lotte — si è ripetuto — che si è po-

tuto ridurre lo spazio delle forze conservatrici e si è invece dilatata la presenza della sinistra e delle forze progressiste.

In sostanza, se oggi settemila famiglie di ex-braccianti sono diventate proprietarie di 87 mila ettari di terra strappata agli agrari e ai latifondisti, se oggi nelle campagne ci sono 10.500 produttori organizzati in grandi complessi cooperativistici, se 28 di 28 comuni sono diretti dalle forze di sinistra tutto questo testimonia quanto la lotta organizzata e di massa, condotta sul terreno democratico abbia la possibilità di cogliere successi più rapidi.

Per obiettivi che sono con questa della sinistra, ma che in realtà investono strati anche più vasti della vita sociale e civile fino a disinnescare certi processi di disgregazione. Si è ricordata perciò la lotta contro la speculazione edilizia, i programmi che hanno consentito di salvaguardare la costa della Maremma dallo scempio e dall'arrovato ai giovani e ai meno giovani.

E qui torniamo, anzi i compagni e gli amici intervenuti nel dibattito sono tornati all'interrogativo che era il tema delle tre serate di discussione. Tutto questo retroterra ha contribuito a tenere lontano il terrorismo dalla città e dalla provincia di Grosseto? Qui la risposta è stata facile, pur senza far illusioni: la risposta è stata una volta per tutte. La convinzione generale è che su questo terreno ci si deve ulteriormente impegnare per togliere «l'acqua al pesce», il terreno alla sfiducia e al terrorismo, la libertà di movimento a chi vuole licenza di uccidere. Le trasformazioni

Nave arenata a Vibo Valentia per una tempesta

Sette dispersi in mare in Calabria

CATANZARO — Una piccola nave greca, la «Georgos Sora», con un carico di sigarette, si è arenata, ieri, spinta dai marosi, alla foce del fiume Amato, tra Vibo Valentia e Lamia Terme, sulla costa tirrenica calabrese. Sette degli otto uomini di equipaggio sono stati dispersi. Uno dei marittimi, di nazionalità etiopica, è stato salvato dai carabinieri e dai marinai di Vibo Valentia con un'azione coordinata dal comandante del porto, capitano di fregata Giorgio Arcoletto.

Il naufragio è stato causato dalla violentissima tempesta che imperversa nel basso Tirreno e in particolare sulle coste calabresi. La nave è rimasta gravemente danneggiata dalle violente ondate e dalla risacca.

Nonostante le ricerche, conclamate subito, non è stato ancora possibile trovare gli altri sette marittimi, che si suppone siano di nazionalità straniera e siano a bordo. I mezzi navali della guardia di finanza e della capitaneria del porto di Vibo Valentia sono stati costretti, dopo il salvataggio del marittimo etiopico, a tornare agli ormeggi.

«L'apparire e il dilagare di un fenomeno così atroce non è facile da comprendere soprattutto per chi, vivendo in una provincia e in una città tranquilla, che ha una grande tradizione democratica, non sempre si rende conto come sia possibile che la lotta sborchi nell'irrazionalità fino al punto di armare la mano ai delinquenti».

Come è possibile che in nome di principi o della giustizia sociale, si finisca per agire con metodi che non hanno niente da spartire con gli ideali di progresso e di emancipazione delle masse lavoratrici? Si è cercato di

Giovane panettiere ucciso per rapina

MILANO — Per impedire ai occhi della madre, della moglie, e di una nipotina, il rapinatore, piccolo, molto giovane ed esile, è entrato nel negozio che si affaccia sulla strada Statale Cassanese pochi minuti prima delle 19.30. La saracinesca era già parzialmente abbassata, il negozio deserto. Paolo Mariani era nell'attigua cucina a guardare in televisione in compagnia delle tre donne quando il bandito, che aveva il volto parzialmente coperto, da una scarpata si è affacciato alla porta. «E'

economiche e l'espansione del consumo popolare alla vita e alle scelte politiche sono un mezzo per isolare l'eversione anche perché superano quelle distorsioni assistenzialistiche che sono anch'esse un fenomeno di emarginazione e di scollamento sociale.

Ha fatto riflettere, ad esempio, sapere e ricordare che uno dei brigatisti rossi, uno dei capi storici della BR, Paolo Maurizio Ferrari, ha vissuto fino a qualche anno fa a pochi chilometri dalla nostra città, a Patignone, nel centro di «Nomadelfia» nella «comunità» costruita da Don Zeno per dare ospitalità, educare e crescere i ragazzi soli abbandonati. Nemmeno un impegno lodovico, certo, ma individualistico e paternalistico come questo, proprio perché tutto avvolto rispetto ad un processo di effettivo inserimento sociale, non si è dimostrato sufficiente ad impedire che un giovane potesse rimanere coerente con gli insegnamenti morali ricevuti scegliendo come «modello di vita» la clandestinità armata contro lo Stato imperialista delle multinazionali».

Paolo Ziviani

Fra pochi giorni la Flm presenta la piattaforma

ROMA — Federmeccanica, Intersind e Confapi riceveranno nei prossimi giorni la piattaforma della Flm per il rinnovo del contratto di un milione e mezzo di metalmeccanici privati, pubblici e delle piccole e medie aziende. A quando le trattative? Enzo Mattina si attende « tempi strettissimi » per il negoziato, « sta però alle controparti stabilire una data precisa ».

Alcuni appuntamenti attendono, intanto, la Flm. La segreteria dell'organizzazione si riunirà nel corso di questa settimana per decidere la data dello sciopero nazionale della categoria a sostegno della « vertenza Sud », così come deciso dal Direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil. A metà del mese dovrebbe riunirsi il Direttivo dei metalmeccanici sui temi della vertenza contrattuale. La piattaforma decisa all'assemblea di Bari sarà oggetto, inoltre, di una nuova tornata di assemblee di fabbrica.

Domani incontri tecnici con la Confindustria

ROMA — Il confronto tra la Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil e la Confindustria riprende domani 4 gennaio con le prime riunioni delle due commissioni tecniche istituite il 19 dicembre.

La prima commissione si occuperà dei temi relativi al mercato del lavoro, collocamento, cassa integrazione e l'applicazione della legge per il preavvicinamento al lavoro dei giovani. La seconda commissione tratterà i temi relativi al decentramento produttivo, le festività sopresse e verificherà anche l'accordo interconfederale del '77 (assenteismo e lavoro decentrato, soprattutto).

Il ritmo dei lavori delle due commissioni tecniche dovrebbe essere serrato per concludersi entro la metà di questo mese. Nell'ultima decade di gennaio, Confindustria e sindacato passeranno ad una nuova riunione plenaria per la verifica politica dei risultati raggiunti in sede tecnica.

L'obiettivo dichiarato dal sindacato è quello di concludere portando a casa dei risultati, ovviamente in tempi stretti. La trattativa con la Confindustria su questi problemi concreti e definiti, in modo che i negoziati per i rinnovi contrattuali si avvino con il campo sgombrato da alcune questioni, come, per fare un esempio, quella delle festività sopresse.

Se, infatti, sindacati e Confindustria trovano un'intesa sul recupero di questi giornate in termini non lavorativi, la questione stessa non verrebbe più trattata in fase contrattuale.

I nuovi processi sociali che sindacati e partiti devono controllare



Dalla crisi è emersa una classe operaia dispersa nel territorio

Per la prima volta nel '78 sono calati i lavoratori dipendenti. Quando « piccolo è bello » per il capitalista - Concentrazione delle scelte e decentramento della produzione - Come ha tenuto la piccola impresa - 7 milioni di non protetti accanto a 10 milioni di operai tradizionali

Il 1978 ha fatto emergere nel movimento operaio (in particolare in quello sindacale) difficoltà di tenuta sempre più evidenti. Nessuno, però, finora ne ha cercato i motivi anche nei mutamenti avvenuti dentro la realtà sociale. L'ultimo rapporto Censis mette in luce dati allarmanti: per la prima volta in questi trent'anni sembra essersi arrestata la crescita degli operai e dei lavoratori dipendenti in generale. Lo scorso anno, dopo essere arrivata nel '76 ad oltre il 73% della popolazione attiva (dati Istat), è scesa al 71%. In compenso sono tornati ad aumentare i lavoratori autonomi. Qualcuno potrebbe liquidare il fenomeno dicendo che è comune a tutti i paesi a capitalismo maturo. Ma non è così. Negli Stati Uniti la sensibile ripresa dopo la recessione del '74 ha portato, secondo i dati dell'Ufficio interno del lavoro, ad un incremento degli occupati nell'industria (un milione in più) fatto che non accadeva da almeno un decennio. In Gran Bretagna, nonostante i lavoratori dipendenti siano addirittura il 93% della popolazione attiva, il numero degli ultimi dieci anni una loro crescita complessiva e anche degli addetti all'industria. Lo stesso vale per la Francia. Solo la Germania sembra aver anticipato, ma appena per un anno, il fenomeno di addetti nell'industria manifatturiera. La spiegazione internazionale, dunque, non regge. Guardiamo, quindi, alle caratteristiche della crisi italiana. Già sta fiorendo su questo tema una ricca letteratura che teorizza il successo che il recupero dello spirito capitalistico, di riscoperta del mercato, di « gusto » nell'imprenditorialità, si rilanciano ipotesi neo-liberiste e, sia pure su un versante diverso, quelle teorizzate da Agnelli e Schumacher. « Piccolo è bello », la sua esposizione più brillante.

Non c'è dubbio che la « grande dimensione », l'apparato onnipotente e onnicomprensivo, è stato in crisi. E questo sì, non è un fenomeno solo italiano. Anzi, forse noi arriviamo con qualche anno di ritardo. E' una crisi politica, innanzitutto, quindi crisi di consenso. Prendiamo la grande fabbrica. Ormai da tempo lo stesso Agnelli va dicendo che costruire oggi Mirafiori sarebbe un suicidio e, se potesse, chiuderebbe volentieri uno stabilimento gigantesco, divenuto incontrollabile socialmente e tecnicamente. La piccola dimensione consente, invece, un rapporto più diretto tra l'uomo e la macchina, tra l'uomo e il prodotto, quindi facilita il recupero di una « piccola motivazione al lavoro ». Su questi problemi si è soffermato il segretario della CGIL, Luciano Lama, in una intervista al GR-1. Nei giorni scorsi il ministro del Lavoro Scotti aveva dichiarato la sua intenzione di richiedere ai ministri della Cee di prendere una posizione, univoca sul tema della riduzione dell'orario. Lama, nell'intervista al GR-1, si è dichiarato d'accordo con il ministro.

Il problema, in effetti, si presenta assai complesso nel panorama europeo. « La Confederazione europea dei sindacati — ricorda il segretario della CGIL — non ha preso posizione a questo riguardo ed è un fatto che nei singoli paesi, sia il movimento sindacale che i governi e le singole organizzazioni padronali si comportano in modo differente ». Dando uno sguardo d'insieme alla situazione europea, Lama si sofferma sulle recenti lotte operarie in Germania: « In Repubblica Federale è un settore, ma uno solo, quello siderurgico, ha cominciato uno sciopero generale ad oltranza per passare dalle 40 alle 35 ore nei prossimi anni. Ma — sottolinea

turnover. Dal punto di vista economico-sociale, questa nuova classe operaia è caratterizzata da una elevata mobilità, notevole elasticità nell'uso della forza lavoro, un costo nettamente più basso (la metà circa di quello delle grandi aziende), una consistente evasione contributiva (quindi in sicurezza previdenziale e assicurativa) e da un tasso di sindacalizzazione pressoché nullo, nelle stesse aree in cui il sindacato è tradizionalmente forte (Milano, Bologna, ecc.). Anche per questo « piccolo è bello » per il capitalista. Tanto più che oggi la produzione di massa (se si esclude l'industria pesante) è caratterizzata da merci ad alto grado di standardizzazione, componenti possono essere prodotte nelle condizioni più vantaggiose e anche in posti lontanissimi e assemblate successivamente in altri stabilimenti. Per costruire un televisore non c'è più bisogno di grandi impianti sofisticati, come un tempo. I suoi pezzi sono pressa a poco tutti uguali e per montarli è sufficiente un piccolo laboratorio.

Gli interrogativi che si aprono sono, naturalmente, molti. La stessa offensiva neoliberalista, se si guarda quel che sta succedendo nel tessuto economico-sociale, appare meno astratta. Certo, dove i manchesteriani di ritorno sbagliano è nel credere che questi processi significativi recu-... Quanto, in realtà, si può autone-... c'è in un artigiano o piccolo imprenditore che lavora prevalentemente su commessa? (E in una provincia come Bologna sono ormai il 90 per cento).

In Sardegna incombe la paralisi Domani la verifica con il governo

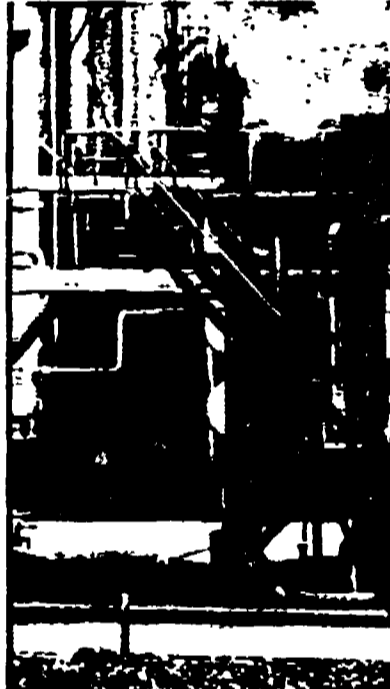
« Forse siamo già fuori tempo massimo » ammette Prodi - « Bisogna passare dalle parole ai fatti » dicono i sindacati - A Cagliari incontro con la Regione

ROMA — La verifica è per domani, quando i ministri Prodi e Pandolfi si troveranno faccia a faccia coi rappresentanti della Federazione Cgil, Cisl, Uil e della Fulc per esaminare le misure da adottare per evitare lo sfascio dei « punti di crisi », in primo luogo quelli chimici. « E forse siamo già fuori tempo massimo », come ha dovuto riconoscere, in una intervista, lo stesso ministro dell'Industria. Gli impianti dei due maggiori gruppi chimici in crisi, Sir e Liquichimica, bocheggiano. Per lo stabilimento più mastodontico, quello Sir di Porto Torres, restano soltanto altri 4 giorni di respiro. Da un momento all'altro, in Sardegna, si rischia la paralisi totale dell'intera attività chimica.

« E' da un anno che si sprecono risorse ed energie, adesso si arriva al punto da rischiare di distruggere un patrimonio di miliardi », si sfoga Vignani, segretario generale della Fulc. I lavoratori sono stati chiamati a occupare le fabbriche, ad autogestire in qualche modo l'attività produttiva per dilungare i tempi delle fermate. In Sardegna, dove le « fumate nere » si susseguono a ritmo continuo, gli operai stanno dando prova di una forte capacità di controllo e di tenuta. « Purché non si scambino la responsabilità per debolezza: sindacato e lavoratori non mollano la presa », aggiunge Vignani.

Domani, al tavolo della trattativa, i dirigenti del sindacato chiederanno ai ministri Prodi e Pandolfi di uscire una volta per tutte dalle fumisterie dei progetti generici e degli impegni generici e di dire una buona volta cosa concretamente si intende fare.

Brucia ancora la « lezione » del 22 dicembre. Allora proprio i ministri Prodi e Pandolfi, in un incontro coi rappresentanti sindacali a palazzo Chigi, indicarono l'imminente riunione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio come risolutiva per i provvedimenti sul risanamento delle aziende in crisi. Il provvedimento c'è stato, ma non riguarda affatto Sir e Liquichimica. Per questi c'è soltanto una riserva per misure ad hoc. « Il Comitato che partorisca la deroga — sostiene il segretario della Fulc — ha dell'incredibile ».



Ieri poi, con l'intervista, Prodi ha fatto sapere che « nel giro di qualche settimana imposteremo la via del risanamento ». Ancora altro tempo, quindi. E intanto? « Domani — sostiene Vignani — chiederemo precise garanzie per il periodo di tempo che resta scoperto: innanzitutto sull'occupazione, nessun licenziamento, nessuna cassa integrazione, ma finalizzata; poi sulla continuità produttiva; infine sulle soluzioni aziendali che debbono essere dentro una politica industriale di settore ».

Insomma, bisogna uscire dal « buio » delle sedi tecniche per affrontare sotto gli occhi dei lavoratori e del Paese tutti i problemi aperti. In questo senso si sono espressi ieri i delegati delle fabbriche chimiche sarde nel corso di un incontro a Cagliari con la Giunta regionale, i capigruppo e i parlamentari dell'isola. Dagli esponenti comunisti è stata sostenuta la necessità di « non chiedere misure tampone », bensì « una soluzione complessiva delle questioni produttive, finanziarie e imprenditoriali ». L'indicazione è stata raccolta e fatta propria da tutti i partecipanti alla riunione. E' stato poi precisato che ciò significa in particolare « una soluzione dell'assetto proprietario

Camionisti da dipendenti a « padroni »

Le conseguenze del decentramento selvaggio: o la disoccupazione o lavorare « in proprio » per la grande azienda - Aperta la vertenza nel trasporto merci

ROMA — Nel settore dei servizi il primo appuntamento contrattuale riguarda gli addetti al trasporto merci. Il vecchio contratto è scaduto il 30 settembre '78 e da circa un mese la Federazione unitaria autofratrariarieri ha inviato le richieste per il nuovo alle controparti. Ora si è in attesa di un sollecito avvio delle trattative.

Nel comparto del trasporto merci lavorano circa 400 mila dipendenti (gli addetti, considerando anche i lavoratori « autonomi » che spesso, però, hanno un rapporto di perta e propria dipendenza da aziende maggiori, sono oltre ottocentomila). Si tratta, quindi, di una delle maggiori categorie impegnate nella « stagione contrattuale » che si è appena aperta.

Furto centrale della « piattaforma » è quello dell'occupazione e a tale obiettivo — sottolinea una nota sindacale — sono « finalizzate le rivendicazioni politiche, normative ed economiche ». Non è un preambolo d'obbligo, ma un scuro obiettivo di lotta che « scaturisce dalla situazione » dal processo in atto nel settore. Siamo infatti di fronte ad un comparto con caratteristiche di polverizzazione e sperperate (basti pensare che le aziende che vi operano sono circa 200 mila, la maggioranza delle quali a conduzione individuale o attività estremamente diversificate: cor-

riere, spedizionieri nazionali e internazionali, trasporti a carico completo, trasporti eccezionali, ausiliari, ecc.). Una situazione già di per sé complessa che i processi di ristrutturazione avviati dalle grandi aziende rendono sempre più complicata. Ad uno stato di crisi del settore, conseguenza diretta di quella più generale del paese, le imprese maggiori di trasporto stanno rispondendo con operazioni di decentramento che polverizzano ulteriormente il comparto, ricorrendo sempre più all'appalto, che a sua volta origina fenomeni sempre più diffusi di subappalto e di lavoro nero.

Numerosi lavoratori sono costretti, da questi processi, a passare dall'area dell'occupazione garantita a quella precaria, a trasformarsi, loro malgrado, in « autonomi » per sopravvivere. I benefici che ne derivano alle grandi imprese sono notevoli, sin sul terreno fiscale (potendo ridurre soprattutto attraverso gli appalti il valore del carico di partenza) sia perché possono disporre di una maggiore manovrabilità nell'impiego dei lavoratori e dei mezzi « orpici » appaltati.

Il discorso del sindacato con la piattaforma per il nuovo contratto esce dall'ambito del settore per affrontare una problematica assai più ampia, quella della riforma del trasporto in funzione e a supporto dello sviluppo economico del paese. E' indubbio che il trasporto merci su strada assume un ruolo insostituibile, ma va profondamente riequilibrato a metà a novembre rotata e specializzato. Ma non si può nemmeno dimenticare quanto esso incida nella economia del paese: assorbe il 60-65 per cento del trasporto delle merci con riflessi considerevoli sul costo finale del prodotto.

In una situazione quale quella che esiste nel settore anche la « restituzione » e il « parto » della piattaforma non potevano non essere lunghi e laboriosi. Si è cominciato a discuterne a giugno in un convegno a Firenze: si è avuto un dibattito serrato, anche con punte di notevole asprezza, nelle assemblee dei lavoratori e solo a metà novembre è stato possibile tirare le fila della discussione e, nel corso di un convegno nazionale della categoria, definire le scelte rivendicative.

Non facile sarà la vertenza. Grossi sono infatti i problemi sul tappeto ed estremamente variegata la controparte che si compone di ben 14 organizzazioni padronali, anche se quelle di maggior peso sono rappresentate dalla Confetra (confederazione trasportatori) e dalla Confindustria.

Gli obiettivi politici di fondo sono, assieme alla riforma del trasporto e al ruolo che nel nuovo sistema deve avere quello delle merci su strada, quelli del blocco della proliferazione delle aziende di autotrasporto (derivanti in seguito dal decentramento selvaggio) e l'avvio di un processo che riduca gli effetti della polverizzazione con iniziative che favoriscano l'associazionismo dei trasportatori individuali. In un simile processo di riconversione alle Regioni e agli organismi pubblici deve essere assegnato « un ruolo effettivo di programmazione e di gestione delle infrastrutture ».

Alla Zanussi da ieri 12mila lavoratori in cassa integrazione

PORDENONE — Circa 12 mila dipendenti di alcune aziende italiane appartenenti al gruppo « Zanussi » da ieri sono in cassa integrazione fino al 19 gennaio. A cominciare dal 19 gennaio, poi, i lavoratori del gruppo « Zanussi » resteranno a casa i giorni di giovedì e venerdì per altre quattro settimane.

Lama: sull'orario una linea comune dei ministri CEE

ROMA — Il dibattito sindacale riprende, ad inizio d'anno, ponendo nuovamente al centro dell'attenzione la riduzione dell'orario di lavoro. Su questi problemi si è soffermato il segretario della CGIL, Luciano Lama, in una intervista al GR-1. Nei giorni scorsi il ministro del Lavoro Scotti aveva dichiarato la sua intenzione di richiedere ai ministri della Cee di prendere una posizione, univoca sul tema della riduzione dell'orario. Lama, nell'intervista al GR-1, si è dichiarato d'accordo con il ministro.

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO
PROVINCIA DI TORINO
Avviso di appalto-concorso per l'affidamento della costruzione di un edificio destinato a centro sociale, mediante affidamento prefabbricato di tipo pesante, e sistemazione area esterna.

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO
PROVINCIA DI TORINO
Avviso di prossima gara di licitazione privata per appalto della gestione del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi e urbani, di quelli industriali assimilabili agli urbani e del servizio di nettezza urbana.

COMUNE DI COLLEGNO
PROVINCIA DI TORINO
AVVISO DI GARA
Appalto appaltamento civile comunale, costruzione locali celtati, locali per servizi generali e sistemazione area interna.

Per il Sud c'è un futuro È nei viaggi del ministro

C'è nel futuro industriale del Mezzogiorno anche un grande progetto... C'è nel futuro industriale del Mezzogiorno anche un grande progetto...

Ma oggi la situazione è cambiata. Nel giro di questi ultimi anni, il panorama della industria italiana si è sensibilmente modificato...

Forti disparità di risultati fra settori economici nel '78

E' l'indice di potenzialità non utilizzate - L'estero, da cui erano venute le maggiori preoccupazioni, torna a presentarsi come un punto forte per l'Italia

IMPIEGHI DELLE RISORSE ECONOMICHE (miliardi di lire 1977) Table with 4 columns: 1977, 1978, Variaz. %, and a sub-column for 1978.

BILANCIO DELLO STATO Residui Competenza Cassa 1979 presunti per (A) (B) al 31-12-78 (in miliardi di lire)

La lettura delle due tabelle non è agevole. Le cifre sul bilancio dello Stato sono divise fra competenza, cioè spesa autorizzata dal Parlamento, e cassa, cioè spesa erogata.

ROMA - Il bilancio economico del 1978 non è soltanto quello del basso profilo, della congiuntura grigia, ma anche - forse soprattutto - quello delle potenzialità sprechiate.

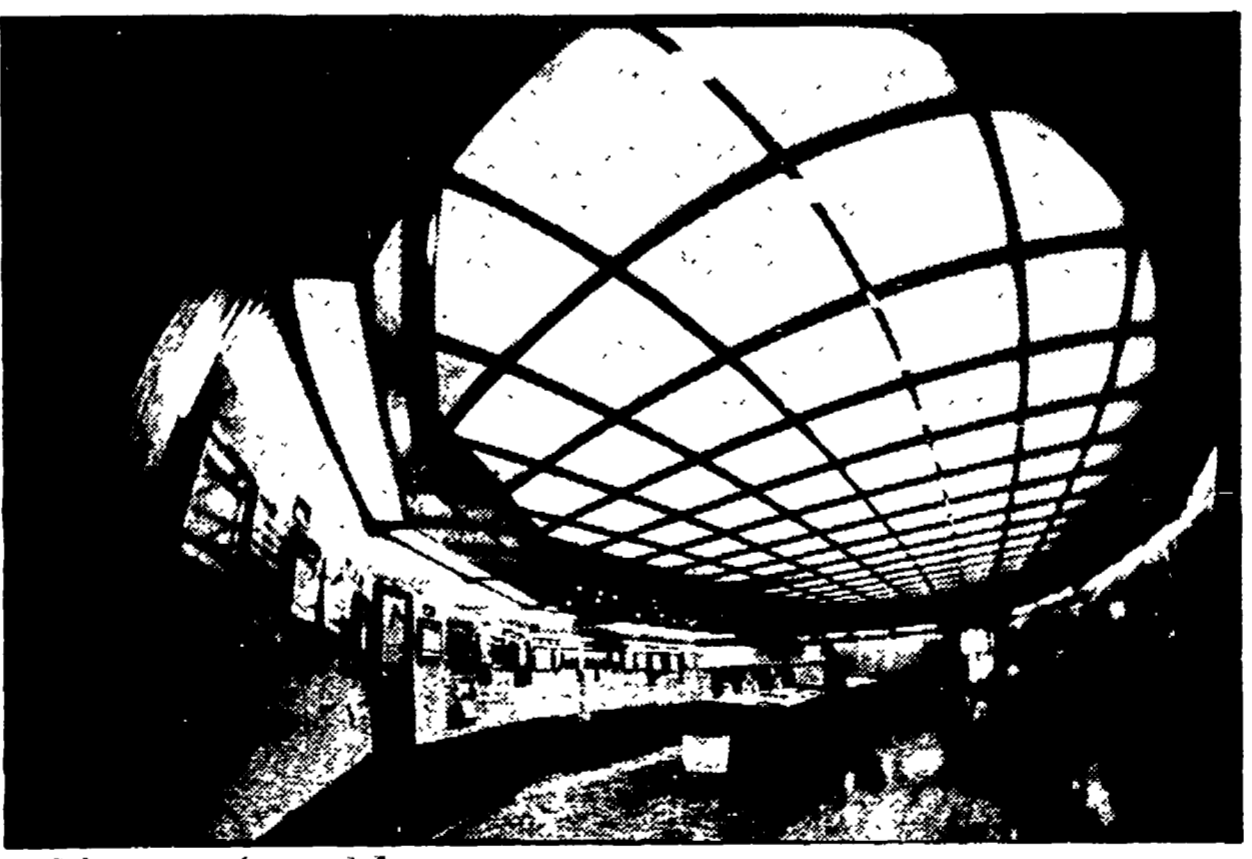
Lettere all'Unità

La ferma denuncia di chi esalta la violenza fascista. Cari compagni, vi illustriamo il fatto che il vergognoso episodio di cosiddetta "informazione" fascista...

Black-out: responsabili sono gli UFO?

All'ENEL pessimisti: l'Italia può restare di nuovo al buio - Tra le cause, una ondata di freddo, un aumento improvviso dei consumi ma soprattutto l'irrazionale distribuzione dell'energia da parte dell'Ente di Stato

ROMA - Nessuno dei responsabili lo dice in modo formale (perché dovrebbe dare delle spiegazioni) ma l'Italia può restare di nuovo al buio, una o più volte, nel corso dell'inverno.



Nella suggestiva immagine la sala comandi e controllo della centrale dell'Enel

Una domanda senza risposta: quanto costa un'interruzione? L'ENEL, ci dice Bucchi, non ha intanto un piano ragionevole di sganciamento degli utenti nel caso in cui la domanda superi la capacità.

produttività di cui sono pronte le dichiarazioni di buone intenzioni. Però non riesce a farlo. Non siamo di fronte ad un apparato dequalificato, tutt'altro: ha 1400 quadri tecnici ed amministrativi su poco più di 110 mila dipendenti.

Il dollaro continua a scendere sotto il fardello petrolifero

ROMA - Il cambio del dollaro è sceso ieri da 829 a 823 lire, sulla scia di ribassi in tutto il mondo. Le banche centrali sono intervenute a sostegno senza poter impedire ribassi anche nel confronto del marco e del franco svizzero.

Quel soldo che la RAI distribuisce come noccioline. Egregio direttore, avendo l'abitudine di seguire le lettere dei lettori, spesso assai interessanti, ho letto una del dott. Piero Lava di Savona con riferimento alle elargizioni di milioni che la RAI distribuisce ai partecipanti ai quiz televisivi di "Scemmettiano" e di "Io e la Befana".

Per un giorno le macchinette «a pancia vuota». Caro direttore, con la nostra insegnante di scienze abbiamo svolto una ricerca sulla «fame nel mondo». Ne è seguito un dibattito, per il quale è stato preparato un questionario.

Il 3 gennaio 1954 la televisione cominciava a trasmettere

Che cosa è cambiato in venticinque anni?

La televisione italiana cominciò la diffusione regolare dei suoi programmi quotidiani il 3 gennaio 1954: esattamente venticinque anni fa. Siamo dunque, ad un anniversario? Sembra di sì, a stare al fatto che qualcuno, accorrendo al calendario, ha improvvisamente scoperto questa ricorrenza e ha deciso di celebrarla. Ma gli anniversari sono una convenzione: a inventarli e a stabilirne l'importanza è, ormai, soprattutto il sistema dell'informazione. La ricorrenza, non hanno alcun valore in sé: ne acquistano dall'ufficio in cui si mettono. La Rai-Tv è uno dei temi preferiti dalla stampa: questo venticinquennale può essere una nuova occasione per tornarci sopra, magari fingendo di farlo per « obbligo di ricorrenza ».

Ma l'« obbligo » del venticinquennale può anche nascondere un trucco. Trarre un bilancio sulla misura del venticinque anni trascorsi significa sostanzialmente paragonare la televisione di oggi a quella del 1954: e qui, costata il mutamento, il grande mutamento, a tutti i livelli, e in positivo, può apparire la cosa più facile del mondo. Allora la platea televisiva contava qualche centinaio di migliaia di persone, adesso siamo oltre i venticinque milioni: allora c'era solo un canale, adesso ce ne sono due e si parla di un terzo, allora si trasmetteva per 1.500 ore, adesso per quasi seimila. Allora ci si muoveva con grande impaccio, perfino gli avvenimenti sportivi venivano fabbricati negli studi di via Montebello a Torino, scrisse una volta Zatterin), adesso, certo, tutto scorre con notevole disinvoltura. Ma vale davvero la pena di procedere su questo tono? Troppo facile,

considerato nell'ottica venticinquennale, c'è stato, e c'è stato anche su altri piani. Per esempio, non siamo più certamente ai tempi nei quali l'amministratore delegato della Rai-Tv che era, nel giugno del 1954, Ettore Bernabei, ex dirigente dell'INA-cassa, fanfantonio di ferro, poteva dire, nel suo primo discorso ai « quadri », nella sede di Torino: « Sono venuto a cacciare pederasti e comunisti ». No, non siamo più a quei tempi. Ma siamo più ai tempi nei quali — correva l'anno 1965 — era necessario organizzare una campagna di opinione pubblica e premere con delegazioni ufficiali delle associazioni parigiane e democratiche per ottenere che la Rai diretta da Ettore Bernabei trasmettesse almeno un programma celebrativo della Resistenza nel ventennale dell'insurrezione.

Un bilancio complessivo

Ma, andiamo, non c'è davvero bisogno di ricorrere agli anniversari e di ripercorrere la storia della Rai-Tv, per accorgersi di questo. Il punto, piuttosto, è un altro. Se, invece di scegliere l'ottica del venticinquennale, si cercasse di trarre un bilancio complessivo degli indirizzi di programmazione e della produzione televisiva sulla base di una diversa periodizzazione, che cosa ne verrebbe fuori? Se, per esempio, confrontassimo il periodo '54-'61 con quello '61-'75, e poi questo con quello '75-'78, a quali conclusioni potremmo giungere? Si potrebbe scoprire, magari, durata oltre quindici anni — che tale risposta sarebbe affermativa. Intendiamoci: non voglio dire affatto, naturalmente, che l'ingresso di Bernabei « giovò » alla Tv di quanto non le abbia « gio-

lamente funzionalizzato il progetto di costruire un « discorso » televisivo, organico e totalizzante, per « educare » il pubblico e ridurre, così, la Tv a strumento adeguato di organizzazione del consenso attorno al regime instaurato dalla Dc e più in generale, attorno ai nodi di sviluppo che il capitalismo imponeva al paese. Un mutamento complesso e profondo, dunque, che si cominciò ad avvertire fin dai primissimi anni Sessanta: basta ricordare, a livello della programmazione — la comparsa di rotocalchi come « RT », prima, e « TV7 », poi: la creazione di rubriche come « Cordialmente », « Giovani », « Primo piano »; il varo di grosse inchieste a puntate come « La storia della bomba atomica », « I figli della società », « La casa in Italia »; l'invenzione degli « sceneggiati culturali » come « La vita di Michelangelo » e tutti gli altri. Era, soprattutto, un mutamento organico, che investiva tutto l'arco della programmazione (forse gli spettacoli « leggeri » furono il settore che ne risentì di meno). Ora, si può dire che — nonostante iniziative indubbiamente interessanti e qualche exploit sulla Rete Due — si sia avvertito, dopo il '75, un rinvigimento di questa ampiezza e di questa portata. Al contrario, è da contestare che, mentre determinate iniziative di rottura della Rete Due (le « dirette », le serate monografiche, il collegamento tra Telegiornale e altre parti della programmazione) sono rimaste casi isolati, la « concorrenza » tra le reti è aumentata, e la politica di « conquista » del telespettatore fondata su una logica di mercato e sulla rincorsa al « più facile », che ha addirittura peggiorato determinate tradizioni (pensiamo alla netta prevalenza dello spettacolo « leggero » e alla moltiplicazione dei film, frutto anche della « concorrenza » con le tv private: alla rarefazione delle inchieste di respiro, ad esempio). Si dirà che era certo assai più facile operare il « salto » dal livello scolastico, quello che si passava nell'infanzia della Tv negli anni Cinquanta alla Tv politicizzata, articolata e « moderna » degli anni Sessanta, che operare, negli anni Settanta, un nuovo « salto » rispetto a quel livello. Ma la verità, secondo quanto è accaduto, è che Bernabei operò la sua svolta puntando alla costruzione di un « modello » di Tv che, sia pure con limiti precisi e con una notevole acculturazione degli aspetti burocratico-clientelari, era sostanzialmente quello della televisione pubblica o privata — in Europa: azienda a corpo separato e accentrato, fondata esclusivamente sul lavoro degli « specialisti », funzionante secondo una logica interna, che corrispondeva allo scopo di organizzare « dall'alto » il consenso e/o di sfruttare le leggi di mercato, secondo quella « rottura della contemporaneità » che separa nettamente la dinamica della produzione e della programmazione televisiva dal mondo della cultura dei processi sociali e della vita delle masse. Questo « modello » ha funzionato finché, sulla fine degli anni Sessanta, è entrato in crisi, in tutta Europa, per le contraddizioni stesse che ne sono state la causa: e per questo la direzione Bernabei ha cominciato a franare proprio nel '69. Ma la riforma del '75 ha davvero cercato di mutare radicalmente il « modello »? O ha cercato semplicemente di riaggiustarlo, attraverso ristrutturazioni che non ne hanno toccato i tratti sostanziali? Queste sono le domande alle quali bisognerà rispondere: ed evidentemente per questo le risposte non servono alla celebrazione del venticinquennale. Perché, se, come credo si possa dimostrare, la riforma non ha inciso sul « modello », si spiega anche come mai esso non sia riuscito a operare quella svolta che i tempi richiedono, e che è appunto la svolta per una Tv diversa, « servizio pubblico » non semplicemente in quanto fornitore di programmi, ma in quanto mezzo di produzione e di diffusione, articolato e decentrato, disponibile per una elaborazione e una circolazione democratica della cultura in stretto rapporto con la dinamica e la qualità dei processi sociali, dei conflitti, sociali, del movimento popolare che ne è l'« organismo ».

E allora, il venticinquennale — se proprio non si può fare a meno di puntare alla ricorrenza — si presenta sotto il segno della contraddizione: questa Tv nata nel '54 e, insieme, cresciuta con la storia del Paese e costata dalla storia del Paese.

Giovanni Cesareo

Le opere di Dario Fo rappresentate nei teatri della Germania

Un «anarchico» fa discutere i tedeschi

Nella RDT i riferimenti sono marginali, le situazioni sono a volte di difficile comprensione (come avviene per Oggi non si paga) ma vengono colti con intelligenza dal pubblico. L'applauso esplosivo ogni volta che una vittima viene presa e arrotolata negli ingranaggi del sistema, che il potere (istituzioni, burocrati, polizia) viene messo alla berlina nella propria ottusità. Un'attenta recensione alla Morite accidentale di un anarchico il Berliner Ensemble recita Oggi non si paga, spettacolo che contemporaneamente è stato inscenato anche da un teatro di Dresda e dal teatro di Halle. Nella Germania federale, il tragico vol dell'anarchico milanese da una finestra della questura « evoca direttamente i fantasmi del carcere di Stammheim, il suicidio di Baader e della Meinhof, lo scatenarsi della caccia alla stregia sull'onda della repressione antiterroristica. Lo spettacolo di Fo riacende polemiche che si erano soppite negli ultimi tempi, provoca contrasti, suscita, forse, ripensamenti. Le sinistre applaudono, i conservatori fischiano. Sulla scena, accanto alla foto dell'allora presidente Saragat, figurano i manifestanti con le foto segnaletiche seduti davanti a un tavolo presunti fatti ricercati dalla polizia federale. Il partito democristiano CDU accusa indignato Dario Fo e la direzione della RDT (negli anni di essere « simpatizzanti » del terrorismo).

« Altro elemento di difficoltà sta nel fatto che Fo introduce spesso momenti di improvvisazione che, ovviamente, non possono permettere. Ma, nonostante tutte queste difficoltà, crediamo che lo spettacolo abbia sortito un buon risultato. A priori abbiamo discusso e cedere l'ambizione di riprodurre l'atmosfera e la mentalità italiana, proprio per stabilire il più stretto rapporto possibile con il nostro pubblico. La versione che abbiamo dato è stata concordata con il traduttore (che ha partecipato ad una prima lettura con il nostro pubblico) e con lo stesso Fo, che è stato presente ad una prova dello spettacolo. Eravamo un poco nervosi quel giorno, di fronte all'autore, attore, regista, che dava prova delle sue grandi qualità. I nostri attori, che pure sono molto bravi, non hanno potuto liberarsi da un peso, dalla ossessione di voler imitare Fo. Ma è stata importante la discussione che abbiamo avuto sul lavoro e Fo ha potuto rendersi conto della buona resa del testo. « Quello che ci interessa molto nell'opera di Fo è la forma di teatro popolare che ha adottato una commedia dell'arte o, se si vuole, una versione moderna del Gogol del Revisor, con in più la punta di teatro di cabaret, la scena. Per noi questo è un suggerimento, un invito ». « Ed è significativo — conclude Dieter Mann e Hans Nadolny — che un'opera come questa, che è un'opera di un anarchico, sia stata data in un teatro come il Deutsches Theater, che è una istituzione nazionale, legata a un repertorio e a espressioni teatrali classiche ».

Arturo Baroli

LIBRI E SPETTACOLO

I cantautori sono tanti ma nessuno sa chi siano

MUSICA E PAROLE - Michele Straniero - Mario De Luigi - Gamma Libri - L. 4000. Nel 1978, il Club del Cantautore, edito da Gamma Libri, vol. 1 e 2 - Mazzotta - L. 7000. Poche altre muse, se non quella cantautorale, hanno conosciuto, in questi ultimi anni, i contributi e le premure di tanti e differenti operatori. La circolazione di queste tematiche alla volta delle tavole rotonde, dei convegni, dei salotti discografici ha trovato di recente un bel veicolo nel libro di Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo o un poeta può far sorridere finché si vuole: la verità, però, non sta neppure nelle mezze misure ma ben alla larga da certi schemi. Nel libro c'è tutto e, fortunatamente, anche dell'altro. Non solo Bruno Lauzi, Mario De Luigi e Michele Straniero (che pure si riservano ampi spazi all'interno della raccolta), ci restituisce ancora inalterato il clima di questa ubriacatura con gli interrogativi, le battaglie e le ambivalenze che ne hanno composto lo strascico. Chiedersi oggi se De Luigi sia un furbo

TEATRO - Proposte al Beat 72 di Roma

Sperimentando la vita vissuta

ROMA — Il Beat 72 ha chiuso l'anno con tre diversi esempi di teatro sperimentale, variamente degni di interesse (come del resto l'attività complessiva dell'ormai «storico» luogo, la quale guadagnerebbe comunque maggiore credito se venisse meno stambureggiata dai suoi apologeti ufficiali o ufficiosi). All'inizio, una breve azione di (e con) Rossella Or, dal titolo *Respiro sospeso* (si replica ancora), dove un'attuale, sofferta esperienza autobiografica di difficili e impossibili rapporti familiari e sociali si riflette in monchi o bisbigliati fraseggi. In gesti interrotti, nella sintetica rappresentazione, più esorcistica che effettivamente liberatoria, dello sforzo volto a riunire, come i capi di una corda tesa e spezzata, un «io diviso» che sembra temere, o rinviare di continuo, il confronto con gli altri.

Benché parta pur esso, presumibilmente, da fatti di «vita vissuta», *Malabar Hotel* di (e con) Francesca Bertolini, Marco Solari, Alessandra Vanzi — vi si intravede il diario di un viaggio in India, reale o metaforico che sia — tende di più allo «spettacolo» — consapevolmente o no, poco importa —, a una distaccata dimensione estetica, ma risulta poi deludente sotto questo profilo (il balletto contro fra due dei giovani attori, verso la conclusione, non è tanto inquietante quanto approssimativo).

Accostato abbastanza per caso ai due pezzi accennati è *Quel giorno il pazzo si fermò — La deriva dei continenti* di Andrea Ciullo, terza parte d'una specie di trittico ideale, aperto da René Thom e l'antroscopo e proseguito con la camera di Ames (entrambi già dati al Politecnico). Un signore in bianco (Angelo Caserio), seduto sul limitare della stanzetta che accede alla vera e propria sala teatrale, legge un poema in prosa dello stesso Ciullo, dove si favoleggia di un ca-



Benedetto Simonelli in «Quel giorno il pazzo si fermò: la deriva dei continenti»

laccismo profetizzato, a scadenza imminente, dal fisico Charon (francese e fantasioso come il Thom di cui sopra) e riguardante in particolare, qui, la Calabria, regione natale dell'autore-regista, che intanto esegue, al pianoforte, invisibile agli spettatori, una torrenziale ossessiva partitura. A destra dell'impassibile «lettore», su uno schermo televisivo a circuito chiuso, un altro interprete (Benedetto Simonelli) si produce in una muta danza rituale, non si sa se per scongiurare o affrettare la catastrofe: intesa come benefica, giacché infatti i bianchi fogli del testo vengono lasciati cadere, man mano, su un colorito tap-

peto di succose arance, che s'immagina copriranno, una volta cambiati di posto mari e montagne, la terra rigenerata. L'insieme dura ventisette minuti, e dovrebbe essere ripreso in altra sede: nella quale evenienza lo segnaliamo a quanti desiderino situarsi direttamente e personalmente in questa sorta d'incrocio tra ardite ipotesi scientifiche, Sud e Magia, vitalismo mediterraneo, annunci siderali. Il tutto commentato dall'ottimismo apocalittico di Andrea Ciullo, che può valere come uno strano, ma buon augurio per il 1979.

ag. sa.

Con l'aiuto degli Enti pubblici

Nuovi spazi per la musica d'oggi

I fatti del campo musicale che per i loro contenuti e rapporti erano impensabili solo cinque, sei anni fa, segnano il mutare di una situazione generale della musica nel nostro paese. Per esempio, è il caso, ma tutt'altro che unico, degli otto concerti a Firenze intitolati «I linguaggi della musica contemporanea», introdotti da una conferenza di Francesco DeGrada. Nove serate in tutto, tutte piene di gente, come sempre ormai di giovani soprattutto. Quanto ai lavori eseguiti, si andava da Schoenberg a Dallapiccola, Sciarrino, Donatoni, Ferrero, Panni, Manzoni, Sifonia, Testi, De Angelis, Bartolozzi, Pezzali, Berio, Gentilucci, Nono, Veretti, Turchi, Pettrassi.

Si poteva parlare con più aderenza al programma di orientamento dei musicisti italiani, ma la sostanza rimane comune che la sperimentazione di un tale ciclo ha rivelato anche a Firenze un interesse massiccio per la conoscenza della produzione odierna: come a Milano, Roma, Cremona, Bari, Torino, Anellino, per citare città lontane e diverse. In realtà è lecito dire che non sono episodi e nemme-

no avvenimenti casuali, ma che si tratta di una crescita riferibile molto concretamente a una politica democratica, laica, critica, sociale, nel campo della musica, ovvero riconducibile alla politica di cambiamento generale che, pur fra tante difficoltà, abbiamo contribuito a portare avanti dopo il 15 e 20 giugno.

Tuttavia a Firenze la novità forse più stimolante di quei concerti, è stata la formula. Lì ha organizzato una società privata, il Musicus Concentus, ma programmandoli in collaborazione con il Comune e la Regione. Anche qui niente di nuovo, piuttosto una nuova conferma del fatto che proprio le maggiori e più serie associazioni concertistiche private, cercano, ormai sempre più convinte dagli Enti locali, qualcosa di diverso dalla tradizionale sovvenzione e basta: cercano, perfino quando la sovvenzione viene solo dal Ministero, un rapporto organico di lavoro sociale e culturale, della propria autonomia elaborazione culturale con la politica di programmazione della musica nella società delle amministrazioni pubbliche.

l. pe.



Spettacoli napoletani in due teatri romani

ROMA — «Invasione» napoletana sulle scene romane. Questa sera debutta al Teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano), la compagnia «Il Cerchio» con *Mistero napoletano: contrasto drammatico in tre atti* di Roberto De Simone. Lo spettacolo è stato presentato con successo nei giorni scorsi al Teatro Metastasio di Prato (in quell'occasione venne recensito da Siro Ferrone sull'Unità del 27 dicembre). Tra gli interpreti ricordiamo Concetta e Giuseppe Barra, Isa Danielli, Giuseppe De Vittorio, Umberto D'Ambrosio, Antonio Pierfederici, Mauro Carosi e Gianfranco Mari. Le recite si protrarranno fino al 14 gennaio.

Domani sera, 4 gennaio, spetterà, invece, all'«Opera de' muorte e famma» inaugurare il Teatro Giulio Cesare, completamente rinno-

vato e ristrutturato e con una disponibilità di 1500 posti.

L'«Opera de' muorte e famma» è una commedia con musica in due tempi scritta da Elvio Porta ed ha come interpreti Vittorio Caprioli, Antonio Casagrande, Angela Pagano, Gigi Reder, Isa Landi; scene e costumi sono di Bruno Garofalo, le musiche di Antonio Sinagra, i movimenti coreografici di Tony Ventura. La regia è di Armando Pugliese.

Lo spettacolo, che reca le firme degli stessi autori del *Masaniello*, adottando un modulo espressivo brechtiano, intende condensare le problematiche popolari d'una Napoli afflitta da mali endemici e secolari.

Nella foto: una scena dello spettacolo di De Simone, Mistero napoletano.

Ermanno Olmi prepara un film su Tolstoj

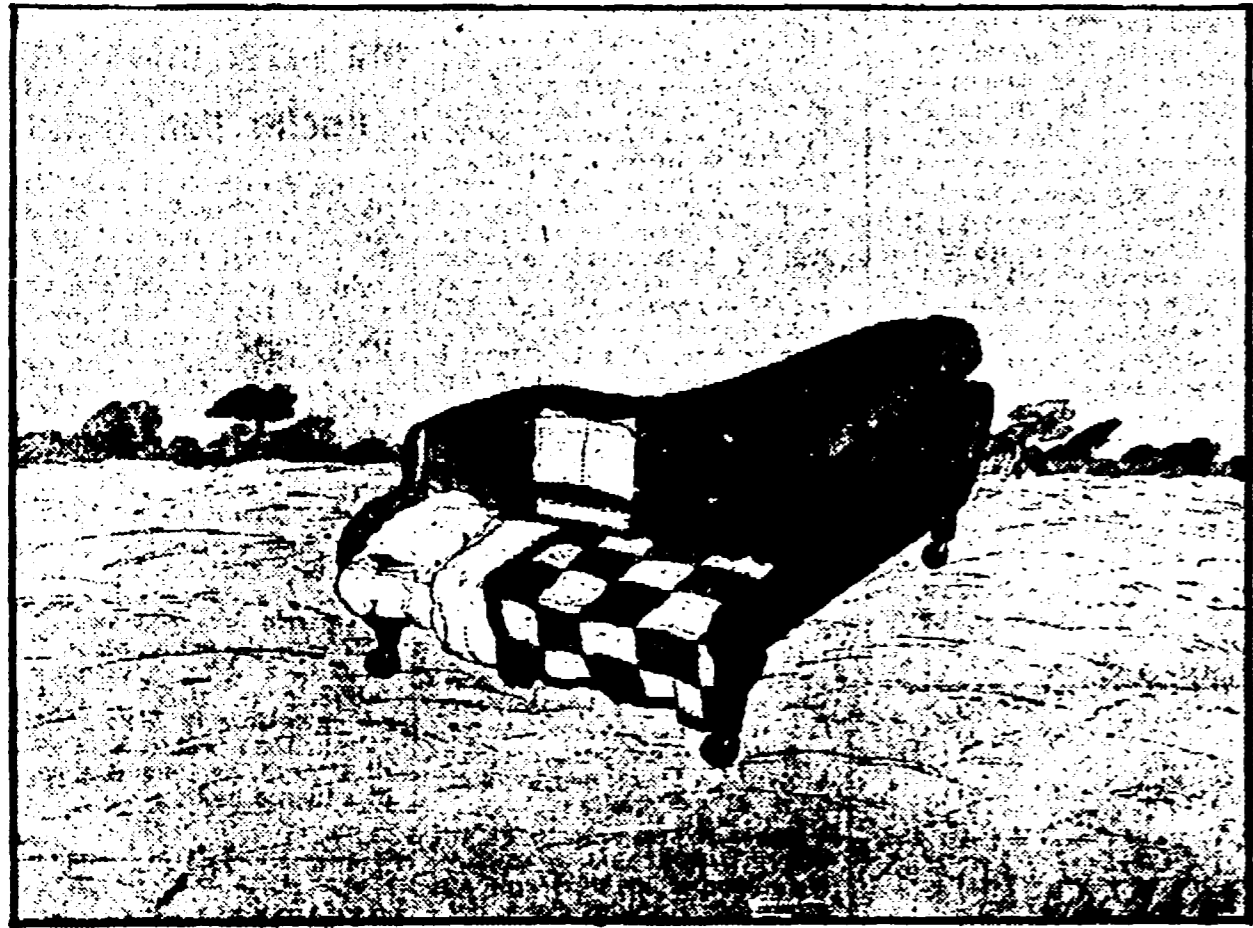
ROMA — Ermanno Olmi sta preparando il suo prossimo film, che sarà incentrato sulla vita di Leone Tolstoj. Lo ha affermato lo stesso regista, il quale ha precisato che le riprese non cominceranno prima di un anno e solo dopo che avrà trascorso un periodo nell'Unione Sovietica «non per studiare i personaggi, ma per comprenderli in un certo clima».

«La sensibilità con la quale Tolstoj esaminava i problemi della sua epoca è il lato che più mi affascina e che voglio sviluppare nel film (che non sarà assolutamente un'opera biografica) — ha affermato il regista — e focalizzare il film essenzialmente sulla rigorosa vita che lo scrittore ha condotto malgrado la sua immensa sete di libertà. Rappresenterò Tolstoj come un uomo senza alcuna debolezza verso se stesso e che ha sempre scoperto negli altri le loro migliori qualità. E non voglio dimenticare che Tolstoj è l'uomo che ci ha insegnato che la vita non è divertimento».

Nel film l'autore (che lo definisce «il riflesso di una sensazione») intende sottolineare anche la presenza fondamentale di Tolstoj come personaggio sempre in anticipo sul suo tempo.

MOSTRE A ROMA

L'humour di Echaurren apre le porte segrete della realtà



«Senti, oh Radeconda», 1978 china e acquarelli di Pablo Echaurren

Pablo Echaurren - Roma: Galleria «La Margherita», via Giulia 108, fino al 5 gennaio ore 10-13 e 17-20.

Reinventando la striscia del fumetto e strutturandola a scacchiera, con intenso lirismo e scatenato humour, Pablo Echaurren aveva trovato una sua forma molto tipica per figurare ora la natura ora la lotta di classe. Con un disegno molto analitico e così visionario da sembrare sognato in piccoli quadrati metteva allegramente sotto-opporsi strati geologici e strati storico-politici: ne veniva fuori un mondo tutto da fare e da riguardare e una gran gioia e una gran voglia, per chi guardava questi foglietti spiritati, di metterci le mani. Certe fiamme di vulcani e certe fiamme di bandiere rosse resteranno tra le grazie della pittura giovane di questi anni.

Con la ricca, recente serie di acquarelli qui presentata Echaurren ha compiuto uno scarto violento, sorprendente: il tempo della striscia e della politica sembra finito. Ma passata la sorpresa, ci

me si penetra nella surreale costruzione figurativa dell'immagine, ci si rende conto che quella libertà che faceva balenare la fiamma del rosso delle bandiere è una libertà che il pittore comincia a praticare come totale liberazione delle possibilità dell'immaginazione. Disegno e colore hanno una qualità ridente e radiosa; gli accadimenti più imprevedibili e favolosi scattano a sorpresa nel sereno più terso e più trasparente.

In margine a ogni disegno, didascalie svelte e burlesche giocano con l'immagine. Certi radici di questo fantastico surreale sono, forse, in Ernst e in Magritte; ma Echaurren non fa trompe-l'oeil ottici o psicologici, piuttosto stravolge il senso e l'uso comune delle cose per delle favole che portano sempre a delle piccole scoperte di una freschezza scioccante. Nella immagine il segno a china rende razionale e possibile tutto ciò che il colore molto liquido all'acquarello rende sognato, trasparente, volante come nuvola o raggio.

Ad esempio: il mondo che può bere dentro un calice

trasparentissimo posto sulla linea dell'orizzonte e che porta la didascalia: «Secondo il metodo detto a garganella». Ed ancora: il pianoforte nel paesaggio con un letto preparato sulla tastiera e che porta la didascalia: «Senti, oh! Radeconda»; e la torre che s'è curvata ad arco misteriosamente fino a toccare la sponda opposta di una voragine e che porta la didascalia: «All'indomani si sveglia con un forte mal di testa».

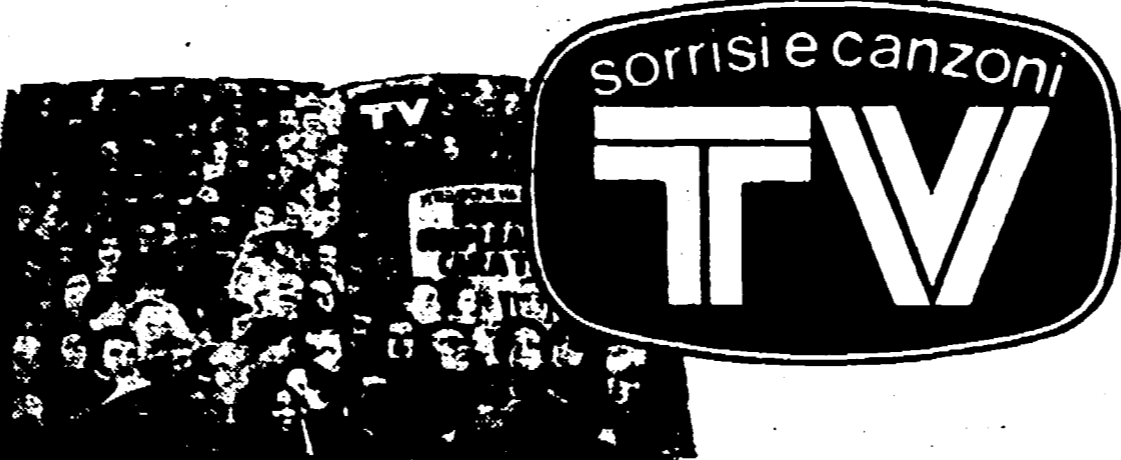
Ma è quasi impossibile descrivere le immagini nella loro surreale levità: tutto è affidato al segno e al colore che liberano un fuoco d'artificio di rimandi verso il profondo, verso liberi spazi. Ci si scopre a sorridere serenamente davanti a ciascuna di queste immagini come se avessimo fatto agevolmente un salto in avanti scoprendo in noi una misteriosa e straordinaria energia. Insomma, la chiave della grazia immaginativa e dell'humour insospettabile può ancora aprire tante porte segrete della realtà.

Dario Micacchi



LA TELEVISIONE HA
25
ANNI

Buon compleanno, cara TV.



TV SORRISI E CANZONI

1850.000 copie - 7500.000 lettori
La guida migliore per scoprire tutte le TV giorno per giorno

TV Sorrisi e Canzoni festeggia i 25 anni della televisione con un duplice omaggio ai suoi lettori: una sensazionale copertina-quiz con i volti di 178 teleprotagonisti, da scoprire e riconoscere, uno ad uno; un inserto regalo di 32 pagine da staccare e conservare, con le immagini più significative di questi 25 anni televisivi.

- Se guardate la televisione;
- se la televisione vi incuriosisce;
- se vi piace misurare la vostra memoria;
- se volete ritrovare ricordi di 25 anni; non perdetevi il numero di TV Sorrisi e Canzoni in edicola questa settimana con l'inserto gratis e la soluzione della copertina-quiz.

Agency Dispo-98

Per il pretore il trucco delle case « uso ufficio » è un reato

In settimana la prima « sentenza » per 20 evasori dell'equo canone

I proprietari degli appartamenti saranno interrogati nei prossimi giorni - Rischiano da sei mesi ad un anno di carcere e una multa di un milione e duecentomila lire - La legge trascura gli abusi

Cientelismo alla IX comunità montana

Quando i posti ci sono solo per i giovani dc

Un posto per una manciata di voti. Allo scandalo che ha coinvolto gli uffici di collocamento della provincia di Frosinone, dove i parenti dei responsabili sostituiscono i disoccupati nelle graduatorie, si aggiunge un'altra denuncia, ancora più grave se possibile. Stavolta il clientelismo è stato « applicato » nella gestione della « 285 », la legge per l'occupazione ai giovani.

È il caso della IX Comunità montana della Valle di Comino, in provincia di Frosinone, che aveva elaborato un progetto per l'assistenza agli anziani (con una spesa di 180 milioni di lire) per dare lavoro per un anno a 24 giovani. Le assunzioni, come prevede la legge, dovevano avvenire attraverso la costituzione di cooperative o attingendo alle liste giovanili di tutti i centri della Comunità. Il bando di concorso, però, non è stato mai pubblicato. Nel frattempo, però, gli esponenti democristiani e socialdemocratici locali si sono fatti promotori, in tutta fretta, di una cooperativa. I soci sono stati divisi con i soliti criteri dell'arbitrio: fra le persone vicine agli assessori della Dc e quelli legati al Psdi.

Le locali sezioni del Pci e del Psi hanno fatto affiggere un manifesto in tutta la valle di Comino in cui, fra l'altro, chiede che venga emanato un bando reale pubblico.

Questa mattina, intanto, i giovani disoccupati iscritti alle liste, daranno vita ad una assemblea pubblica davanti alla sede della IX Comunità montana

m. f.

Il reato c'è e come. Per i proprietari di appartamenti senza scrupoli, il '79 si annuncia poco allegro. Il pretore Roberto Napolitano, della quinta sezione penale del tribunale di Roma, sta per mettere la parola fine definitiva alla prima inchiesta giudiziaria per « evasione di equo canone ». Nelle maglie della giustizia sono per ora incappati venti padroni di casa disonesti. Tutti hanno tentato nei confronti dei loro inquilini il trucco dell'« uso ufficio ».

Come si sa, la legge non regola gli affitti di quei locali destinati (ma per davvero) ad ospitare uffici, studi professionali o commerciali. Sarebbe bastata, insomma, una semplice modifica al contratto d'affitto per chiedere come è stato fatto — cifre da capogiro, da « mercato nero » — in settimana tutti e venti si presenterebbero dal magistrato. Ma che la truffa sia stata ormai appurata è scontato.

L'interrogativo ancora aperto è per quale reato il magistrato intende giudicarli. La legge su questo punto è piuttosto incerta. Un'eventuale modifica al testo dovrebbe anzi inserire con chiarezza e precisione le sanzioni previste per chi viola le disposizioni.

Per ora, però, le ipotesi restano due. Il giudice potrebbe incriminare i venti padroni di appartamenti « uso ufficio » per non aver rispettato la legge urbanistica che vieta qualsiasi trasformazione d'uso illegittima. Oppure per violazione sanitaria nell'evacuazione e nell'effettuazione degli appartamenti, mancando del permesso di abitabilità, potevano essere utilizzati solo per uso ufficio. Nel primo caso i proprietari rischiano da sei mesi ad un anno di carcere e fino ad un milione di multa, nel secondo solo una multa più modesta.

Si deciderà comunque molto presto. Probabilmente in settimana. Una volta definiti l'articolo del codice violato, saranno spiccate le comunicazioni giudiziarie e sarà fissata la data dei processi. Naturalmente gli inquilini truffati (sono stati già tutti ascoltati dal magistrato) avranno il pieno diritto di farsi applicare l'equo canone e di restare negli appartamenti « incriminati ». Sempre che non vi siano degli impedimenti.

Il raggio dell'« uso ufficio » sembra il più in voga tra i proprietari che vogliono evadere la legge. Il ricatto spesso riesce perché prima o poi l'affittuario si lascia convincere a stipulare un contratto capestro. Non più di un mese fa il Comune ha fatto affiggere su tutti i muri della città un manifesto che invitava gli affittuari a sottrarsi alla truffa, denunciando ogni tentativo di abuso. La possibilità — come si è visto — c'è. Anche perché il cambiamento d'uso dell'alloggio — come si avvertiva nel manifesto — è possibile solo dopo aver ottenuto l'autorizzazione della amministrazione capitolina.

Che il trucco dell'« uso ufficio » sia praticato su larga scala e alla luce del sole lo dimostrano — se ancora ve ne fosse bisogno — gli annunci economici dei « Messaggero » di domenica scorsa. Le offerte di affitto di appartamenti erano ridotte al minimo (22 in tutto, comprensive di ville e residenze), ma quelle per uso ufficio — clamorosamente false — facevano in tanta bella mostra di sé.

Naturalmente sul tavolo del pretore Napolitano sono passate anche altre « pratiche ». Prime fra tutte quelle relative alle « buone entrate ». Alcune sono state tolte al magistrato che le stava seguendo. E' il caso, ad esempio, di un appartamento di Vigna Clara di proprietà del signor Mario Pozzi per il quale l'agenzia di intermediazione « Europa » aveva chiesto sette milioni e mezzo in contanti di « buonentrata », oltre naturalmente all'affitto.

L'associazione sordomuti vende a se stessa l'edificio

L'« ente inutile » muore ma non molla il palazzo

Il complesso di cinque piani in via Gregorio VII dovrebbe passare alla Regione - Manovre per vanificare la legge - Le battaglie del quartiere per bloccare il progetto



L'edificio in via Gregorio VII

Che fine farà il palazzo di cinque piani che si trova al numero 120 di via Gregorio VII all'Aurelio? E' una domanda che molti abitanti del quartiere si pongono in queste giornate « decisive » per il destino del complesso.

L'edificio è, infatti, di proprietà dell'Ente nazionale sordomuti, uno dei tanti « enti inutili » che stanno per essere sciolti. L'associazione, che finora era un ente di diritto pubblico, e come tale otteneva finanziamenti dalle casse pubbliche, costituendosi così un ricco « patrimonio », diventerà ora un'associazione privata del Comune di Roma. Di conseguenza i suoi beni dovrebbero essere trasferiti alla Regione, in base alla legge 382 che stabilisce il passaggio dei poteri in materia di assistenza. Ma la miriade di associazioni che per anni costellavano il mondo dell'assistenza nel nostro paese, stanno cercando disperatamente di sopravvivere, mantenendo inalterate le proprietà mobili e immobili.

Così anche l'Ente nazionale sordomuti non fa eccezione alla regola e con uno degli abusi escamotage giuridici, dei quali sono pieni i nostri codici, sta cercando di presentarsi al momento dello scioglimento povero in canna. Così alla Regione e alla collettività non resterebbe da

incamerare altro che qualche scartoffia, mentre il grosso della proprietà, compreso il palazzo di via Gregorio VII, resterebbe saldamente in mano all'associazione, ora privata.

Il meccanismo è semplice. Si fa in tutta fretta la prima « falsa vendita » a se stessi. Così l'ENS da sciogliere liquida a quello che si sta formando il vecchio patrimonio e il gioco è fatto.

Ma il comitato di quartiere, scoperto la manovra, sta cercando di bloccare la liquidazione dell'edificio, e di ottenere, invece, il passaggio alla Regione. In un quartiere privo di servizi come l'Aurelio, dove gli spazi collettivi sono quasi inesistenti, dove nelle scuole gli inquilini sono costretti a fare i doppi turni, è davvero inaccettabile che un palazzo del valore di oltre un miliardo finisca per essere utilizzato per i soliti uffici.

Non avendo, infatti, più alcuna funzione, l'associazione lo venderebbe sicuramente al miglior offerente e lo sottrarrebbe così a un'utilizzazione sociale. Sono le trappole che si sono aperte, anche nelle leggi migliori. Trappole che sta ai cittadini e alle associazioni democratiche non far scattare.

Esplode di nuovo il « caso » della clinica S. Lucia: un degente dimesso per motivi « disciplinari »

Per l'handicappato c'è la « cella di cura »

Salvatore Modica espulso dall'istituto della via Ardeatina, gli altri ricoverati isolati nelle stanze Bloccati telefoni e ascensori, catenacci ai cancelli - Stamane una delegazione alla Regione - Un esposto alla Procura della Repubblica sui metodi « da galera » del direttore sanitario

Catenacci ai cancelli, telefoni isolati che non possono ricevere comunicazione con l'esterno, visite dei parenti « selettionate », due guardie che sorvegliano l'ingresso, ascensori bloccati in modo che i degeni non possano comunicare tra di loro, un paziente dimesso « per motivi disciplinari » che attende in macchina da due giorni di poter riprendere le cure arbitrariamente interrotte.

E' quanto accade ormai da due giorni alla clinica per riabilitazione handicappati motori San Lucia, sulla via Ardeatina. Un gruppo di pazienti si recerà questa mattina alla Regione, con la quale la clinica ha stipulato una convenzione, per richiedere che siano presi immediati provvedimenti contro la direzione sanitaria che adotta metodi indubbiamente più adatti a un carcere che ad una casa di cura.

Non è questa la prima volta che i pazienti della

clinica fanno sentire la loro voce: dal 13 dicembre, infatti, giace, su non si sa quale tavolo, un esposto alla Procura della Repubblica in cui si denunciavano i gravi arbitri del direttore sanitario nel concedere o negare i permessi di uscita. « E' il regno dell'impossibile » dicono adesso i firmatari di quell'esposto.

Ma ecco i fatti che hanno fatto nuovamente esplodere il « caso Santa Lucia ». Sera del 31 dicembre, Salvatore Modica, 25 anni, degente della clinica decide di passare l'ultima sera dell'anno insieme a parenti ed amici. Fanno tardi e quando Salvatore rientra in clinica trova i cancelli già chiusi: l'orario del suo permesso di uscita è scaduto da qualche ora e non c'è verso di convincere i custodi ad aprire egualmente i cancelli. Per il giorno dopo Salvatore ha un altro permesso di 24 ore: si presenta perciò in clinica in orario pronto a chiarire la intera vicenda con il direttore sanitario.

Ma a questo punto i due direttori della clinica decidono di « strafare ». Sbarano i cancelli, danno consegna a tutti i dipendenti

di non far entrare né Modica, né suoi amici, isolano dall'interno e dal-l'esterno tutti i telefoni in modo che nessuno, da dentro la clinica possa far trapelare quanto lì dentro sta accadendo, bloccano gli ascensori per evitare che i degeni possano parlare tra di loro o prendere eventuali iniziative. Per tutto il giorno, intanto, Salvatore Modica attende di poter avere un colloquio con qualcuno. Ma nessuno ha il coraggio, evidentemente, di comunicargli direttamente che, come in un collegio o in un istituto di rieducazione anziché di cura, era stato « espulso » per indisciplina. Questa mattina alcuni degeni della clinica andranno alla Regione per chiedere all'ufficio convenzioni che siano presi provvedimenti contro questi metodi che senza mezzi termini definiscono « da galera ».

Non si tratta, evidentemente, di un « braccio di ferro » personale tra Salvatore Modica e il direttore sanitario e amministrativo della clinica. « Ne avrebbe tutte le ragioni » dice Bruno Tesconi, anche lui handicappato, tra i primi firmatari dell'esposto alla Procura — ma quello che ora ci interessa è che si apra un discorso serio sulle drammatiche condizioni in cui si trovano oggi, anche in questi istituti, gli handicappati. Qui magari vengono curati e assistiti ma fuori non trovano niente, il deserto. Un istituto di questo genere continua — ha un senso solo se è il primo anello del reinserimento non soltanto di rieducazione anziché di cura, era stato espulso » per indisciplina. Questa mattina alcuni degeni della clinica andranno alla Regione per chiedere all'ufficio convenzioni che siano presi provvedimenti contro questi metodi che senza mezzi termini definiscono « da galera ».

Voleva festeggiarlo con gli amici

Sedicenne suicida dopo il divieto di uscire a Capodanno

S'è ucciso a 16 anni, la notte di Capodanno, mezz'ora dopo la mezzanotte, buttandosi giù dalla finestra di casa sua, al terzo piano, Fabio Fabiani, via Rodriguez Ferrara n. 19, alla Balduina, è morto poche ore dopo, al Policlinico Gemelli. Il padre gli aveva impedito di uscire la notte di San Silvestro, di festeggiare l'arrivo dell'anno nuovo con gli amici. E' stato dopo questo ancora che il ragazzo, che era in una casa di famiglia che Fabio, mentre nella sua casa era ancora in corso il veglione, si è gettato dal balcone della cucina.

Un'ultima goccia ha fatto spezzare un equilibrio precario, « difficile », sofferto, Fabio aveva — come molti ragazzi della sua età — problemi di adattamento, sofferiva fasi di acuta depressione. Dicevano poi che dopo un incidente stradale soffriva di violente emicranie, problemi di adattamento, sofferiva fasi di acuta depressione. Dicevano poi che dopo un incidente stradale soffriva di violente emicranie, problemi di adattamento, sofferiva fasi di acuta depressione. Dicevano poi che dopo un incidente stradale soffriva di violente emicranie, problemi di adattamento, sofferiva fasi di acuta depressione.

Il divieto di uscire la notte di Capodanno con gli amici può aver assunto proporzioni sbalorditive per il ragazzo, che il figlio andasse in giro in una notte che poteva essere « agitata », e così ha fatto a Fabio in una controproposta, quella di far venire i suoi amici al veglione organizzato dai genitori.

Così è stato. In casa Fabiani la festa di fine anno sembrava riuscita bene. Insieme a parenti e amici del padre e della madre, c'erano anche molti giovani amici di Fabio e degli altri fratelli. Dopo il brindisi di mezzanotte però un gruppo di ragazzi ha deciso di andarsene, per trasferirsi in un'altra festa dove c'erano solo coetanei, dove ci si poteva divertire di più, dove ci si poteva anche liberare dallo sguardo vigile dei grandi. E' stato per questo che Fabio ha rinnovato la sua richiesta al padre. « Vorrei andare con loro », ha detto allora, « e casa fra un po' ». Niente da fare: il padre ha rinnovato il suo divieto.

Fabio Fabiani ha tentato di insistere, ma è stato inutile. A questo punto ha accompagnato gli amici alla porta e si è chiuso in un triste silenzio, rimanendo seduto davanti alla porta di ingresso. Quaranta minuti dopo la mezzanotte, la tragedia. Il signor Fabiani si è avvicinato al figlio, lo ha invitato a tornare di là con gli altri, forse ha usato un tono troppo duro, o forse gli ha soltan-

to chiesto il perché del suo comportamento.

Ma è bastato che il padre gli rivolgesse la parola perché scattasse il gesto di Fabio. Senza rispondere si è alzato improvvisamente correndo nel corridoio verso la cucina e uscito sul balcone e si è gettato nel vuoto, sfracellandosi davanti all'attornita della palazzina.

Tenta di uccidersi ma resta intossicata anche sua figlia

Una donna di 37 anni, Anna Rosa Grossi, ha tentato il suicidio la mattina aprendo i rubinetti del gas. Sua figlia di 9 anni, Arianna, che era in casa in quel momento, è rimasta intossicata assai, ma è stata salvata dai soccorsi. Ora tutte e due si trovano ricoverate al S. Camillo con prognosi riservata. I medici, comunque, sono sicuri che entro pochi giorni si riprenderanno in pieno.

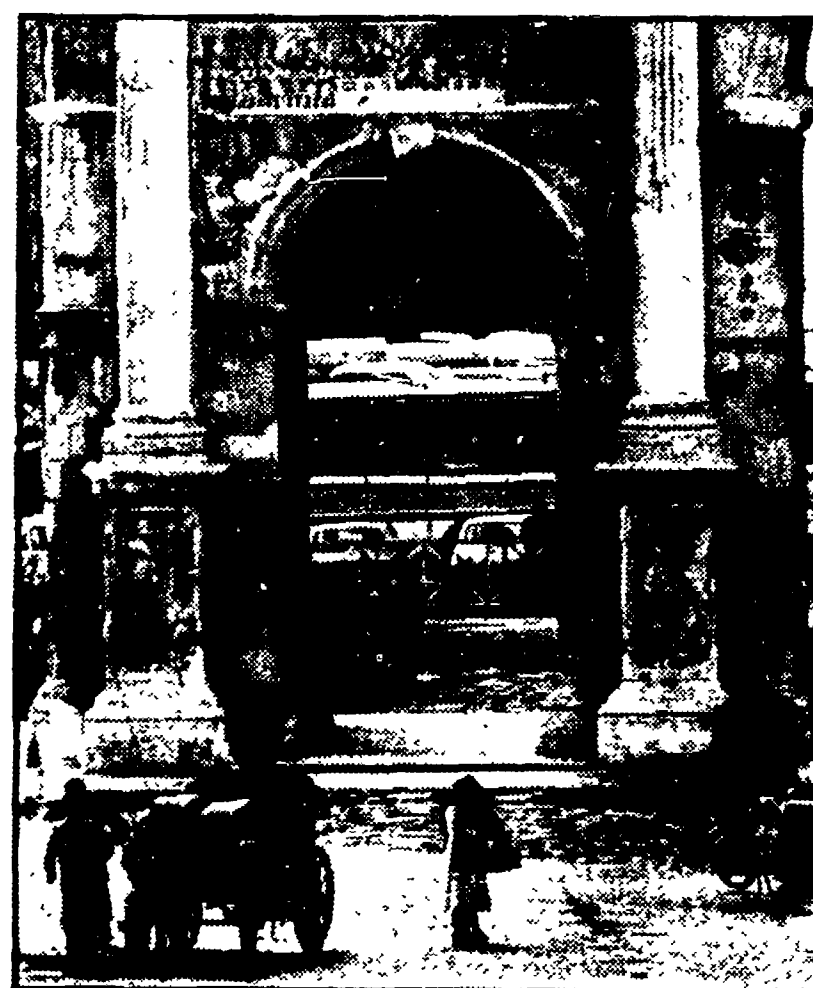
La donna ha messo in atto il suo gesto disperato nelle prime ore della mattina intorno alle 9.30. Era sola e la bambina dormiva. Anna Rosa Grossi abita in un appartamento in viale Vicinale, nel quartiere di Monteverde. Il marito, Luciano Di Pietro di 41 anni, gestisce una serie di « tavole calde ».

ULTIM'ORA

Non si ferma all'alt dei CC: ferito

Un giovane di sedici anni è rimasto ferito stamane ad un braccio da un colpo di pistola sparato da un carabinieri. Alberto Di Cori, 16 anni, è stato ferito al braccio destro da un proiettile. Terracina è caduto per terra ma fortunatamente è rimasto illeso. Entrambi sono stati portati all'ospedale Sante Spirito.

Sull'episodio, al momento in cui andiamo in macchina, indagando con gli agenti e non si hanno informazioni più precise.



Turismo: un anno così così

Una annata « così così » per il turismo degli stranieri a Roma. La presenza dei « forestieri », è stata sì massiccia, ma non ha fatto registrare « record » segnati negli anni passati. Per il nuovo anno si prevede invece un'evoluzione. La previsione (molto ottimistica) è confortata da alcuni appuntamenti internazionali che richiameranno nella nostra città una grande massa di turisti. Già a febbraio ci sarà « l'asta Convention », e il congresso del Rotary Club (solo per questa « asta » si prevedono mille migliaia di presenze) e il raduno dei reduci della battaglia di Anzio-Cassino. L'ente provinciale del turismo, in accordo con il Comune e la Regione, ha stabilito un programma fitto di iniziative. Manifestazioni come « l'inverno », la primavera, e l'estate musicale romana a spettacoli in piazza, e utilizzazione di complessi monumentali per fini culturali e turistici.

Interessante la proposta di organizzare visite guidate agli scavi di Ostia Antica, arrivando da Roma via Tevere. Anche l'informazione, e l'assistenza turistica sarà migliorata.

il partito

COMITATO REGIONALE — Oggi alle 17.30 riunione responsabile ordine democratico delle federazioni del Lazio e dei comitati politici circoscrizionali di Roma. O.d.g. : « Impegno dei comunisti sui temi della riforma di PS e dell'ordine democratico ». (Emilio Mancini-Martin).

ROMA — Oggi alle ore 10 in federazione riunione dei responsabili della sezione e dei settori di lavoro della federazione unitamente ai segretari di zona della città e della provincia con il compagno Paolo Giori segretario della federazione.

COMITATO PROVINCIALE — Domani alle 16.30 in federazione riunione degli amministratori e delle responsabili femminili della provincia su atti nido (Corcuio-Mazzarini-Colombini).

SEZIONI DI LAVORO — ECONOMICA alle 17.30 riunione coordinamento del credito (De Luca); ZONE — il comitato politico del centro e del sud (Mancini-Martin); TIVOLI SABINA (attività di zona prevista per oggi è rinviata al 5 gennaio).

OGGI — Federazione alle 17.30 Comitato Direttivo. O.d.g. : il contributo delle FCGI al Congresso del partito.

OGGI — Federazione alle 17.30 Comitato Direttivo. O.d.g. : il contributo delle FCGI al Congresso del partito.

La vicenda del parroco trasferito senza motivo a Sant'Oreste

« Dibattito » animato con il vescovo

Il prelado, dopo la messa, è stato inseguito dai fedeli - Avevano chiesto un incontro per chiarire lo spostamento del loro prete ma hanno ricevuto un'omelia durante la quale mons. Rosina ha ribadito la sua posizione

Il vescovo, dopo il lungo « braccio di ferro » con i fedeli, è andato a S. Oreste, ma è dovuto quasi fuggire, sotto la protezione dei carabinieri, inseguito dai parrochiani « contestatori ». C'è andato con tutta la sua autorità, eludendo però totalmente le richieste della gente che voleva un dibattito chiarificatore sul « caso don Antonio ». Monsignor Rosina è arrivato in paese verso le undici, scortato dalle forze dell'ordine. Per strada a quell'ora c'era poca gente e questo lo ha un po' rincuorato. Entrato in chiesa, ha atteso l'ora stabilita dal calendario parrocchiale per celebrare la messa del primo dell'anno.

S. Oreste è un piccolo centro e le voci si sa, circolano molto velocemente. In poco tempo si sono riversati nella chiesa centinaia e centinaia di fedeli con l'illusione, forse, di poter chiarire una volta per tutte la vicenda del trasferimento di don Antonio. Ma il vescovo ha fatto una precisa scelta: nel corso dell'omelia, rivolgendosi alla folla, ha « chiarito » la sua posizione difendendo il suo operato e ribadendo che lo spostamento di don Antonio

Giacomini faceva parte di un normale « cambio della guardia », di un rimescolamento del « personale » che nulla aveva a che vedere con le supposizioni di un po' maliziosi che i fedeli santorestanti avevano fatto.

Conclusa la predica, si conclude la messa e il vescovo è convinto di aver fatto il suo « dovere ». E il dibattito? Il tanto atteso e ribonesto « contraddittorio »? No, non c'è stato e forse non avrebbe mai potuto esserci, non essendo costume dell'autorità ecclesiastica discutere qualsivoglia decisione.

Questa volta, però, i fedeli, forse un po' esasperati dalla lunga attesa hanno reagito alla decisione e si sono schierati davanti la chiesa attendendo a lungo che il vescovo uscisse. Ma il prelado — era prevedibile — non è uscito, o meglio non è uscito dalla porta centrale. Consapevole della reazione che aveva provocato nei fedeli ha preferito « darsiela a gambe » attraverso una porticina laterale. Il « nemico », agguerrito, aveva anche previsto una tale mossa e aveva mandato una « piccola » rappresentanza sul posto. Insomma, monsignor

Rosina si è visto quasi assediato e, scortato da un gruppo di suoi « fedelissimi » (forse anche sostenitori della « fazione » anti-don Antonio) è riuscito a salire in auto e a fuggire da S. Oreste. Inseguito dalla gente infuriata, qualcuno, nel movimento « insanguinato » ha gridato invettive come « bugiardo » e « buffone ». Da tutta la vicenda insomma il prestigio e la credibilità del vescovo qui a S. Oreste sembrano uscire un po' scossi.

Gli stessi carabinieri hanno faticato a trattenere la folla dei fedeli che era intenzionata a raggiungere la macchina del vescovo forse per « chiarire » la questione. La situazione praticamente è rimasta immutata: don Antonio è stato trasferito senza « motivazione », come dicono i fedeli e monsignor Rosina ha fatto di tutto per non spiegare niente, alimentando così i dubbi della gente sulla correttezza di un tale atto. Staremo a vedere come si concluderà questa storia che oltre a coinvolgere direttamente l'autorità ecclesiastica sembra creare seri problemi anche all'amministrazione comunale.

Rimozione auto: Costretti a fuggire a un passo da un giudizio per le « bustarelle »

Trenta persone dovranno comparire di fronte al Tribunale per una storia di « bustarelle » che alcune ditte appaltatrici del servizio rimozione auto, hanno versato ai vigili urbani. Il pagamento avveniva sotto forma di « buoni benzina ».

E' iniziato male l'anno per tre sospinatori che l'altra notte hanno tentato il colpo grosso in una nota gioielleria di via Condotti. Sorpresi da due metronotte sono stati costretti alla fuga, lasciando sul posto tutti gli arnesi da sgrassio: « piedi di porco », scalpelli, e la famigerata lancia termica.

Un vigile urbano dovrà anche rispondere dell'accusa di minacce. Sembra, infatti, che la guardia abbia tentato di convincere un testimone a non « parlare », altrimenti avrebbe passato « qualche guiso ».

appunti

Lutti — E' morta la mamma della compagna Rita Maceroni, A. Rita, e Roberto Rizza, e tutti i familiari e le fraterne condoglianze dei compagni della FATME, di Cinecittà, dell'Unità.

Nozze — Oggi alle ore 11.15 in Campidoglio l'assessore Giuliano Prasca unirà in matrimonio il compagno Franco Fiammini con la signorina Marisa Strossi.

Attivo regionale oggi con il compagno Cossutta

Più caro il biglietto (ma di poco) per andare con il treno ad Ostia

Le nuove tariffe in vigore dall'altro ieri - L'adeguamento ai prezzi praticati dalle FF.SS. è stato reso necessario dalla legge

«Bilancio» prospettivo dopo il rinnovo dell'Intesa Istituzionale alla Regione è il tema che sarà al centro di un attivo regionale dei segretari di sezione e degli amministratori degli enti locali che si svolgerà oggi pomeriggio, alle 17,30 in federazione.

La reazione introduttiva sarà svolta dal compagno Luigi Petroselli, segretario del comitato regionale e membro della direzione del Pci. Le conclusioni saranno di Armando Cossutta, della direzione del partito. Presiede Paolo Ciofi, segretario della federazione romana.

L'assemblea in federazione di oggi pomeriggio è un'occasione per analizzare e discutere il significato che assume, a Roma, nel Lazio, ma anche nel resto del Paese, il rinnovo dell'Intesa fra tutte le forze democratiche della Regione.

Un'intesa che rilancia l'autonomia regionale e permette di affrontare, senza pregiudiziali, le scelte di programmazione che saranno contenute nel bilancio di previsione per il '79. Si tratta di uno sbocco positivo di una battaglia ancora però aperta. Una battaglia in cui la posta era ed è la riforma democratica dello Stato, il ruolo delle Regioni, come strumento di programmazione in grado di dare soluzioni alle grandi questioni nazionali.

L'aumento non riguarda la linea del metro

Più caro il biglietto (ma di poco) per andare con il treno ad Ostia

Le nuove tariffe in vigore dall'altro ieri - L'adeguamento ai prezzi praticati dalle FF.SS. è stato reso necessario dalla legge

Nuove tariffe, da ieri, sulla Roma - Lido. Gli aumenti che si aggirano più o meno sul 10-15 per cento decisi dall'Acotral alla fine del mese scorso, riguardano soltanto alcune tratte della ferrovia in concessione, il cui prezzo è ora unificato a 200 lire. L'aumento, da cui è esclusa la metropolitana, ha colto un po' di sorpresa gli utenti anche se il rincaro del vecchio treno era nell'aria da tempo. L'adeguamento, infatti, per quanto spiacevole, era pateticamente «obbligato» per l'Acotral.

La Roma - Lido, infatti, era l'unico servizio regionale che non avesse adeguato le sue tariffe a quelle delle ferrovie dello stato come previsto dalla legge nazionale dell'aprile scorso. Una legge che, come si ricorderà, sollevò molte perplessità, soprattutto per il pesante aggravio finanziario che avrebbero sofferto non pochi pendolari, tra che era in un certo senso una via obbligata per affrontare il risanamento delle aziende pubbliche dei trasporti in endemiche difficoltà economiche (tra cui, appunto, l'Acotral).

L'adeguamento della Roma - Lido, in questo senso, è particolarmente contenuto. Alla lettera, applicando al tragitto le tariffe chilometriche FS, il prezzo della corsa sarebbe risultato di molto superiore (700 lire circa come per la ferrovia Roma - Fiumicino) a quello ora in vigore. Un'eventualità (anzi una vera e propria punizione

Quinta rappresentazione di «I Capuleti ed i Montecchi» al Teatro dell'Opera

Stasera alle 20,30 (abbonamento alle «Terze Serate») quinta rappresentazione di «I Capuleti ed i Montecchi», tragedia lirica di Felice Romani, musica di Vincenzo Bellini, maestro concorrente e direttore Argo Quadri, regia di Mario Missiroli, scene e costumi di Lorenzo Ghiglia, maestro del coro Luciano Pelosi. Interpreti principali: Maria Chiara, Luisa Nave, Maria Rivaudo, Beniamino Frier, Albert Amis El Hage.

CONCERTI

ASS. - LE NUOVE MUSICHE (Musica all'Equilino) Domani alle 17,15 nella Sala Sessoriana - Piazza 5. Croce in Gerusalemme - Margaret Hayward (soprano), Sophie Le Castell (liuto). Musiche di Berberet, Bottesini, Caccini, Darsi Rontani. Ingresso L. 1.000/500.

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari n. 81 - Tel. 6568711) Alle 21,30 il Bancone di Palermo presenta: «Uno dei mille» di Luigi Magni.

AI CENTRALE (Via Celsa n. 6 - Tel. 6785879) (Faa del Gesù) Alle 21 il Teatro Comico con Silvio Scarso con «Lei ci crede al diavolo in mutande» di G. Finn. Regia di Lino Procci.

BELLI (Piazza S. Apollonia n. 11 - Tel. 584975) Alle 21,15 «Storie d'imprevedute, primedonne, mamme e virtuosi» nel teatro alla Scala di Dina Lombardo, musiche Sophie Le Castell con Alvise Battaini.

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 6785879) Alle 21 (ultimi giorni) Luigi Protti in: «La commedia di G. B. Paganini» di Luigi Magni. Regia di Luigi Protti. Scene e costumi di Bruno Garofalo. Per informazioni e vendite al botteghino del Teatro (escluso il lunedì).

BERNINI (Piazza Bernini, 22 - Tel. 6785879) (San Saba) Alle 21: «L'ospite inatteso», giallo di Agatha Christie. Regia di Luigi Magni.

DEI SATIRI (Piazza di Grottepietra, 19 - Tel. 6565352/6561311) Riposo.

DEI SERVI (Via del Mortoro, 22 - Tel. 6795130) Alle 21,15 la Coop. De Servi diretta da Franco Ambrogini presenta: «Una domanda di matrimonio» di Cecov. Regia di S. Fiorentini.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 575.85.98) Riposo.

DELLE MUSE (Via Forlì n. 43 - Tel. 6547177) Alle 21 la C.T.I. presenta: «Delitto al vicariato» giallo in due tempi di G. B. Paganini. Regia di Paolo Paoloni.

ETI - QUIRINO (Via M. Minghetta n. 1 - Tel. 6794585) Alle 21 «Trasfuganti» di Luigi Magni. Regia di Luigi Magni.

ETI - VALLE (Via del Teatro Valle n. 23 - Tel. 6543794) Alle 21,15 tam, (ultima settimana) Edoardo Pavonini presenta: «Burlesk» (caccia al tesoro con fantasma) di Franco Scatena. Musiche di Filippo Teresi. Regia di Lorenzo Salvetti.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462.116) Alle 21,30 (abb. F-5) la Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo presenta: «Il malato immaginario» di Molière. Regia di Giorgio De Lullo.

PARNASO (Via Simone, 73 - Tel. 6564191) Alle 21,15 la San Carlo di Roma presenta: «L'isola di Teseo». Regia di Paolo Borboni.

LA MADDALENA (Via delle Stelletta, 18 - Tel. 6547177) Alle 21,30 Marcata A Zita - prigione di Edda Terna di Benedetti.

ROSSINI (Piazza S. Chiara n. 14 - Tel. 6542770) Alle 21,15 la Compagnia Stabile del Teatro di Roma «Cecov Durante» presenta: «Meo Pigi» due tempi di Enzo Liberti.

«FANTASIA DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina n. 52 - Tel. 6547177) Alle 20 la Compagnia del Teatro di Genova presenta: «Al tempo verde» e «Contastoria Mizi» di Arthur Schnitzler. Regia di Luca Ronconi.

TEATRO ESTERRE (Via Cola Marconi n. 3 - Telefono 5895782) Sala A. C. Scorsese presenta: «Dormitorio universitario» di S. D'Amico. Sala B. Alle 21,30 P.M.T.M. - Mimoteatro presenta: «The duck play» con Katie Duck e al violoncello Ernst Reysiger.

Alle 21,15 «Aquiliera» di Silvano Ambrogi con Danilo Volpi presentato dal Teatro Tenda di Pescara.

IL POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo n. 12 - Tel. 6547177) Alle 21,15 «I fanciulli divini» dell'Oreste di Euripide. Regia di Giorgio De Lullo.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969) Alle 21,15 Domenico Modugno e Catherine Spook in: «Cyrano» commedia musicale in due tempi di R. Paggiola. Regia di Daniele De Lullo.

SISTINA (Via Sistina n. 129 - Tel. 475.66.41) Alle 21,15 «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper. Coreografie di Gino Landi.

TENDAS (Via S. C. Colombo - Tel. 5422775) Alle 16: «Il Getto con gli stivali» di R. Paggiola.

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano n. 18 - Telefono 392632) Alle 21 la Comp. «Il Cerchio» presenta: «Mistero napoletano» di R. De Simone.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

● «Al pappagallo verde» ● «La contessina Mizi» (Argentina)

● «Il malato immaginario» (Eliseo)

CINEMA

● «L'amico sconosciuto» (America, Alrona)

● «I sogni del signor Rossi» (Archimede)

● «Sinfonia d'autunno» (Arlecchino, Fiammetta, Trevi)

● «La carica del 101» (Capitol, Golden, Induno, Quattro Fontane)

● «Ecco Bomba» (Metro Drive)

● «L'ultimo valzer» (Mignon)

● «L'albero degli zoccoli» (Quirinetta)

● «Taxi driver» (Africa)

● «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Ariel, Colorado)

● «Driver l'imprendibile» (Superga)

● «2001 odissea nello spazio» (Bolto)

● «Le colline blu» (Farnese)

● «Paperino e company in vacanza» (Missouri)

● «L'at (le ba)» (Palladium)

● «Driver l'imprendibile» (Planetario)

● «Cane di paglia» (Rialto)

● «Telefon» (Rubino)

● «Per grazia ricevuta» (Splendid)

● «L'ultimo valzer» (Superga)

● «I pugnali in tasca» (Filmstudio 2)

● «Il mago di Oz» (Politecnico)

● «Stromboli terra di Dio» (L'Officina)

● «Proiezioni della Cineteca Nazionale» (Bellarmino)

● «Stop» a Greenwich Village» (Il Montaggio delle Attrazioni)

SECONDE VISIONI

ABADAN Riposo

ALBA Riposo

ADAM Riposo

AFRICA D'ESSAI 838.07.18 Taxi Driver, con R. De Niro - DR (VM 14)

APOLLO 781.33.00 Sessione terminata

ARIEL 530.251 Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A AUGUSTUS 655.455 Alta tensione, con M. Brooks - SA

AURORA 393.269 Favole calde per svedesi bollenti, con E. Fenech - S (VM 18)

AVORIO D'ESSAI 779.832 Adulterio all'italiana, con N. Manfredi - SA

BOITO 831.01.98 «2001 odissea nello spazio», con K. Dulka - DR

BOLOGNA 426.700 Un amico da salvare, con P. Felli - G

CAPITOL 393.280 La carica del 101 di W. Disney - DR

CAPRINICHTA 629.24.65 Eulania di un amore, con T. Musante - DR

CAPRINICHTA 686.957 Corleone, con G. Gemma - DR

COLA DI RIENZO 350.584 Lo squale 2, con R. Scheider - A

DEL VASCELLO 588.544 La grande avventura continua - parte seconda, con R. Logan - A

DIAMANTE 295.606 Convoy trincea d'asfalto, con K. Kristofferson - DR (VM 14)

DIANA 780.146 Heidi diventa principessa - DA

DUE ALLORI 373.207 La bella addormentata nel bosco - DA

EDEA 350.188 Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A

EMBASSY 870.245 L. 3.000 Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

EMPIRE 1.3.000 S.G.T. Pepper, con I. Bee Gees - DR

ETOLE 687.556 Un matrimonio, di R. Altman - SA

ETROIA Zio Adolfo in arte Führer, con A. Celentano - SA

EURGINE 591.09.86 Lo squale 2, con R. Scheider - DR

EUROPA 865.736 Piccola donna, con E. Taylor - S

FIANMETTA 475.1100 L. 3.000 Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G

FIANMETTA 475.04.64 Sinfonia d'autunno di I. Bergman - DR

GARDEN 582.848 Rock'n roll, con R. Banchelli - M

GIARDINO 834.846 Rivitalizzi di una evasa da un carcere femminile, con J. Brown - DR (VM 18)

GIOIELLO 864.149 Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR

GOLDA 755.002 La carica del 101 di W. Disney - DA

GREGORY 638.06.90 Piccola donna, con E. Taylor - S

HOLIDAY 838.326 Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

KING 393.954 Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G

INDUNO 582.495 La carica del 101 di W. Disney - DA

LE GINESTRE 609.36.38 La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

MAESTRO 786.806 Gruppo il folle, con A. Celentano - DR

MAJESTIC 649.49.98 La calda notte, con A. Arno - DR (VM 18)

MERCURY 656.17.67 La sorella di Ursula, con B. Manojlovic - DR (VM 18)

METRO DRIVE IN Ecco Bomba, con N. Moretti - SA

METROPOLITAN 688.480 Gruppo il folle, con A. Celentano - DR

MIGNON D'ESSAI 869.493 L'ultimo valzer di M. Scorsese - DR

MODERNETTA 460.285 Notti porno nel mondo n. 2 - DO

MURCINO 460.285 Napoli serenata calibro 9, con M. Merola - DR

NEW YORK 780.271 Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C

NIAGARA 627.35.47 Rock'n roll, con R. Banchelli - SA

N.I.R. 533.25.69 Il dottor Zivago, con O. Sharif - DR (VM 18)

NUOVO STAR 789.242 La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

Un diplomatico del Gabon

Si difende a colpi di pistola dall'uomo che tenta di investirlo

Brutta avventura l'altra sera per Ojono Benoit Abessolo, un diplomatico del Gabon, che si è dovuto difendere dalla aggressione di un suo connazionale. La vicenda è iniziata nell'appartamento del diplomatico, a via di Campo Catino al Triomfale, dove si trovavano per festeggiare il nuovo anno oltre al padrone di casa, alcuni funzionari dell'ambasciata e la moglie Colette e Ondo Nsang Martine, una signora che si trova in Italia per motivi di lavoro. Il marito di quest'ultima si è presentato alla festa, (i due sono separati da tempo) e cianamente alzizzato ha tentato di condurre con se l'es moglie. Al netto rifiuto della donna, l'uomo ha cominciato a devastare l'appartamento, rovesciando e rompendo tutto quello che gli capitava sotto mano. A questo punto il diplomatico ha tentato di fermare lo scolarmano, ma visto che non sentiva ragioni lo ha affrontato con una pistola. Alla vista dell'arma Ndon Meye Jean (questo il non facile nome dell'ex marito) è fuggito via imboccando precipitosamente, invece che la porta, una finestra che dà direttamente su un giardino.

SUCCEDE SOLO A ROMA in VIA DELLA MAGLIANA, 233

LINEE A.T.A.C.: 97 BARRATO - 293 - 128

PER CHIUSURA bilancio

VENDITA DI TUTTE LE MERCI IN GIACENZA A PREZZI D'INVENTARIO

ALCUNI ESEMPI

Reparto confezione uomo		Reparto confezione donna		Reparto biancheria casa	
Pantalone jeans (varie marche)	L. 2.900	Gonna scozzese	L. 3.000	Lenzuolo 5 pezzi	L. 19.500
Pantalone velluto (varie marche)	L. 7.500	Camicetta Evam	L. 1.900	Lenzuolo "Cannon" 1 piazza	L. 2.800
Giubbotto lana scozzese	L. 7.900	Gonna jeans Fiorucci	L. 2.500	Tovaglia stampata cotone	L. 3.000
Pantalone flanella	L. 2.900	Gonna flanella	L. 2.500	Canavaccio	L. 300
Abito uomo grandi marche	L. 19.900	Gonna lana angoretta	L. 5.900	Tovagliato cotone per 6	L. 3.900
Giacca uomo grandi marche	L. 14.900	Giubbotto raso Wrangler	L. 13.900	2 federe "Cannon"	L. 2.000
Impermeabile Valstar origin.	L. 19.900	Impermeabile gran moda	L. 15.900	Coprirete 1 posto	L. 3.900
Loden Tirolo	L. 17.900	Loden originale	L. 17.900	Coprirete matrimoniale	L. 5.900
Camicia uomo	L. 4.900	Abilino alta moda	L. 12.900	Coperta 1 posto messicana	L. 4.900
Giaccione panno Jesus	L. 15.000	Giacca velluto Coca-Cola	L. 14.900	Coperta matrimoniale	L. 9.900
Giubbotto velluto Coca-Cola	L. 14.900	Mantello cinghina moda boutique	L. 19.900	Copriavolo Flory T.N.T.	L. 2.900
Pantalone Wrangler velluto	L. 14.900	Camicetta jersey	L. 3.900	Copriavolo Canada Festa	L. 3.750
Giacca a vento Ski	L. 9.000	Completo donna e cardigan	L. 12.900	Termocoperta matr. in valigia	L. 27.000
Giaccione pelle Sintex	L. 8.000	Abilino moda militare	L. 16.900	Tovagliato per 12 scatoletta	L. 6.500
Pantalone Coca-Cola jeans	L. 11.900			Lenzuola + 2 lenzuoli + 2 fed.	L. 23.500
				Coperta pure puro lino	L. 45.000

Reparto biancheria intima		Reparto maglieria		Reparto pellicceria	
Mulanda lunga felpata	L. 1.900	Dolce vita unisex	L. 2.900	Pelliccia Lapin	L. 60.000
Calzino uomo	L. 500	Pullover lana	L. 4.900	Pelliccia Lapin tigrato	L. 190.000
Collant marca	L. 250	Tuta tuttogiaro R. di Kappa	L. 14.900	Marmotta (certif. garanzia)	L. 760.000
Corpo donna lana	L. 500	Maglioni Old America	L. 4.900	Montone rovesciato originale	L. 49.000
Slip uomo - denno	L. 500	Giubbotto lana zip	L. 3.900	Giacca Chapel	L. 110.000
Camicia da notte	L. 3.900	Maglione Robe di Kappa	L. 4.900		
Pigiama uomo	L. 2.900	Gilet lana	L. 2.900	Visoni - Astrakan - Marmotte - Volpi	
Vestaglia donna	L. 4.900	Pullover V Coca-Cola	L. 8.900	e tutte le pellicce esistenti	
Corpo uomo lana	L. 500			A PREZZI INGROSSO	
Tanga	L. 500				
Sollana	L. 1.450				
Fazzoletto Coca Cola	L. 500				
2 Fazzoletti stampati	L. 490				
Termovestaglia Lanerossi	L. 13.300				

Reparto bambino

Calzino lana	L. 100
Maglieria	L. 990
Pigiama	L. 1.990
Pantalone lungo jersey	L. 990
Dolce vita	L. 1.990
KayWay	L. 2.990
Palloncino	L. 5.000
Vestito bambina	L. 7.000
Tuta ginnica	L. 6.000

Reparto casalinghi-profumeria	
Bicchiera cucina	L. 100
Talco Felce Azzurra 1/2 kg.	L. 1.100
Saponette varie marche	L. 290
Demifriccio formato gigante	L. 700
Servette 7 pezzi cocktail	L. 2.900
Anticafa 6 bicchieri cristallo	L. 4.800
Crema da barba	L. 300

DIRETTAMENTE DALL'AMERICA REPARTO USATO

SU 1000 MQ. DI ESPOSIZIONE - 1000-1000 PELLICCE USATE

UN ARRIVO STRAORDINARIO DI PELLICCE	
Camicia originale 2 bottoni Impermeabile	L. 4.000
Gilet	L. 500
Giacca a vento	L. 1.900
Coll Visono	L. 2.500
Maglioni lana 1 kg.	L. 2.500
Giacche - Cappotti e Giacconi Renns	L. 9.000
Giacca velluto	L. 6.000
Abito donna pura seta a p.	L. 6.000
Camicetta seta a p.	L. 3.000
Usate a partire da	L. 39.000
Coll Visono	L. 9.000
Coll Volpe	L. 9.000
Stole	L. 39.000

E TANTI, TANTI, TANTI ALTRI PREZZI AFFARE

VIA DELLA MAGLIANA, 233



Editori Riuniti

Luciano Lama Il potere del sindacato



Intervista di Fabrizio D'Agostini
Le grandi «vertenze» della vita italiana dall'autunno caldo agli anni della crisi.
«Interventi», pp. 134, L. 2.500

novità

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1979

Le lotte, le idee, la vita dei giovani

TARIFFE:
Anno lire 13.500 con omaggio
Anno lire 12.000 senza omaggio
Semestrale lire 7.000 senza omaggio
Sostenitore lire 25.000 con omaggio
Cumulativo:
LA CITTA' FUTURA + RINASCITA
Lire 31.500 con 2 omaggi

OMAGGIO «LA CITTA' FUTURA» (solo per l'abbonato annuo e sostenitore)
FAREWELL MYLENIN un'avventura inedita di Panerbarco
OMAGGIO «RINASCITA» volume Editori Riuniti. Gli intellettuali di sinistra e la crisi del '56, a cura di Giuseppe Vacca

Versamento sul conto corrente n° 24124000 intestato a «La Città Futura» Via della Vite, 13 00187 Roma

Domenica il campionato riprende con una partita decisiva per i bianconeri

Fiorentina - Juve gran clou

Antognoni rientra oggi dal Kenya - Carosi è fiducioso ma dichiara che per battere i campioni occorrerà superarli sul ritmo - «Dobbiamo aggredirli sin dall'inizio» - Chi ha tratto vantaggio dalla sosta e chi no - Incerta la presenza di Orlandini convalescente

Oggi partita amichevole a Novara

Le vacanze hanno ridato serenità ai bianconeri

Dalla nostra redazione

TORINO - Le vacanze «invernali» sono capitate per gli juventini al momento giusto. Usciti accompagnati da molte polemiche dalle ultime esibizioni in campionato, gli uomini di Trapattoni hanno infatti ripreso la preparazione in vista del delicato impegno che li attende domenica a Firenze con una serenità peraltro inattesa.

Di must lunghi, di visi tesi e corrucciati non esiste quasi più traccia. Si direbbe insomma che il relax sotto l'altare di Natale e le buone esibizioni dei bianconeri prima in maglia azzurra e poi nell'amichevole di Palermo, siano serviti a far ritrovare loro quella tranquillità che appariva ormai perduta.

Trapattoni oggi porterà la sua «truppa» a Novara (inizio ore 14.30) per scatenare un'altra partita amichevole. Nell'occasione si dovrebbero annotare alcune modifiche nella formazione. Purino dovrebbe infatti rimanere ai bordi del campo visto che probabilmente domenica dovrà scontare un turno di squalifica. Al suo posto dovrebbe scendere Gentile che lascerà così il suo ruolo di terzino fluidificante a quel Cabrini che freme dalla voglia di conquistarsi una maglia di titolare, aiutato anche dai tanti elogi conquistati con la sua prestazione in maglia azzurra.

In lista di attesa anche Fanna. Il giocatore è stato uno dei migliori nell'ultima partita di campionato a Roma e spera di venir riconfermato. A Novara giocherà sicuramente Trapattoni rimane comunque ancorato ai suoi principi che prevedono il rinnovamento

Dalla nostra redazione

PIRENZE - Conclusa la sosta per festeggiare il natale e l'ultimo dell'anno il grande calcio ritorna di scena. La partita di cartello della 13. giornata è Fiorentina-Juventus: per i campioni d'Italia si tratta dell'ultima occasione per tentare una rimonta. In caso di sconfitta i «bianconeri» potrebbero mettersi l'animo in pace e pensare al prossimo campionato. Comunque il programma della prossima domenica prevede altri incontri di interesse: intendiamo alludere a Napoli-Lazio e Roma-Inter come non dovrebbe deludere la partita Torino-Bologna dopo che i «rossoblu» sono passati sotto la guida tecnica di Perani, un giovane tecnico sfornato dal «supercorso Allodi».

E che si tratti di una giornata importante lo ha confermato Paolo Carosi il quale, parlando della partita contro gli uomini di Trapattoni, l'ha definita delicatissima e allo stesso tempo pericolosa: «Avremo una conferma da questo incontro. Sapremo cioè se la Fiorentina può aspirare ad un buon piazzamento finale e se la Juventus, che non può essere diventata di colpo una squadra di «broccoli», possiede ancora lo spirito e la volontà di rimontare. Ed è appunto perché sia noi che i torinesi giochiamo con il fermo proposito di non perdere che non dovrebbe uscire un buon spettacolo».

Quelli sono le squadre che hanno tratto dei vantaggi dalla sosta del campionato?

«Sicuramente la Juventus, il Torino, la Roma che, dopo la vittoria contro i campioni d'Italia, ha fatto una tournée positiva. Chi invece ci ha rimesso sono state il Perugia e la Fiorentina, le squadre che i giudici gli orsono erano al massimo della condizione atletica. Altra squadra che nel frattempo ha tratto dei vantaggi è stato il Milan che ha potuto recuperare alcuni dei suoi migliori elementi. Per l'altro la squadra di Liedholm dopo avere vinto a Pisa ha strappato un pareggio anche a Cagliari confermando il suo periodo felice».

Come spiega la sconfitta di Pescara? Avrà delle ripercussioni sul prossimo incontro? Gli è stato chiesto.

«Alla fine del primo tempo la Fiorentina giocò per 2 a 1 pur giocando senza Antognoni e Orlandini. Poi nella ripresa ho mandato in campo le riserve e questo spiega anche la sconfitta. Sul piano atletico non esistono dubbi: tutti sono in ottima salute».

Orlandini e Antognoni?

«Il mediano nel giorno scorsi è stato colpito da una tonsillite con febbre molto alta. E' stato imbutito di antibiotici e la sua presenza in campo contro la Juventus è molto problematica. Comunque c'è Amenta che sembra essere in ottime condizioni fisiche. Antognoni solo domani (oggi per chi legge) rientrerà in sede: ha trascorso un periodo di vacanze in Kenya e stasera parte da Modena. Domani mattina dovrebbe aggregarsi al gruppo, ma Antognoni non mi preoccupa: prima di partire (23 dicembre) gli ho consegnato una tabella di allenamento e si è anche portato dietro un pallone. Se si è attenuto alle mie disposizioni Antognoni dovrebbe essere prontissimo per l'incontro con la Juventus».

E' proprio vero che questa Juventus può ritenersi già spacciata?

«All'inizio del campionato era la mia preferita e non stante abbia perso un paio di gare resta la favorita. La squadra «bianconera» è imbutita di campioni, i giocatori che al momento hanno anche sofferto. I bianconeri stanno solo pagando lo stress sostenuto ai «mondiali» nelle gare di coppa. Detto questo aggiungo che per evitare di subire una sconfitta (sarebbe la prima casalinga di questa stagione) dobbiamo battere la Lazio. Ma ad oggi il Lazio vale di più ad un ritmo superiore a quello dei nostri avversari che in fatto di «mestiere» sono i primi della classe. Li dobbiamo aggredire».

Loris Ciullini



ANTOGNONI rientra oggi dal Kenya

I giallorossi all'Olimpico e i biancoazzurri al San Paolo

Inter e Napoli per le romane

Roma ricaricata dalla vittoria sulla Juve - L'opera dello «psicologo» Valcareggi - Assenti giustificati dall'allenamento di ieri Conti, Tancredi e Casaroli - Guarisi Rocca e Borelli - Difficoltà da un eventuale squalifica di Di Bartolomei e Maggiora Festa dei club nerazzurri del centrosud per l'Inter

ROMA - Cielo terso e sole limpido, ma freddo pungente e vento fastidioso, ieri al Tre Fontane per la ripresa degli allenamenti della Roma. «Il clima» ha potuto commentare Valcareggi a conclusione del galoppo - ed avere infuso positivamente nei ragazzi - «invece visto con quanto ieri hanno disputato la partita!».

Si, decisamente la Roma che si appresta ad affrontare l'Inter domenica al San Paolo all'Olimpico, sul piano del morale appare caricata davvero. La vittoria sulla Juventus e la tournée in Arabia hanno infatti colpito positivamente e la ritrovata convinzione che esista possibilità di riscatto ha restituito fiducia a tutti, insieme e ai singoli giocatori, sicché adesso anche durante gli allenamenti capita di costatare quanto siano più colti e disinvolti, a differenza di quando - ancora poche settimane addietro - sembravano paralizzati. Una serie di circostanze fortunate e la sottile opera del «psicologo» Valcareggi hanno compiuto il miracolo, un miracolo che non sempre trova la società impegnata a sostenerlo per amplificarne gli effetti, tant'è vero che la squadra è andata in Arabia senza che nessuno abbia stenterlo per un momento. Il primo allenamento dell'anno è consistito in una partita tra due formazioni di 10 giocatori con in porta Orsi da una parte e Cervelli dall'altra. Paolo Conti aveva

va telefonato da Perugia di essersi dovuto fermare a causa della neve e anche Tancredi da Giulianova aveva detto di non essere soddisfatto a Valcareggi non ha voluto pronunciarsi sulla possibilità che Rocca possa giocare contro l'Inter.

«Circa la probabilità che il giudice sportivo Di Bartolomei (per l'espulsione dopo l'incidente con Viridis) e Maggiora (per somma di ammonizioni) Valcareggi ha sciolto il problema con l'ottimismo di sempre: «Preferisco sperare - ha detto il mister - che se ne siano dimenticati». Tutto ciò che si intende che nutre la speranza che il rapporto dell'arbitro possa essere stato tale da escludere la squalifica».

Certo per affrontare una Inter che le cronache dicono probabilmente al gran completo, con Pastinato al suo posto, con Orsini in forma fluida e con Altobelli e Muraro più decisi che mai a salire nella graduatoria dei cannonieri del campionato, la Roma di Di Bartolomei e Di Maggiora si troverebbe in notevoli difficoltà. Agostino è il giocatore dai piedi eccellenti e pur se spesso è di scudilla la sua carica agonistica del suo talento nessuno dubita. Maggiora, adesso fatto a suo tempo Liedholm - lo ha scoperto tardi - è un giocatore di ruolo rende alla squadra servizi di rilievo e la sua mancanza potrebbe farsi sentire.

Oggi allenamento in mattinata a domani, sempre al Tre Fontane, nel pomeriggio partita con una squadra di prima divisione. L'Inter nel giorno dell'Epifania sarà festeggiata a Torino al club nerazzurri del centrosud.

Eugenio Bomboni



DI BARTOLOMEI: il giudice sportivo «esaminerà» oggi la sua espulsione durante Roma-Juve: sarà squalificato?

sporflash-sporflash-sporflash-sporflash

● TENNIS - Saranno l'australiano John Marks e l'argentino Guillermo Vilas ad essere i protagonisti del singolare maschile al torneo di Melbourne, Vitas, accreditato alla sua quarta volta nel diritto di disputare il torneo dei «Masters» al posto dell'azzurro Barazzutti.

● CICLISMO - Lo svizzero Albert Zweifel, campione mondiale, ha ottenuto la sua quarta vittoria stagionale affermandosi al ciclocross internazionale di Chyres.

● CICLISMO - Un giovane tecnico italiano Gianluigi Stangi, è stato ingaggiato dalla federazione italiana di ciclismo per dirigere la squadra nazionale di ciclismo. Stangi ha 29 anni ed è stato un buon dilettante, ha dovuto abbandonare per un incidente il ciclismo attivo. Il suo ingaggio avrà la durata di due anni.

● CICLISMO - La coppia Braun-Sarca è sempre al comando della classifica della «dei Giorni» di Colonia.

● ATLETICA - Il tradizionale referendum della stampa sportiva italiana sui migliori atleti del '78 ha designato il recordman del salto in alto, il sovietico Jasbentko per il settore maschile e la primatista del mondo per il salto in alto, Sara Simeoni, per il settore femminile.

Nella malagurata ipotesi che tale evento avesse a verificarsi Orsini ha approntato le soluzioni di ripiego: Manfredonia «libero» e Pighin stopper. Martini ci sarà, mentre appaiono sicure le assenze di Lopez e Garlaschelli. Un tale responso è emerso nel corso dell'allenamento di ieri, il primo «ora buona» con temperatura ideale. In pratica a Napoli si potrebbe avere il rientro di Martini. Lo spostamento di Baddiani all'altezza sinistra, Niccoli n. 8 e D'Amico n. 10. Dove mancare Wilson oltre gli spostamenti tra Manfredonia e Pighin, terreni Garlaschelli e Tassotti. Ripresa stamane degli allenamenti e domani (e non oggi), partita amichevole nel pomeriggio (ore 14.30) a Pomezia, alla quale partecipano ventisei Paesi, divisi in due serie. L'Italia fa parte della seconda, nel sottogruppo C comprendente anche la Romania, la Jugoslavia, il Belgio e la Polonia.

● CALCIO - Freddo, gelo e neve hanno costretto al rinvio di tutte le partite del campionato inglese e di quelle scandinave nonché di tutte le altre manifestazioni sportive.

«Capitan» Wilson potrebbe dare forfait (lamentando ancora dolori alla caviglia colpita due a Torino) - Lopez e Garlaschelli: quasi certezza di restare fuori - Sicuro il rientro di Martini - Oggi ripresa in mattinata al «Maestrelli», mentre domani (e non oggi) l'amichevole con il Pomezia

ROMA - Lovati, l'allenatore della Lazio, prende con calma il prossimo impegno a Napoli, alla ripresa del campionato. Vincio, invece, ex tecnico laziale, sembra aver dichiarato, con un pizzico di cattiveria: «Che gusto battere la Lazio? Ma al di là del pizzico di veleno che, volenti o nolenti, condurrà lo scontro, favorito è senz'ombra di dubbio, il Napoli. Indubio anche che il «riposo» festivo, durato due settimane, possa costituire un prezioso coefficiente d'impulso per la Lazio subito un contratto. All'allenamento di ieri al «Maestrelli» non hanno partecipato né Wilson né Agostinelli. E se il biondino è impegnato con la «militare», le ragioni che hanno causato la mancanza del capitano sono ben altre. Ufficialmente egli è rimasto bloccato a Pescara per colpa della neve, ma si parla con insistenza di un probabile forfait a Napoli, perché ancora sofferente ad una caviglia colpita duro a Torino.

Nella malagurata ipotesi che tale evento avesse a verificarsi Orsini ha approntato le soluzioni di ripiego: Manfredonia «libero» e Pighin stopper. Martini ci sarà, mentre appaiono sicure le assenze di Lopez e Garlaschelli. Un tale responso è emerso nel corso dell'allenamento di ieri, il primo «ora buona» con temperatura ideale. In pratica a Napoli si potrebbe avere il rientro di Martini. Lo spostamento di Baddiani all'altezza sinistra, Niccoli n. 8 e D'Amico n. 10. Dove mancare Wilson oltre gli spostamenti tra Manfredonia e Pighin, terreni Garlaschelli e Tassotti. Ripresa stamane degli allenamenti e domani (e non oggi), partita amichevole nel pomeriggio (ore 14.30) a Pomezia, alla quale partecipano ventisei Paesi, divisi in due serie. L'Italia fa parte della seconda, nel sottogruppo C comprendente anche la Romania, la Jugoslavia, il Belgio e la Polonia.

Grazie al colpaccio dell'Edilassuolo, la serie A1 di pallavolo maschile, si fa sempre più interessante. A pianificare la classifica ha contribuito anche il Faoletti di Catania. Le prove del sestetto emiliano e di quello siciliano hanno caratterizzato la quinta di campionato, turno di chiusura del 1978, mettendo al tappeto le uniche due squadre imbattute: Panini Modena e Centauro Ravenna. Il colpo grosso lo ha indubbiamente fatto l'Edilassuolo che con i suoi Negri e Di Bernardino formato mondiale, ben coadiuvato da un'altra vecchia conoscenza azzurra, Barbieri, e dal giovanissimo Sacchetti, ha violato a Modena il campo della ben più disondata Panini. Il successo del

«Non esiste rancore né tra me e la vecchia società, né situazione che possano presentarsi questa partita sotto una luce diversa dalle altre». E continua: «Per un allenatore il discorso è diverso rispetto ai giocatori. Il tecnico necessita di un lavoro lungo per raccogliere frutti. Un giocatore viene punteggiato dall'orgoglio e sospinto dalla vena polemica. Potrebbe sfidare Wilson, né Agostinelli e magari fallire tutte le altre». Il che, appunto, non sembra gli abbia impedito di dire che proverebbe un gusto matto a battere la sua ex squadra. Certamente un successo porterebbe al Napoli di affrontare la successiva trasferta di Catanzaro con animo sereno, per poi chiudere l'annata» in casa col Verona.

Stasera la decima giornata del campionato di basket

La Gabetti si gioca tutto contro la Xerox di Jura

I brianzoli (senza i due americani?) contro lo spettro della crisi

E' una Gabetti senza carattere quella che, con l'acqua alla gola, annaspa nella palude del fondo classifica, oppure una squadra che troppo comodamente si nasconde dietro l'alibi degli infortuni e della fella? Un po' l'una e un po' l'altra cosa. Ciò che è certo comunque è che l'attuale formazione è snaturata e ben lontana da quella che tre anni or sono vinse lo scudetto tricolore. Qualche errore di troppo è stato commesso anche in via Malchi e qualche peccato di gola potrebbe determinare lo sfiducioso completo della squadra.

All'inizio dell'estate i giallorossi di Cantù misero a segno un bel colpo: per 200 milioni circa, Renzo Barbieri punta di forza della nazionale, passò dall'Amaro Harris, allora Fernet Tonic, alla Gabetti, Taurisano, da quel momento, poteva così mettersi a cercare il modo di piangere da tempo. Arrivarono poi John Neumann, ex professionista, estroverto, fu ambasciatore di Covic, l'Emmenthaler proveniente dalla Notre Dame University. Recalcanti e Tombalao, un vecchio e un giovane, quasi tutti ancora alla ricerca di se stessi, dovettero rassegnarsi a svolgere il ruolo di primi cambi. Il quintetto base formato da Marzotti, Neumann, Barbieri, Della Fiori e Balton appariva sulla carta la miglior pattuglia di tutto il lotto che si sarebbe schierato al via del campionato. In realtà, solo un consesso di campioni difficili da amalgamare e da dirigere.

Inoltre i «mondiali» di Manila avevano restituito i tre nazionali (Marzotti, Della Fiori e Barbieri) spremuti come limoni, senza forze, e successivamente gli infortuni hanno bloccato un po' tutti. Una vera sfortuna, perché da ottobre ad oggi mai Taurisano ha avuto modo di esprimersi e veder giocare tutti assieme i suoi uomini. Ma non è ancora finita: molto probabilmente nemmeno quest'anno contro la Xerox la Gabetti potrà disporre di Neumann e Balton. Il primo è stato infatti sottoposto ieri ad un'encefalogramma: Neumann nell'incontro perso domenica a Vigevano si era scontrato col compagno di squadra Della Fiori e era stato ricoverato all'ospedale Sant'Anna di Como, dove gli avevano riscontrato uno stato di choc ad una leggera commozione cerebrale. Invece da parte sua, accusa un'altra botta al ginocchio.

Con ogni probabilità, quindi, stasera contro la Xerox nessuno dei due americani potrà essere impiegato. Il che complica ulteriormente le cose ad una squadra che da protagonista della vigilia, passando attraverso il ruolo di outsider, è ora approdata sull'incomoda spiaggia dei rincalzi. E al momento di snocciolare il decimo appuntamento del torneo, quando vincere diventa tremendamente importante, arriva al «Pianella» la Xerox: una formazione che, quanta quanta, ha lasciato le posizioni meno belle e si è riportata alle spalle delle capoclassifica Antonini e Emergenti come non bastasse, milanesi di tanto Gurlioli giusto sabato scorso si sono permessi il lusso di battere sullo scacchiere il campione di Perugia Jean, unanimemente indicata come la quarta forza del torneo. La Gabetti, costretta a rinunciare a Neumann e Balton, potrebbe incappare in un altro passo falso e allora in via Malchi potrebbe davvero succedere il tutto.

Xerox, dunque, neopista a Cantù, mentre l'altra milanese, la Bily, è di scena al «Palalido» contro la Perugini. Il basket targato Milano sembra essere tornato protagonista, giacché del folto gruppo (sette squadre) che insegue a quattro lunghezze di distanza le due amichevoli, fanno parte sia Billy che Xerox.

Milano torna così ad interpretare un ruolo di primo piano nell'economia di un torneo molto equilibrato e fortemente interessante. Un ultimo particolare a proposito di Billy-Perugia: l'incontro avrà inizio alle ore 19 anziché alle 21, per permettere qualche ragazzo in età scolare di assistere gli spalti al «balasport» di piazzale Sturpach e ammirare Renzo Vecchiato, il gioiello, ceduto nel corso dell'estate alla società capitolina.

Delle due capoliste chi rischia di più è l'Antonini, ospite di una Mercury che, seppur perdendo, una settimana fa mise alle corde una Sinedue alle prese col difficile ricupero di Covic. L'Emmenthaler ospita invece a Msnago la Mecap di Percudani, reduce dal vittorioso scontro di domenica che gli ha permesso di restare sulla panchina lombarda e di non fare prematuramente le valigie. Come è facile intuire, i cestini non corrono grossi pericoli.

Detto che l'Harris si ap-

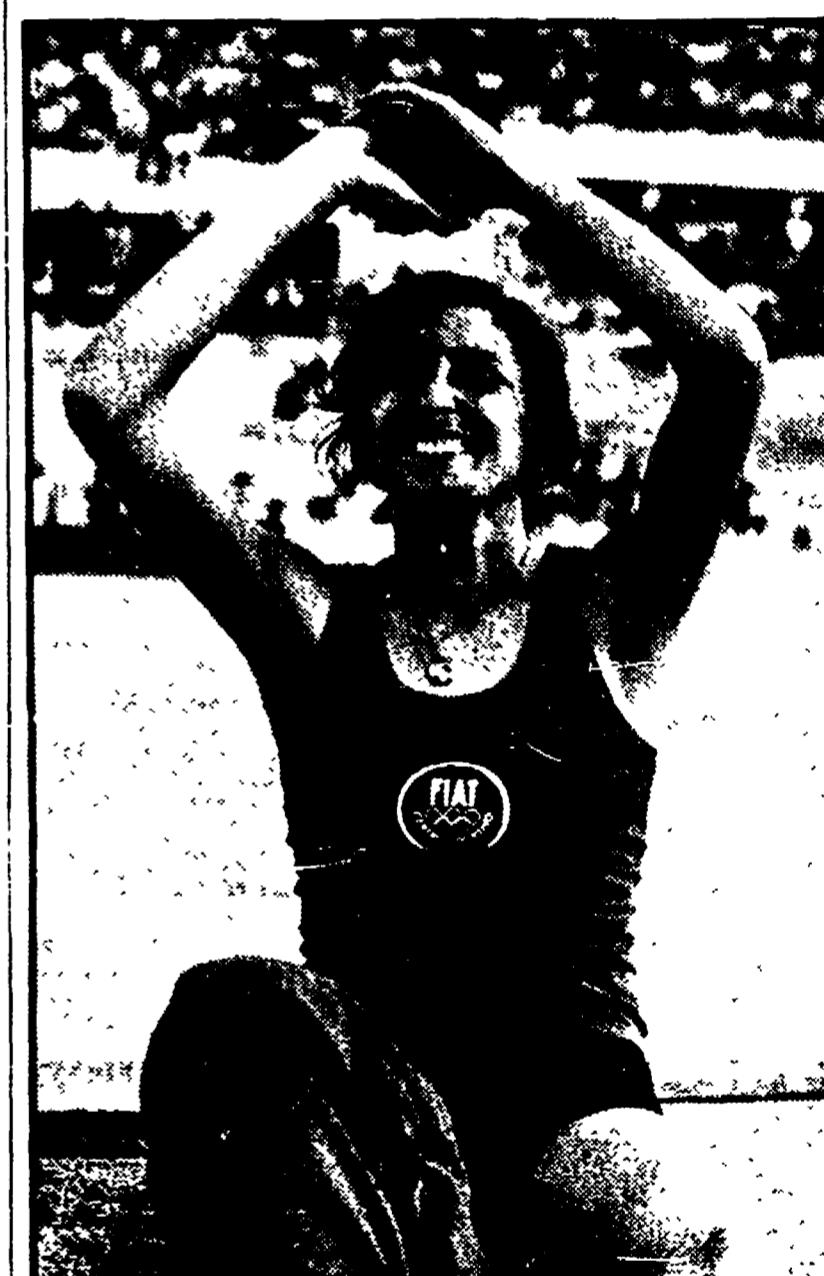
presta al proibitivo match di Rieti con l'Arrogati, restano da sottolineare le difficili trasferte della Scavolini a Torino e della Sinedue a Venezia.

Angelo Zomegnan

Il programma
● SERIE A1 (Inizio ore 21): Mercury-Antonini (RB. Solenghi e Catamassina); Billy-Perugia (ore 19) (Rotonda e Savelli); Arrogati-Harris (Ugelli e Basso); Emergenti-Mecap (Maggiore e Di Lalla); Chiamarota-Scavolini (Toschi e Campanella); Canon-Sinedue (Duranti e Vitolo); Gabetti-Xerox (Albanesi e Paronelli).

A2: sintesi in TV
● NEL corso della rubrica «Mercoledì sport» la televisione italiana trasmetterà questa sera una sintesi dell'incontro del campionato di basket «Serie A2» Panini-Milchelli-Pagnonini. La Postalmobil è l'analogo di coda con punti 6, mentre la Pagnonini Corita è seconda nella graduatoria, alle spalle della PiniLinx, con 12 punti.

Sara Simeoni atleta dell'anno



Cinquanta esperti, riuniti da un quotidiano del nord, hanno designato atleta dell'anno Sara Simeoni. Del gruppo radunato in giuria, facevano parte fra gli altri Adolfo Baloncieri e Franco Carraro, Enzo Ferrari e Umberto Branchini. Klaus di Biasi ed Enzo Majorca, Teofilio Sanson e Luca di Montezomolo oltre a numerosi giornalisti sportivi.

La maggioranza ottenuta nel «referendum» da Sara Simeoni è stata schiacciante (trentanove voti su cinquanta) mentre tre voti sono andati a Paolo Rossi, tre alla nazionale di pallanuoto, due alla nazionale di calcio, due a Francesco Moser e uno a Venanzio Ortis.

A Sara Simeoni sarà prossimamente consegnata, per

il riconoscimento ottenuto, una targa ricordo. L'atleta è infatti in partenza per Cuba dove si svolgerà il primo dei due campionati in Giamaica e negli Stati Uniti. La grande atleta veneta, come è noto, è stata la prima donna a superare i due metri nel salto in alto, ottenendo con le 2,01, misura che le è valsa il primato mondiale e che è stata bissata negli europei da Sara Simeoni. La Simeoni figura ovunque ai primissimi posti assieme, per quanto riguarda l'atletica, al keniano Rono, al sovietico Tschekou e ad altre stelle del firmamento atletico. Nella foto: Sara Simeoni.

In campionato sono cinque le squadre in vetta

Pallavolo: rinvoltato interesse dopo lo stop a Panini e Ravenna

Anche il livello di gioco conferma l'«exploit» dei mondiali di Roma

La Paoletti sui ravennati di Odio Federzoni era invece nelle previsioni, dopo la bella prova fornita dai campioni d'Italia contro i bulgari del CSKA nella partita di ritorno della Coppa dei Campioni. La vittoria del sestetto di Pittera ha coinciso con quello del Toshiba Roma e anche del Klippan Torino che aveva saggitato, sette giorni prima, il valore dell'Edilassuolo lasciando nella città della ceramica i due punti.

L'anno nuovo, insomma, si presenta con nessuna squadra imbattuta ed una graduatoria inedita, essendo ammassata in vetta ben cinque squadre a pari punti con alle spalle l'Edilassuolo e le altre - escluse CUS Trieste e Bologna ancora a quota zero

la possibilità di rinvergironi e stanno già raccogliendo i primi frutti. Pure in questo torneo l'area delle favorite si è allargata: le campionesse d'Italia del Buro-Giglio di Reggio Emilia e il Macsport di Bergamo guidano appaiate la classifica, ma anche loro non sono immuni da sconfitta. Dietro ai sestetti emiliano-lombardo figurano un gruppo di squadre decise a dar lustro anche ai volci femminili. I più soddisfatti di tale ambizione sono senza dubbio i due tecnici azzurri, Pittera e Bellagambi, in vista dei campionati europei la cui organizzazione è stata affidata per l'estate prossima alla federazione francese.

Luca Dalora

Riflessioni sul dramma dei vietnamiti che se ne vanno

Un esame di coscienza?

Un problema amaramente stimolante viene posto in questi giorni dagli articoli di giornale e dai manifesti murali che si occupano della tragedia dei vietnamiti che lasciano il loro paese e che, nella disperazione, annegano per mare o, nell'incertezza, si vedono respinti da un mondo che non li vuole. Il problema è se la tragedia si presti veramente alla crociata dei manifesti, i quali accomunano astie repressivi verso la lotta di liberazione dei vietnamiti ed astio contemporaneo ed attuale contro una « sinistra » collettivamente colpevole di silenzio. Oppure se essa non debba essere piuttosto un utile pretesto per un esame di coscienza, che ci sembra tuttavia ancora lontano dalle intenzioni. Queste sono adombrate negli articoli di giornale, spesso di fattura egregia, e poi si fermano lì, perché gli esami di coscienza sono difficili e dolorosi.

crisi con la Cina. I vietnamiti, dal canto loro, aggiungono i mali della burocrazia, che complica cose che già non sono facili, e, come ha detto di recente un loro portavoce, la loro stessa « debolezza nella gestione degli affari dello stato e dell'economia », che non ha permesso, insieme a tutto il resto, di elevarsi rapidamente a un tenore di vita che prima era alimentato da un fiume di dollari, ora disseccato. Un'altra opinione vuole, invece, che chi fugge dal Vietnam lo faccia solo perché, contrariamente ai sogni ed alle promesse del tempo di guerra, è stato instaurato nel paese un regime di oppressione intollerabile, e che quindi, alla moda del '48, chi fugge lo fa perché aspira

alla « libertà ». L'opinione ci apparirebbe legittima, se non rivelasse quella grande riluttanza all'esame di coscienza, alla quale accennavamo. Ma varrebbe la pena di prenderla, per un istante, sul serio, perché essa rivela quali siano le dimensioni dell'inganno al quale i fuggiaschi sono sottoposti. E se, dietro la fuga, non vi fossero sordidi retroscena, dei quali poco si parla, forse perché vengono visti come parte integrante e consueta di un sistema di libera concorrenza che ha le sue leggi, sia pure spietate, o forse perché la loro descrizione porrebbe più a carico di un Occidente genericamente libero che non di un Vietnam spietatamente dittatoriale la vergogna di queste vicende.

moco » erano stati avvistati già da oltre 14 navi, che avevano tirato dritto per la loro rotta... I vietnamiti avranno il loro da fare, con l'aria che tira, a difendere l'immagine del loro socialismo. Ma è difendibile, se non con il silenzio, un'immagine di questo capitalismo col quale prosperano anche i sindacati misteriosi dei quali parlano, sia pure fuggacemente, giornali inglesi e americani: intendendo per « sindacato » non l'organizzazione per la difesa degli interessi dei lavoratori, ma quella che opera per la promozione degli interessi di una moltitudine, che ha saputo tessere una rete transoceanica talmente perfetta che, come ha testimoniato recentemente la « Associated Press », un vietnamita rifugiato con la « prima ondata » (quella dei criminali di guerra o dei collaborazionisti compromessi) negli Stati Uniti può comprare la « fuga » di un suo famigliare rimasto nel Vietnam versando 2.000 dollari a una casella postale di Los Angeles, con la sicurezza della « consegna garantita » nel giro di sette settimane.

La storia del capitano che raccoglie i fuggiaschi

L'anno scorso, ignorato dai più, un membro di quella che era stata l'opposizione legale al regime di Thieu, Tren Van Son, dichiarava a Tokio dove si era rifugiato che, nei due anni precedenti, 110.000 vietnamiti - uomini, donne, bambini - erano andati a naufragare in mare perché le navi mercantili che avevano avvistato le imbarcazioni avevano ignorato i loro appelli al soccorso. La ragione (commerciale) contraddiceva il sermone e la « legge del mare » che, così come il Vangelo, impone che si dia soccorso a chi è in difficoltà. Se avessero accolto a bordo i profughi, avrebbero avuto difficoltà al porto di destinazione, poiché sarebbe stato loro proibito di sbarcarvi i profughi. Arebbero dovuto essere trasferiti su altre navi di guerra imposte prima dai francesi e dagli americani ai vietnamiti (e non dai vietnamiti a se stessi); dallo sconvolgimento di una società che era stata costruita, nel Sud, sulla guerra e per la guerra, ed è ereditata con la sua fine, che ha significato anche la fine della « vita facile »; dalla presenza di mali sociali rappresentati da centinaia di migliaia di prostitute, di drogati, di orfani, di malviventi, la cui « trasformazione » è qualcosa di cui si parla poco, ma che pure ne abbiamo di meno, dovremmo sapere qualcosa; dalla presenza di milioni di disoccupati e di masse inurbate dagli americani a forza di bombardamenti e rifiutati a ricongiungersi in masse contadine, poiché le campagne erano da « riconquistare » alla diossina, ai defolianti, alle bombe inesplosive; da disastri naturali di proporzioni senza precedenti nell'ultima secolo, che prevarono la mancanza di Vietnam dai tre ai quattro milioni di tonnellate di viveri, quando già si mangiava così poco; e infine dalle difficoltà non secondarie create dalla guerra con la Cambogia e dalla

«moco», proprietà giapponese e bandiera panamense, un filippino chiamato Edgar Silvario, aveva salvato 31 vietnamiti in difficoltà, dopo averne salvati un anno prima altri 18. Era stato elogiato dai proprietari della nave, e poi invitato « se possibile a visitare fatti del genere in futuro ». Ed ora, il capitano Silvario, preso tra il timore di perdere l'impiego e la tortura di dover tradire l'obbligo morale di salvare chi fosse in pericolo, cerca di risolvere il dilemma chiedendo di essere trasferito su rotte lungo le quali incontri del genere non fossero probabili. E forse l'ha anche risolto. Ma il fatto rimane: « Sulle dodici navi che navigano per la mia compagnia - disse alla mia Silverio - io sono il solo dispiaciuto a raccogliere profughi ». E il « New York Times » aggiungeva di lui: « Gli armatori sono così seccati per la perdita di tempo causata dal salvataggio... che essi hanno ammonito i loro capitani a non salvarli ». E il « mondo » viene imbrogliato raccogliendo 31 fuggiaschi raccolti dalla « To-

Taiwan respinge i profughi

HONG KONG - Un vietnamita, di 59 anni, è morto ieri a bordo del mercantile Huey Fong, che è all'ancora al largo di Hong Kong con a bordo 2.700 tra uomini, donne e bambini. Il profugo è morto per emorragia intestinale. Altri due profughi sono stati trasportati in un ospedale di Hong Kong, dove sono stati trasportati da un elicottero della marina inglese. Secondo un portavoce dei profughi, molti altri a bordo sono ammalati e necessitano di cure. Non c'è comunque alcuna prospettiva di soluzione per i vietnamiti a bordo del mercantile, che è alla fonda ormai da undici giorni. Le autorità di Hong Kong insistono sul fatto che il mercantile può dirigersi solo verso il porto di destinazione indicato sui registri di navigazione, che in questo caso è il porto di Kaohsiung, nell'isola di Taiwan.

Le autorità di Taiwan hanno però fatto sapere che non permetteranno lo sbarco dei vietnamiti, nonostante buona parte di essi siano di origine cinese. Quanto alle autorità di Hong Kong, esse sostengono che se permettessero ai vietnamiti di sbarcare non si saprebbe poi come sistemarli. In una situazione analoga si trovano altri 2.400 vietnamiti che sono a bordo del mercantile Tung An, all'ancora nella baia di Manila, nelle Filippine.

Emilio Sarzi Amadè



NEW YORK - Cittadini del quartiere cinese della metropoli americana (conosciuto come « China Town ») manifestano la loro soddisfazione per la normalizzazione dei rapporti, portando in corteo bandiere cinesi e americane e ritratti di Hua Kuo-feng e di Carter

« Colpo all'egemonismo » dice il rappresentante cinese

Commenti alla ripresa delle relazioni Cina-USA

La foto di un missile pubblicata dal « Quotidiano del Popolo » - « Taiwan è parte inalienabile del territorio cinese »

PECHINO - Nei messaggi che si sono scambiati i governanti americani e cinesi in occasione del riaccostamento delle relazioni diplomatiche, prevaleva la solenne certezza che l'avvenimento avrà una influenza favorevole sul complesso delle relazioni internazionali. A un giorno di distanza tuttavia si deve registrare anche qualche definizione un po' più realistica. Non è certo casuale che mentre a Washington il probabile futuro ambasciatore cinese Chai Tse-ming affermava che la ripresa delle relazioni è anche un severo ammonimento e un duro colpo « per l'egemonismo » - ossia per la politica estera sovietica - il « Quotidiano del Popolo » pubblicava per la prima volta la foto di un missile balistico a media gittata (MRBM) capace di trasportare una testata nucleare. L'immagine fa parte di una serie di foto tese a documentare il rapido sviluppo dell'opera di ammodernamento sociale e militare. Nella didascalia si legge: « I comandanti e i combattenti di un'unità dell'esercito popolare di liberazione si addestrano giorno e notte su un terreno di lancio per missili ».

L'ordigno è fotografato in posizione verticale, ha una lunghezza di 18 metri ed è montato su una rampa mobile con sospensioni idrauliche. In base a valutazioni occidentali è già dalla fine degli anni Sessanta che la Cina dispone di un certo numero di MRBM con una gittata di 1.500 miglia. Nel 1972 sarebbero stati costruiti i primi MRBM di oltre 3.000 miglia (IRBM) di 2.000 miglia. I reggimenti da quelli a più stadi in grado di colpire bersagli nella parte europea dell'Unione Sovietica. Tra il 1975 e il 1976 sarebbe stato poi messo a punto un missile balistico intercontinentale (ICBM) con gittata di oltre 3.000 miglia, in grado cioè, se perfezionato, di raggiungere obiettivi anche in Europa e sul continente americano. Le dichiarazioni di Chai Tse-ming sono state rilasciate nel corso di un ricevimento offerto nella capitale USA dalla associazione di amicizia cino-americana. Il diplomatico ha detto che i rapporti tra Pechino e Washington costituiscono « un evento di significato storico » il quale ha « ribadito il principio dell'opposizione all'egemonismo già espresso nel comunicato di Shanghai » (il documento firmato nel 1972 in occasione della visita di Nixon). L'intesa fra Washington e Pechino, secondo Chai Tse-ming « è conforme alle aspirazioni dell'intera Cina, compresi i compatrioti di Taiwan » la quale « è parte inalienabile del sacro territorio della Cina sin dai tempi antichi ».



Guardare al futuro fieri delle nostre tradizioni Un augurio dei calabresi ai calabresi e per tutti quelli che amano e rispettano la nostra terra

NEW DELHI - Un magistrato della città di Doodhaballapur, nello stato indiano di Karnataka, ha stabilito che l'ex primo ministro Indira Gandhi si dovrà presentare il 9 febbraio prossimo nel tribunale di quella città per rispondere di un'accusa di falso. L'ordine di comparizione è stato emesso dal tribunale di Doodhaballapur durante la prima udienza del processo contro l'ex primo ministro accusata di aver reso una falsa dichiarazione

CALABRIA un ponte d'amore per ritrovarsi in allegria PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALL'UFFICIO PROMOZIONE TURISTICA DELLA REGIONE CALABRIA-VIA BROLETTO 16-MILANO

Attentati in Spagna

Ucciso un maggiore dell'esercito nel Paese Basco

Falciato a raffiche di mitra a San Sebastiano - Bombe a Pamplona e a Madrid

MADRID - Il nuovo anno si è aperto con una recrudescenza del terrorismo in Spagna, soprattutto nella regione basca dove la situazione rimane estremamente tesa e dove l'attività dei separatisti dell'ETA non accenna a diminuire. Ieri a San Sebastiano, l'aiutante del governatore militare della regione, maggiore dell'Esercito Jose Maria Herrera è stato ucciso sulla porta di casa mentre stava per salire sull'automobile che avrebbe dovuto condurlo alla sede del comando provinciale delle Forze armate. Secondo alcuni testimoni oculari, un gruppo di quattro o cinque persone si è avvicinato ad Herrera ed una di queste gli ha sparato a bruciapelo. Gli assassini si sono dati alla fuga a bordo di una vettura che li attendeva a pochi metri di distanza. Fino ad ora l'attentato non è stato rivendicato, ma non sembrano esservi dubbi che si tratti di un nuovo azione di un comando dell'ETA. Poco prima a Pamplona un artificiere della polizia saltava in aria per lo scoppio di una bomba che tentava di disinnescare. L'ordigno era stato piazzato in prossimità di un bar, nella piazza del castello di Pamplona, a poche decine di metri dal luogo dove poche ore prima era esplosa un'altra bomba che aveva ucciso una persona. La bomba che ha ucciso l'artificiere era stata posta in prossimità dell'ufficio di un industriale che è membro del partito di estrema destra « Fuerza Nueva ».

Anche a Madrid una bomba è esplosa ieri mattina in una caserma della guardia civile. L'ordigno ad alto potenziale non ha causato vittime, ma ha mandato in frantumi i vetri di almeno cinquanta im-mobili nelle vicinanze. MADRID - Il presidente del Consiglio italiano, Andreotti ha avuto ieri all'aeroporto di

Delegazione del PCI ad Atene

ROMA - Una delegazione del Partito comunista italiano, composta dai compagni Giancarlo Paletta, della Direzione e della Segreteria, Michel Cavour, del CC e segretario della federazione di Firenze, e Vittorio Orilla, della Sezione esteri, è partita ieri per Atene su invito del Partito comunista di Grecia. ADDIS ABEBA - Il capo di Stato etiopico, Mengistu Haile Mariam ha accusato la Somalia di continuare, a invadere in territorio etiopico « agenti provocatori » ed ha messo in guardia il governo di Mogadiscio con quello che egli ha definito « un ultimo avvertimento ». Il colonnello Mengistu ha aggiunto: « Dal momento che le espressioni di buone intenzioni da noi manifestate sono rimaste lettera morta e il nostro invito alla pace non è stato raccolto dalla classe dirigente di Mogadiscio, poiché quest'ultima ha dimostrato di non voler desistere dalla distruzione e dall'invasione, il nostro messaggio odierno potrebbe essere l'ultimo ».

Menghistu attacca i dirigenti della Somalia

Con una manifestazione a Berlino Celebrato il sessantesimo della fondazione del KPD

Tracciate da Kurt Hager le tappe delle lotte dei comunisti contro l'imperialismo e il nazismo tedesco

Dal nostro corrispondente BERLINO - Il 50° anniversario della fondazione del Partito comunista della Germania (30 dicembre) è stato celebrato con grande solennità nella RDT con una cerimonia alla Deutsche Staatsoper alla quale sono intervenuti, oltre ai più alti dirigenti della SED, anche i presidenti del PC della Germania Federale (DKP) e del partito di unità socialista di Berlino Ovest (SEW). La data è stata ricordata inoltre con una serie di rievocazioni storiche sui giornali e alla televisione e importanti mostre artistiche e come la grande esposizione sull'arte rivoluzionaria in Germania dal 1917 al 1933. La manifestazione centrale alla Deutsche Staatsoper ha teso a dimostrare come gli ideali che ispirarono Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg e i fondatori del PC tedesco e le lotte da essi condotte siano stati raccolti e portati al successo con la fondazione della RDT e con la realizzazione del primo stato socialista in terra tedesca sotto la guida della SED. « Mentre ci accingiamo a celebrare il 30° anniversario della RDT », ha detto Kurt Hager, membro dell'ufficio politico della SED - possiamo affermare di aver adempiuto con onore ai compiti lasciati dai fondatori della KPD. Hager ha esaltato il carattere di lotta leninista subito assunto dai

Per scegliere il successore di Bumedien Convocato il congresso del FLN in Algeria

L'assise dovrà tenersi prima del 9 febbraio, data entro la quale si svolgeranno le elezioni presidenziali

Dal nostro inviato ALGERI - Sarà un congresso del partito FLN a designare il candidato alla carica di presidente della Repubblica algerina. Ma il decimo Consiglio della Rivoluzione, riunitosi nella capitale algerina il 1. gennaio sotto la presidenza del capo dello Stato ad interim Rabah Bitat. In un breve comunicato, il Consiglio della Rivoluzione afferma che il congresso sarà convocato entro i termini costituzionali e cioè entro i 45 giorni dalla dichiarazione di vacanza della presidenza della Repubblica, e cioè entro il prossimo 9 febbraio. Tenendo conto che la Costituzione algerina prevede che l'elezione del presidente della Repubblica a suffragio universale avvenga entro questo stesso termine, il congresso del FLN potrebbe tenersi negli ultimi giorni di gennaio o al più tardi il 2 febbraio per lasciare il tempo di convocare le elezioni presidenziali. La decisione del Consiglio della Rivoluzione fa cadere le ipotesi, che da alcune parti erano state sollevate, sulla possibile convocazione, per decidere la candidatura, di una Conferenza nazionale dei « quadri della nazione » (come era avvenuto nel 1976), e di un ricorso all'articolo 105 della Costituzione, per evitare di rispettare rigorosa-

mente il termine di 45 giorni per la convocazione del congresso. Questo articolo, infatti, afferma che il congresso del FLN propone il candidato alla presidenza, ma che questa norma si applica « a partire dalla tenuta del primo congresso del partito che segue l'entrata in vigore della Costituzione ». Un altro articolo della Costituzione (art. 117), prevede inoltre che il capo ad interim dello Stato (il presidente dell'Assemblea nazionale, attualmente Rabah Bitat) non può essere candidato alla massima carica. Nel suo discorso di fronte alla Assemblea nazionale subito dopo la proclamazione della « vacanza » e l'assunzione della carica di capo dello Stato ad interim, Rabah Bitat aveva sottolineato l'esigenza del rispetto delle procedure costituzionali. E una posizione che nei giorni scorsi era stata sostenuta con forza dai massimi quadri dell'esercito, convocati sotto la sua presidenza. Intanto, si è appreso, che il congresso nazionale della gioventù algerina (JFLN), che era stato convocato per il 26 dicembre e poi rinviato per la morte del presidente, verrà tenuto ad Algeri il 6 gennaio. Era l'ultima tappa, prevista da Bumedien, prima del congresso del FLN.

Giorgio Migliardi

Arturo Baroli

Mentre Bakhtiar non riesce a formare il suo governo

Dilaga la rivolta nelle città iraniane
Aerei stranieri a Teheran per l'esodo

Gli impianti dell'aeroporto internazionale occupati dall'esercito - Sempre bloccati i voli interni e le comunicazioni per ferrovia e autobus - Strage a Kermanshah, morti in altri centri del Paese

TEHERAN - La rivolta popolare in Iran non conosce soste nonostante la durezza della repressione, mentre continuano ad incontrare difficoltà le manovre intese a ricercare una soluzione «moderata», di compromesso, che salvi con un governo «civile» la sostanza del regime. Lo dimostra il fatto che la prevista seduta della Camera, alla quale il primo ministro designato Shapur Bakhtiar avrebbe dovuto presentare la lista di ministri del nuovo governo, è stata annullata e rinviata, smentendo le affermazioni di Bakhtiar dell'altro ieri secondo cui il suo governo sarebbe già stato «completato».

Secondo le dichiarazioni, diffuse nella serata di ieri, di collaboratori di Bakhtiar, sarebbe tuttavia riuscito a compilare la lista di ministri che dovrebbe essere presentata in parlamento domani.

In compenso, negli slogan scanditi nelle vie di Teheran dai dimostranti, a quelli già noti come «Allah è grande», «a morte lo scia», e «viva Khomeini», si è aggiunto: «a

morte Bakhtiar servo degli imperialisti». Lo stesso Bakhtiar aveva lunedì sera parlato alla televisione illustrando il suo programma; ma si era trattato di un discorso vago e generico, che ha suscitato scetticismo fra la popolazione e delusione fra quei pochi deputati che si illudevano in una soluzione «politica» della crisi.

Del resto è il popolo stesso, con la sua lotta quotidiana, a dettare i termini della soluzione, continuando a scendere nelle strade e a sfidare i carri armati dell'esercito per reclamare la cacciata dello scia e la fine della tirannia. Anche ieri le manifestazioni hanno coinvolto numerosissime città, nelle quali si sono verificati scontri con l'esercito; e la lista delle vittime si è ulteriormente allungata.

A Teheran manifestazioni si sono svolte anche nelle ore notturne, malgrado il coprifuoco; si è sentito sparare a più riprese e in diversi quartieri. Nella mattinata, alcune migliaia di persone si sono radunate davanti all'ospedale Amir Akam per un comizio di Karim Sanjani, il leader del Fronte nazionale che ha

pubblicamente sconfessato Bakhtiar; ma l'esercito ha impedito la riunione, e la gente si è allora diretta in corteo verso il centro viale Sheraze, teatro delle manifestazioni di questi ultimi giorni. Ne sono seguiti scontri con l'esercito, alcune persone sono state uccise.

A Mashhad, teatro sabato e domenica di una tremenda strage il cui bilancio è di oltre 700 vittime, ieri la popolazione ha risposto all'appello dell'ayatollah Shirazi per una giornata di lutto; gli scontri si sono rinnovati violenti nelle strade e nelle piazze, soldati e prima della Savak (la polizia segreta) hanno aperto il fuoco. L'albergo Haft International è stato trasformato in ospedale, poiché le strutture sanitarie normali non sono in grado di assorbire le centinaia e centinaia di feriti che continuano ad affluire. Almeno 24 persone sono state uccise da agenti della Savak che scorrazzavano in auto.

A Kermanshah la città ha manifestato in segno di lutto per le 18 persone uccise (secondo altre fonti 54) e le 84 ferite lunedì, che si sono ag-

giunte ai 100 morti e 400 feriti di domenica (dei quali ancora non si era avuta notizia, a dimostrazione di quanto le dimensioni della lotta e del massacro in corso in Iran siano in realtà maggiori delle pur tremende cifre che arrivano alla stampa straniera). A Babol un ingegnere è stato ucciso dai soldati ieri mattina. Scontri si sono avuti anche nella città di Tabriz, in Azerbaigian, dove nelle 48 ore precedenti si erano avute una sessantina di morti.

A Qazvin, a circa 150 km. a ovest di Teheran, non lontano dal Mar Caspio, dieci persone sono state uccise quando l'esercito ha distrutto le abitazioni di alcuni medici e un dispensario; i soldati hanno poi impedito alle ambulanze di raggiungere i feriti che giacevano nelle strade e fra le macerie.

Sul fronte degli scioperi, continua il blocco dell'aeroporto di Teheran e di tutti i trasporti interni, aerei, ferroviari e con autobus. Ieri l'esercito ha preso il controllo degli impianti aeroportuali della capitale per consentire la ripresa dei voli e la partenza delle migliaia di cittadini stranieri.

Nel quadro delle misure di evacuazione, ieri sono arrivati a Teheran almeno tre aerei: uno militare americano e due civili, della Panamericana e della Lufthansa. Non appena i militari hanno rimesso in funzione lo scalo, sono incominciati i decolli, e ambasciate dei Paesi della CEE, del Canada, degli Stati Uniti hanno rinnovato ai cittadini dei rispettivi paesi l'invito a lasciare l'Iran. Le partenze stanno assumendo l'aspetto di un vero e proprio esodo.

Ieri si è avuto anche una specie di incidente internazionale: la caccia iraniana ha obbligato due aerei civili che erano in volo sopra l'Iran a scendere sull'aeroporto della capitale. Uno era un aereo delle avio-linee irlandesi che stava portando via dal Paese un gruppo di hostess britanniche e irlandesi; dopo una breve sosta è stato autorizzato a ripartire. L'altro aereo era invece stato noleggiato da alcune reti televisive straniere per effettuare riprese dall'alto delle manifestazioni e degli scontri in atto nella capitale e in altre città del Paese.

Continuazioni dalla prima pagina

Giunte

ro una collaborazione organica nel governo nazionale, per esempio la politica internazionale, dato che nelle Regioni, come è noto, non si decide sulla politica estera o sugli armamenti o su chissà quali misteriose clausole militari. E neppure per motivi cosiddetti di principio: pluralismo democratico, libertà, dato che per la DC, e specialmente in quelle Regioni, non esiste neppure un solo piccolissimo pulito dal quale possa fare prediche, attaccando su questi punti il partito comunista. Tant'è che, in mancanza assoluta di argomenti, in diverse parti i dirigenti regionali della DC dicono che non possono «per ora», e soltanto perché è la direzione nazionale che non vuole, perché c'è un «impedimento» congressuale.

Che ci sia un «impedimento» congressuale non è vero, in quanto l'ultimo congresso non ha deliberato nulla in proposito; è vero invece che c'è una vecchia risoluzione della direzione del Pci, di cui si parla con il Pci, di dirigenti locali democristiani comunque, così dicendo, dimostrano non soltanto di non avere nessun argomento, ma nascondendosi dietro il «veto» di piazza del Gesù, aggravando la portata della loro preclusione contro il Pci, proprio perché è del tutto immotivata. Subendo il «veto» di Roma ed indicando in esso l'unica causa del loro rifiuto, essi avallano, oltre tutto, il resto, il principio fondamentale antidemocratico secondo il quale si vorrebbero omogeneizzare su tutta la superficie nazionale le formule di governo, laddove esse devono corrispondere invece in modo diverso alle diverse realtà locali; essi allavano una inaccettabile interferenza centralistica sul sistema monetario.

I dirigenti della Dc non portano argomenti perché non osano dichiarare le vere ragioni del loro rifiuto. La Dc non vuole i comunisti nella giunta perché non intende cambiare politica, perché difende strenuamente gli interessi economici e privilegi di classe, nonché posizioni di potere che non vuole vedere intaccate. Sono queste le ragioni vere del rifiuto. Naturalmente non le scopriamo adesso. Le conosciamo da un pezzo, da sempre, ma non ce le concediamo bene abbiamo mai rinunciato per questo ad agire per superarle. Si tratta di farle emergere sempre più chiaramente, denunziandole e combattendole energicamente. Sappiamo che le intese con il Pci sono state in molti casi sciolte dalla Dc solo come stato di necessità, in conseguenza dei mutati rapporti di forza. Sono concepite da noi, invece, come condizione per meglio fronteggiare la crisi e per rinnovare la vita economica e politica.

In questo gelido Capodanno che avvolge il nord Europa in una gabbia di ghiaccio, il silenzio ufficiale francese sulle disavventure della zona di stabilità monetaria europea, di questo complesso meccanismo che i suoi ideatori avevano presentato come un atto politico il cui rifiuto da parte di uno dei nove membri della Comunità equivaleva ad una sorta di tradimento degli ideali europei, questo silenzio — dicevamo — non inganna nessuno e non serve nemmeno a nascondere il dispetto delle autorità francesi ancora convinte, fino a ieri, che da Bonn sarebbe arrivata la telefonata liberatoria.

A questo punto chi ha conservato un briciolo di oggettività comincia a porsi delle domande: chi aveva ragione, meno di un mese fa a Bruxelles? Quanti in Italia consideravano affrettata l'operazione franco-tedesca dello SME e chiedevano un negoziato sui i problemi connessi alla creazione di questo sistema monetario, o Giscard d'Estaing e Schmidt per gli SME il 1. gennaio era un atto di fede politica e la iniziativa (e di breve durata) posizione presidenziale di Andreotti era la prova dell'incapacità dell'Italia di fare politica al di là dei meschini interessi nazionali e di bottega?

Oggi ci sarebbe facile ritorcere l'accusa ed affermare che Giscard d'Estaing si prende la responsabilità di rinviare il varo dello SME per difendere gli interessi degli agricoltori francesi rimangiandosi con ciò le sue eloquenti tirate sul contenuto politico del disegno franco-tedesco. Basterebbe, per questo, citare «Le monde» che nel suo ultimo numero del 1978 spiegava lo stallo dello SME sia con la volontà francese di impedire che la Germania federale, attraverso montanti compensativi, diventasse la prima potenza agricola della CEE, sia con la preoccupazione di Giscard d'Estaing di non dare corda ai gollisti, abilissimi a gettarci in ogni crepa del sistema difensivo della sovranità nazionale per accusare l'Eliseo di «vendere la Francia ai mercanti tedeschi».

Non abbiamo questo cattivo gusto e, per giunta, riconosciamo che la politica agricola comunitaria vada rivista alla luce dei nuovi meccanismi monetari sicché non cederemo a questa tentazione. Il fatto è che il problema è molto più grosso. Il problema è che lo SME non è scattato perché i suoi due maggiori promotori, sono accorti che non poteva scattare, che nella loro ansia di dirigere l'Europa essi avevano trascurato di risolvere alcuni dei problemi fondamentali della vita comunitaria prima e non dopo l'entrata in vigore del Sistema.

In Turchia si dimette il ministro degli Interni di Ecevit

ANKARA - Il ministro degli interni turco Irfan Ozaydin si è dimesso dalla sua carica. Nel dare l'annuncio delle sue dimissioni davanti ai gruppi parlamentari del Partito repubblicano del popolo di cui è membro, il ministro ha detto che spetta ora ad un'altra persona svolgere le sue funzioni. «Sono certo che il collega che mi sostituirà farà un lavoro ancora migliore», egli ha detto. Da parte sua il primo ministro Bulent Ecevit ha ringraziato Ozaydin e gli ha detto che il suo lavoro è stato importante e che il suo contributo al funzionamento del governo è stato apprezzato.

Successivamente è stato annunciato che il vice primo ministro e ministro di Stato Orhan Eyuboglu assumerà l'interim del posto di ministro dell'interno. Eyuboglu, 60 anni, è un ex funzionario della amministrazione pubblica avendo occupato diverse cariche nelle sottoprefetture turche e il posto di direttore di polizia della polizia di Istanbul; eletto deputato di quella città nelle liste del Partito repubblicano nel 1974, fu poi segretario generale dal 1973 al 1977. Eyuboglu ha esercitato le funzioni di ministro e di vice-primo ministro in tre governi formati da Ecevit a partire dal 1974.

Si è appreso intanto un clamoroso retroscena delle dimissioni: una ventina di parlamentari del Partito repubblicano del popolo avrebbero insistito per lasciare il partito se Ozaydin avesse continuato a esercitare le funzioni di ministro degli interni dopo gli incidenti di Kharmanmash che costarono la vita a oltre cento persone. Di fronte a questa minaccia, Ozaydin avrebbe insistito in due occasioni per essere esonerato dalle sue funzioni, ma il primo ministro Bulent Ecevit non avrebbe accolto fino a ieri la sua richiesta.

Le dimissioni di Ozaydin hanno preceduto di poche ore la seduta dell'Assemblea nazionale chiamata a discutere la mozione di censura contro il governo presentata dal Partito della giustizia, dell'ex-premier Suleyman Demirel. Sperimentalmente, l'incidente di Kharmanmash, e fingendo di ignorare che essi sono stati provocati dalle forze del partito di Demirel, le sue alleate del governo Demirel ha accusato nella sua mozione il governo di «debolezza e incapacità». La mozione è stata respinta ad un voto di sfiducia; se essa dovesse passare, Ecevit sarebbe costretto a dimettersi, con conseguenze imprevedibili per gli sviluppi della situazione interna del Paese.

SME

Bruxelles si fa osservare che prima di un «via libero» da Bonn e Parigi non possono che fare sia l'organo esecutivo del 79 (la cui prima seduta del 79 è prevista e confermata per il 10) sia il consiglio dei ministri della CEE, una riunione, secondo voci circolate nei giorni scorsi, era stata annunciata — ma mai confermata — per domani o dopodomani. Resta invece — come si è detto — confermata per il 15 la seduta dei ministri della agricoltura.

Non c'è stato, dunque, il «miracolo» di fine d'anno che qualche giornale aveva pronosticato, non c'è stata telefonata fra Giscard d'Estaing e Schmidt (in inglese, naturalmente, che è la lingua comune dell'asse Parigi-Bonn anche se l'Inghilterra resta fuori) capace di regolare i problemi sul piano dell'amicizia personale ad altissimo livello e l'entrata in vigore del sistema monetario è stata rinviata a miglior data proprio nel momento in cui la Francia assume la presidenza semestrale della Comunità.

In questo gelido Capodanno che avvolge il nord Europa in una gabbia di ghiaccio, il silenzio ufficiale francese sulle disavventure della zona di stabilità monetaria europea, di questo complesso meccanismo che i suoi ideatori avevano presentato come un atto politico il cui rifiuto da parte di uno dei nove membri della Comunità equivaleva ad una sorta di tradimento degli ideali europei, questo silenzio — dicevamo — non inganna nessuno e non serve nemmeno a nascondere il dispetto delle autorità francesi ancora convinte, fino a ieri, che da Bonn sarebbe arrivata la telefonata liberatoria.

A questo punto chi ha conservato un briciolo di oggettività comincia a porsi delle domande: chi aveva ragione, meno di un mese fa a Bruxelles? Quanti in Italia consideravano affrettata l'operazione franco-tedesca dello SME e chiedevano un negoziato sui i problemi connessi alla creazione di questo sistema monetario, o Giscard d'Estaing e Schmidt per gli SME il 1. gennaio era un atto di fede politica e la iniziativa (e di breve durata) posizione presidenziale di Andreotti era la prova dell'incapacità dell'Italia di fare politica al di là dei meschini interessi nazionali e di bottega?

Oggi ci sarebbe facile ritorcere l'accusa ed affermare che Giscard d'Estaing si prende la responsabilità di rinviare il varo dello SME per difendere gli interessi degli agricoltori francesi rimangiandosi con ciò le sue eloquenti tirate sul contenuto politico del disegno franco-tedesco. Basterebbe, per questo, citare «Le monde» che nel suo ultimo numero del 1978 spiegava lo stallo dello SME sia con la volontà francese di impedire che la Germania federale, attraverso montanti compensativi, diventasse la prima potenza agricola della CEE, sia con la preoccupazione di Giscard d'Estaing di non dare corda ai gollisti, abilissimi a gettarci in ogni crepa del sistema difensivo della sovranità nazionale per accusare l'Eliseo di «vendere la Francia ai mercanti tedeschi».

Non abbiamo questo cattivo gusto e, per giunta, riconosciamo che la politica agricola comunitaria vada rivista alla luce dei nuovi meccanismi monetari sicché non cederemo a questa tentazione. Il fatto è che il problema è molto più grosso. Il problema è che lo SME non è scattato perché i suoi due maggiori promotori, sono accorti che non poteva scattare, che nella loro ansia di dirigere l'Europa essi avevano trascurato di risolvere alcuni dei problemi fondamentali della vita comunitaria prima e non dopo l'entrata in vigore del Sistema.

Riattaccata una gamba recisa di netto ad una bambina negli USA

NEW YORK - Il mondo scientifico e l'opinione pubblica americana seguono con intenso interesse la ripresa della piccola Elizabeth McFadden, una bambina di 11 anni cui una équipe di specialisti del «General Hospital» di Smithtown, cittadina di Long Island, a circa 20 chilometri da New York, ha l'altro ieri riattaccato, con un intervento di 6 ore, la gamba destra che le era stata recisa di netto in un incidente.

Secondo il dottor Gerald Wertheil, il chirurgo che ha diretto la difficile quanto rara operazione, la bambina «va riprendendo e siamo entusiasti e ottimisti». La gamba è colorita, calda e tutto sembra indicare che riacquisterà le sue funzioni. Elizabeth, che ha 11 anni, è una bambina di 11 anni cui una équipe di specialisti del «General Hospital» di Smithtown, cittadina di Long Island, a circa 20 chilometri da New York, ha l'altro ieri riattaccato, con un intervento di 6 ore, la gamba destra che le era stata recisa di netto in un incidente.

L'incidente era avvenuto nel pomeriggio di lunedì nella stazione ferroviaria di Islip, il villaggio in cui i McFadden risiedono, quando la piccola Elizabeth, per sfuggire a due ragazzi che avevano cercato di sottrarle il bersaglio, si era precipitata in un treno. Le ruote della motrice le hanno reciso di netto la gamba all'altezza della coscia.

Studente di chimica costruiva bombe a Trieste: arrestato

TRIESTE - E' finito in carcere un giovane triestino — Alessandro Tironi, 22 anni, studente universitario — che aveva sistemato nella sua abitazione di via Donadoni 13 un piccolo arsenale di sostanze chimiche esplosive. Ieri è stato arrestato dal «Co-mit» antiseluzione, che peraltro non risulta avere altri aderenti. Circa lo scoppio di ieri, ha detto che in quel momento dormiva in una camerata occupata anche dalla nonna, la settantaduenne Sofia Valentich. L'esplosione sarebbe stata causata da una fuoruscita di acidi, determinata dal calore dell'ambiente.

Tironi è stato arrestato in flagranza di reato, per detenzione di esplosivi.

In serata è stato tratto in arresto Sergej Richter Crismanich, ventenne, studente dell'Istituto magistrale, accusato di concorso nell'attentato del 15 dicembre a Trieste. Crismanich ha ammesso di aver accompagnato Tironi all'università la notte dell'esplosione. Una serie di perquisizioni nelle abitazioni di alcuni amici del Tironi non hanno dato esito.

Bambino uccide casualmente la sorellina con il fucile

AVELLINO - Un bambino di 7 anni, Pantaleone Barbari, ha ucciso accidentalmente la sorellina Cinzia, di 5, con il fucile da caccia del padre. Il piccolo Pantaleone era appoggiato al muro, ed ha cominciato a giocare a «guardie e ladri» con la sorella minore. Premuto il grilletto, un colpo ha raggiunto alla testa la bambina che è morta all'istante.

L'episodio è accaduto a Montoro Superiore, a pochi km da Avellino. Il padre dei ragazzi, Carmine, aveva dichiarato che i bambini che la figlia aveva battuto con la testa contro lo spigolo di una cassetta. L'arma è stata sequestrata ed un rapporto è stato inviato al magistrato.

Il presidente della Camera dei deputati partecipa con dolore la morte dell'onorevole DO... Gennaro Guadagno deputato al Parlamento per il XXII collegio di Roma, 3 gennaio 1979. E' trascorso un anno dalla morte di... LUCIANA ARINDI CASALI Il marito, i figli e i parenti più vicini la ricordano a quanti ebbero la fortuna di conoscerla. Roma, 3 gennaio 1979.

Dopo l'invio delle navi

«Preoccupazione» a Mosca per le mosse degli USA

I sovietici starebbero elaborando una nota da inoltrare a Washington - Allarmate corrispondenze della stampa

Dalla nostra redazione

MOSCA - A Mosca gli ambienti politici e diplomatici seguono con preoccupazione gli avvenimenti di Teheran, soprattutto dal momento in cui si è appreso che gli americani stanno varando un «piano d'intervento» per sostenere lo scia e mantenere l'Iran nella loro orbita. Il Cremlino mostra apprensione per la decisione della Casa Bianca di dare il via a due commissioni «di lavoro» destinate ad affrontare la situazione iraniana: si tratta — come già reso noto dagli USA — di gruppi di esperti guidati dall'aiutante del segretario di Stato, Newsom, e dal vice di Brzezinski, Aaron; la costituzione delle due commissioni — si dice a Mosca — rappresenta un preciso atto di interferenza nella vita dell'Iran. La manovra per i sovietici è evidente: gli americani — essi affermano — cercano di approntare un «piano di intervento» che dovrebbe prevedere anche l'ipotesi di una soluzione militare. A Mosca, dove si parla diffusamente dei piani della Casa Bianca, circolano anche con insistenza voci sull'invio verso le coste iraniane delle portaerei americane «Constitution» e «Midway».

Di fronte a queste iniziative americane vi è, per ora, da parte sovietica una risposta diplomatica, che viene avanzata per canali riservati e, quindi, interni alla via stesca della diplomazia. Un primo passo è stato compiuto da Breznev con l'intervista alla «Pravda» contenente una denuncia della situazione

e potrebbe ancora rinviare presa di posizione ufficiale. L'URSS avrebbe già segnalato all'ambasciata statunitense la «preoccupazione» degli ambienti politici sovietici per «eventuali mosse» americane nei confronti dell'Iran, e sarebbero state avanzate una serie di proteste da un lato, la piena solidarietà dell'URSS al movimento popolare che lotta nell'Iran e, dall'altro, la ferma protesta del Cremlino di fronte alle azioni americane, ritenute lesive della sovranità e indipendenza del paese. In pratica il documento dovrebbe lanciare un avvertimento perché cessi ogni azione di interferenza e di pressione sull'Iran «da parte di potenze straniere».

Di questo documento — che sembra in fase di gestazione — si parla con insistenza in ambienti politici. Ma non è detto che si arrivi ad una vera e propria pubblicazione ufficiale. Nel quadro attuale dei rapporti sovietico-americani, si potrebbe giungere ad una nota «informativa», in una nota «informativa», in una nota «informativa», in una nota «informativa».

Di fronte a queste iniziative americane vi è, per ora, da parte sovietica una risposta diplomatica, che viene avanzata per canali riservati e, quindi, interni alla via stesca della diplomazia. Un primo passo è stato compiuto da Breznev con l'intervista alla «Pravda» contenente una denuncia della situazione

potrebbe ancora rinviare presa di posizione ufficiale. L'URSS avrebbe già segnalato all'ambasciata statunitense la «preoccupazione» degli ambienti politici sovietici per «eventuali mosse» americane nei confronti dell'Iran, e sarebbero state avanzate una serie di proteste da un lato, la piena solidarietà dell'URSS al movimento popolare che lotta nell'Iran e, dall'altro, la ferma protesta del Cremlino di fronte alle azioni americane, ritenute lesive della sovranità e indipendenza del paese. In pratica il documento dovrebbe lanciare un avvertimento perché cessi ogni azione di interferenza e di pressione sull'Iran «da parte di potenze straniere».

Di questo documento — che sembra in fase di gestazione — si parla con insistenza in ambienti politici. Ma non è detto che si arrivi ad una vera e propria pubblicazione ufficiale. Nel quadro attuale dei rapporti sovietico-americani, si potrebbe giungere ad una nota «informativa», in una nota «informativa», in una nota «informativa», in una nota «informativa».

Di fronte a queste iniziative americane vi è, per ora, da parte sovietica una risposta diplomatica, che viene avanzata per canali riservati e, quindi, interni alla via stesca della diplomazia. Un primo passo è stato compiuto da Breznev con l'intervista alla «Pravda» contenente una denuncia della situazione

potrebbe ancora rinviare presa di posizione ufficiale. L'URSS avrebbe già segnalato all'ambasciata statunitense la «preoccupazione» degli ambienti politici sovietici per «eventuali mosse» americane nei confronti dell'Iran, e sarebbero state avanzate una serie di proteste da un lato, la piena solidarietà dell'URSS al movimento popolare che lotta nell'Iran e, dall'altro, la ferma protesta del Cremlino di fronte alle azioni americane, ritenute lesive della sovranità e indipendenza del paese. In pratica il documento dovrebbe lanciare un avvertimento perché cessi ogni azione di interferenza e di pressione sull'Iran «da parte di potenze straniere».

Di questo documento — che sembra in fase di gestazione — si parla con insistenza in ambienti politici. Ma non è detto che si arrivi ad una vera e propria pubblicazione ufficiale. Nel quadro attuale dei rapporti sovietico-americani, si potrebbe giungere ad una nota «informativa», in una nota «informativa», in una nota «informativa», in una nota «informativa».

Di fronte a queste iniziative americane vi è, per ora, da parte sovietica una risposta diplomatica, che viene avanzata per canali riservati e, quindi, interni alla via stesca della diplomazia. Un primo passo è stato compiuto da Breznev con l'intervista alla «Pravda» contenente una denuncia della situazione

potrebbe ancora rinviare presa di posizione ufficiale. L'URSS avrebbe già segnalato all'ambasciata statunitense la «preoccupazione» degli ambienti politici sovietici per «eventuali mosse» americane nei confronti dell'Iran, e sarebbero state avanzate una serie di proteste da un lato, la piena solidarietà dell'URSS al movimento popolare che lotta nell'Iran e, dall'altro, la ferma protesta del Cremlino di fronte alle azioni americane, ritenute lesive della sovranità e indipendenza del paese. In pratica il documento dovrebbe lanciare un avvertimento perché cessi ogni azione di interferenza e di pressione sull'Iran «da parte di potenze straniere».

Di questo documento — che sembra in fase di gestazione — si parla con insistenza in ambienti politici. Ma non è detto che si arrivi ad una vera e propria pubblicazione ufficiale. Nel quadro attuale dei rapporti sovietico-americani, si potrebbe giungere ad una nota «informativa», in una nota «informativa», in una nota «informativa», in una nota «informativa».

Di fronte a queste iniziative americane vi è, per ora, da parte sovietica una risposta diplomatica, che viene avanzata per canali riservati e, quindi, interni alla via stesca della diplomazia. Un primo passo è stato compiuto da Breznev con l'intervista alla «Pravda» contenente una denuncia della situazione

potrebbe ancora rinviare presa di posizione ufficiale. L'URSS avrebbe già segnalato all'ambasciata statunitense la «preoccupazione» degli ambienti politici sovietici per «eventuali mosse» americane nei confronti dell'Iran, e sarebbero state avanzate una serie di proteste da un lato, la piena solidarietà dell'URSS al movimento popolare che lotta nell'Iran e, dall'altro, la ferma protesta del Cremlino di fronte alle azioni americane, ritenute lesive della sovranità e indipendenza del paese. In pratica il documento dovrebbe lanciare un avvertimento perché cessi ogni azione di interferenza e di pressione sull'Iran «da parte di potenze straniere».

Di questo documento — che sembra in fase di gestazione — si parla con insistenza in ambienti politici. Ma non è detto che si arrivi ad una vera e propria pubblicazione ufficiale. Nel quadro attuale dei rapporti sovietico-americani, si potrebbe giungere ad una nota «informativa», in una nota «informativa», in una nota «informativa», in una nota «informativa».

Di fronte a queste iniziative americane vi è, per ora, da parte sovietica una risposta diplomatica, che viene avanzata per canali riservati e, quindi, interni alla via stesca della diplomazia. Un primo passo è stato compiuto da Breznev con l'intervista alla «Pravda» contenente una denuncia della situazione



TEHERAN - Militari iraniani sorvegliano una strada

Pronte misure di evacuazione

Seimila gli italiani attualmente nell'Iran

Nota diramata in proposito dalla Farnesina

ROMA - Negli ambienti della Farnesina si è appreso che il ministero degli Esteri continua a prestare la massima attenzione, in stretto collegamento con l'ambasciata a Teheran, gli sviluppi della situazione in Iran al fine della attuazione dei programmi di tutela della collettività italiana da tempo messi a punto.

Gli italiani residenti in Iran, che agli inizi di dicembre erano novemila rispetto ai 15 mila dell'inizio del 1978, sono attualmente soltanto seimila. Questa diminuzione è stata determinata dal rientro dei familiari e dai normali congedi e avvicendamenti che avvengono in occasione delle festività di fine anno.

Si è appreso inoltre, sempre negli ambienti della Farnesina, che d'intesa con gli altri partner comunitari, è stato predisposto un piano di attuazione in caso di emergenza. Esso prevede l'utilizzazione di aerei dell'Alitalia o, in caso di necessità, di velivoli messi a disposizione dall'Aeronautica militare, per il rimpatrio dei nostri connazionali. Sempre nel quadro comunitario si sta provvedendo a consigliare a coloro che sono rientrati in Europa e che non abbiano motivi urgenti di lavoro per tornare in Iran, di rinunciare per il momento al viaggio.

«Noi — ha detto il leader cubano — non abbiamo abbassato, e non abbasseremo la testa». «Gli Stati Uniti insistono nel mantenere il loro criminale blocco come strumento di pressione. Però Cuba non può essere né intimorita né comprata. Cuba — egli ha affermato — non è come la Cina o l'Egitto».

Nei confronti della Cina Fidel Castro ha usato parole molto dure: oggi i governanti di Pechino sono i partigiani del blocco economico contro Cuba e chiedono la permanenza della base navale statunitense nella baia di Guantánamo. Parafrastruendo Mao Tse-tung, il premier cubano ha quindi detto che «la tigre di carta ha finito col divorare l'idea piccolo-borghese del grande timoniere». «Oggi non sono più gli Stati Uniti ad ag-

gredire direttamente il Vietnam, ma la Cina. Però se il governo cinese ha venduto la rivoluzione per la tecnologia e il credito dell'occidente, Cuba mai cambierà uno solo dei suoi principi per la base di Guantánamo o per tutto l'oro del mondo». A parere di Castro, oggi «l'occidente cerca di ripetere con la Cina la sinistra avventura della Germania hitleriana contro l'Unione Sovietica».

E' a Cuba per le celebrazioni del XX anniversario di una delegazione del Pci composta dai compagni Alfredo Reichlin, membro della direzione e direttore dell'Unità, e Renato Sandri, deputato e vice presidente dell'Assemblea parlamentare della CEE per i paesi d'Africa, Caraibi, Pacifico.

Nuccio Cionte

Vent'anni fa i guerriglieri entravano all'Avana

Fidel Castro celebra la vittoria rivoluzionaria

Per la prima volta un governo in America latina ha resistito contro la volontà degli Stati Uniti - Necessaria la coesistenza pacifica tra regimi sociali diversi - Duro attacco nei confronti della Cina - Una delegazione del Pci

Dal nostro corrispondente

L'AVANA - Con una seduta straordinaria dell'assemblea nazionale del «Poder popular» ed una grande parata militare, Cuba ha celebrato l'1 e il 2 gennaio il XX anniversario della rivoluzione. Sono trascorsi vent'anni da quel primo gennaio del '59 quando il popolo cubano pose fine, dopo una dura lotta, alla dittatura del governo di Batista sorretta dagli Stati Uniti. Vent'anni che hanno profondamente cambiato tutta l'isola dando un volto nuovo alla società cubana. Importanti passi in avanti sono stati compiuti sia nel campo economico che in quello sociale. Oggi Cuba ha il più alto indice di istruzione e la più bassa percentuale

di mortalità infantile di tutta l'America Latina.

«Chissà se quel primo gennaio del 1959 noi stessi eravamo completamente coscienti di cosa significasse quel gigantesco passo per la storia della nostra patria e per quella del continente americano».

Così ha esordito Fidel Castro celebrando l'anniversario della rivoluzione davanti all'assemblea del «Poder popular». Cuba guarda con orgoglio al cammino compiuto in questi vent'anni anche perché per la prima volta un governo è riuscito a resistere in questo continente contro la volontà degli Stati Uniti. «Il disprezzo — ha detto Castro — si trasformò in odio, l'odio in aggressione, l'aggressione in sconfitta, e la sconfitta in rispetto».

E la vittoria cubana — ha aggiunto — ha significato anche più libertà e più rispetto per tutti i popoli dell'America Latina. Castro ha quindi ricordato l'aiuto e il sostegno che Cuba ha ricevuto in questi anni dall'Unione Sovietica e dagli altri paesi socialisti. Riferendosi agli Stati Uniti ha sottolineato che il governo dell'Avana non si oppone a una eventuale relazione commerciale e diplomatica con il governo USA: «Credo sinceramente che la necessità della pace e della coesistenza pacifica fra regimi sociali differenti sia vitale per la sopravvivenza umana». Gli Stati Uniti debbono comunque rinunciare al blocco economico: un'arma che i governi di Washington hanno inutilmente cercato di usare per piegare la rivoluzione cubana.

La vittoria cubana — ha

Il gelo ed il maltempo hanno investito di colpo tutta la Toscana

In un solo giorno il termometro cala di 13 gradi

La colonnina di mercurio ha continuato a scendere per tutta la giornata - 1,4 gradi sotto zero alle ore 14 - Il vento ha girato di 180 gradi: soffia ora con insistenza una gelida tramontana - Una brevissima nevicata ieri a Firenze

Il 1979 si sta presentando come un anno pazzo e volubile. Il primo giorno, anche se caratterizzato da un forte vento di Sud-Ovest e da qualche spruzzo d'acqua, era stato abbastanza mite in tutta la Toscana. Nel giro di ventiquattro ore invece, ad esempio a Firenze, si è registrato uno sbalzo di ben 13 gradi di temperatura. Alle ore 8 del primo gennaio all'Istituto sismologico è stata registrata di più 12,2; ieri mattina, invece alla stessa ora il termometro segnava meno 1.

I venti caldi provenienti da Sud-Ovest che avevano fatto muovere il mare hanno fatto un giro sulla rosa dei venti di ben 180 gradi. Ieri mattina fiorentini e toscani si sono svegliati al sibilo di un gelido vento di tramontana. Nel corso della giornata il termometro in città ha continuato a scendere. Alle ore 14 segnava -1,4. Sulle colline nei dintorni di Firenze ed in particolare sull'Appennino toco-emiliano ad una distanza di diverse ore. Comun-

que secondo le segnalazioni della polizia della strada per ora non si registrano gravi incidenti al traffico autostradale. L'autostrada del Sole nonostante l'abbondante nevicata della mattinata di ieri è sgombra e non si registrano incidenti gravi. La Polizia di comune raccomanda agli automobilisti di viaggiare con le catene da neve a bordo e raccomandando prudenza in particolare nei pressi dei passi appenninici. Non si esclude infatti che si possa formare, data la bassa temperatura, dei lastroni di ghiaccio sul manto stradale. Sui passi appenninici si registrano temperature di circa -8 gradi.

Secondo gli esperti questo improvviso gelo dovrebbe continuare anche nei prossimi giorni. Infatti dall'Europa orientale stanno continuando ad arrivare sulla penisola, ed in particolare sulla Toscana, correnti fredde. Il forte vento di tramontana che ha spazzato via le nuvole dei giorni scorsi ed ha fatto comparire il sole contribuisce ad

umentare il freddo. Il cielo pulito, infatti, - affermano i meteorologi - favorisce l'abbassamento della temperatura. Le basse temperature di questi giorni non sono comunque un'eccezione per il mese di gennaio per Firenze. Eccezionale invece è l'escursione di 13 gradi che si è registrata nel corso delle 24 ore precedenti. Il clima sarà nei prossimi giorni più asciutto rispetto agli ultimi 20 giorni di dicembre, quando sono caduti circa 102 millimetri di pioggia.

Ieri mattina la neve, anche se in maniera molto sporadica ha fatto la sua comparsa anche in città. Si è trattato soltanto di una breve apparizione in mezzo al vento, ma in particolare i bambini hanno sperato che potesse continuare e rinforzare. La neve, nonostante i gravi disagi che normalmente porta in una città come Firenze non abituata a questo tipo di precipitazioni atmosferiche, ha ancora un suo fascino.



Freddo record nel Pistoiese Esodo di sciatori dalle piste

PISTOIA - Colonna del mercurio impazzita anche all'Abetone: la temperatura sulle piste della montagna pistoiese è scesa ieri a 15,8 gradi sotto zero. L'ondata di maltempo, dicono all'Azienda di soggiorno di San Marcello, ha toccato le punte dei Paesi del Nord Europa. Ieri il cielo sereno con persistente caduta di nevischio e un forte vento preannunciavano una giornata di bufera.

L'eccezionale e abbassamento della temperatura ha ostacolato anche la caduta della neve: le uniche piste innevate sono quelle dell'Abetone sulla volta che, battute da un forte vento risultano tuttavia impraticabili. Al Gomitto, a duemila metri di altezza, il manto nevoso raggiunge appena i venti centimetri.

Sono invece quasi scoperte le piste di Cutigliano e di San Marcello Pistoiese. Le condizioni delle strade sono in generale buone; il transito con le catene è consigliato tuttavia dopo Pian Saticcio. Temperatura record anche nella pianura vicino a Pistoia: il termometro si è fermato a zero gradi. Il freddo nordico e le raffiche di vento hanno causato il rientro anticipato di migliaia di turisti. Le località di soggiorno della montagna (Abetone, Cutigliano, San Marcello, Gavianna, Maresca ecc.) sono state letteralmente prese d'assalto dal 29 dicembre al giorno di Capodanno. Ma gli alberghi, le pensioni e le case cominciano a riempirsi già

A Marina di Pisa 16 bagni distrutti dalla mareggiata

Le onde hanno divelto cabine e strutture in muratura - I danni peseranno probabilmente sulla prossima stagione balneare

PISA - Il violento libeccio è cambiato in gelida tramontana e per le martoriolate coste toscane è stato il primo giorno di relativa quiete. Dopo tre giorni e tre notti di bufera il mare sembra essersi calmato, il vento ha mutato direzione e le onde sono calate di intensità. Finita la burrasca si fa ora il conto dei danni. E' stata una libeccata senza precedenti negli ultimi anni. La notte di lunedì la capitaneria di Porto di Livorno è rimasta in stato di allarme fino all'alba. L'intero personale è stato mobilitato per far fronte alla situazione di emergenza che si era creata nel porto visto che le imbarcazioni agli ormeggi rischiavano di creare danni urtando contro le banchine.

Sono stati necessari sette rimorchiatori per impedire che il mare, reso furioso da raffiche di vento che arrivavano fino a 130 chilometri orari, portasse al largo la petroliera in rimessa al nuovo bacino. Solo ieri mattina quando il vento è calato gli equipaggi dei rimorchiatori hanno potuto far rientro a casa dopo aver nuovamente ancorato la petroliera.

La giornata di ieri è stata dedicata dalle popolazioni della costa pisana a trarre un primo bilancio dei danni subiti. La zona maggiormente colpita è stata quella di Marina di Pisa dove la violenza delle ondate ha provocato danni a tutte le strutture balneari, dissestando la strada litoranea. La mareggiata in questo tratto di costa ha provocato danni ingenti il cui ammontare ancora non è possibile stabilire. Quasi certamente vi saranno perdite per le conseguenze deturpate per la prossima stagione estiva. Ben 16 bagni sono stati completamente distrutti. Le onde hanno divelto le capitanerie di legno e distrutto anche le strutture in muratura. In particolare sono stati demoliti i bagni che si trovano nel tratto non protetto dalla scogliera frangiflutti che ha invece evitato danni maggiori all'abitato di Marina di Pisa.

Gran lavoro per i vigili del fuoco a Siena

Un edificio completamente distrutto - Colpite le zone non protette dagli scogli

SIENA - La tramontana da due giorni spazza continuamente Siena e la provincia. Ieri la velocità del vento gelido ha raggiunto punte di 90 chilometri orari. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire alla Sienese che in alcune località della provincia a causa di intonaci, tegole e soprattutto antenne televisive che la furia del vento ha divelto e scaraventato a terra. A Montepulciano i pompieri sono dovuti intervenire per salvare una insegna di un ristorante che si stava per portarsi via; a San Gimignano un altro è stato abbattuto dai vigili del fuoco: rischiava di cadere da un momento all'altro. Intervennero anche in altri stati colpiti a Siena in via Verdi in via Alessandro Volta e sulla strada statale.

A Massa ristoranti invasi dall'acqua

Un edificio completamente distrutto - Colpite le zone non protette dagli scogli

MARINA DI MASSA - Stentatamente migliorando la situazione sul litorale massese, dopo le violente mareggiate dei giorni scorsi, è di quello della notte di capodanno in particolare. La capitaneria di porto e l'ufficio tecnico del Comune sono al lavoro per effettuare i primi interventi, tesi a ripristinare completamente la sede stradale del lungomare che ancora ieri era chiuso da piazza Detti fino al ristorante «Da Ricca».

Prattanto si stanno facendo i primi bilanci, che ripropongono in tutta la sua drammaticità il problema dell'erosione della spiaggia. Nella notte di San Silvestro il mare ha invaso la carreggiata di mare Vespucci, ha completamente distrutto l'edificio che ospitava il ristorante «Terrazza sul mare», ha invaso la sala da ballo del dancing «Il pirata» e il ristorante «Da Ballero» distrug-

C'era una quinta persona nella colonna delle BR?

L'appartamento-covo di Careggi era stato acquistato dall'architetto Barbi da un anno - Resta da individuare il secondo covo

Incontro col Prefetto per l'invalide licenziato

Una delegazione di fabbricanti ed il comitato unitario invalidi si incontra stamane con il prefetto di Firenze per discutere l'ingiustificato licenziamento del giovane invalido spastico deciso dalla azienda di Sesto Fiorentino. I lavoratori della fabbrica sono da tempo mobilitati contro il provvedimento. Ordini del giorno di condanna sono stati approvati nel consiglio comunale di Firenze da lavoratori di numerose fabbriche, da istituzioni culturali e ricreative. Anche il consiglio comunale di Sesto Fiorentino ha preso posizione contro il licenziamento approvando un ordine del giorno con il voto del Pci, Psi, Dp, Dc e Psdi.

Avviso alle sezioni

Si invitano tutte le sezioni del Pci della città e della provincia che hanno raccolto le firme sulla petizione popolare sull'uso canonico, a consegnare, prima della federazione fiorentina entro il 10 gennaio.

Avviso alle sezioni

Il secondo covo o base presso cui i brigatisti trasferirono il materiale custodito nella casa di Careggi. Escluso l'uso dell'appartamento di Careggi (egli risiede a Pontedera con la moglie e una figlia) ha fornito risposte positive e convincenti ed evasive. Secondo gli inquirenti i quattro brigatisti si possono considerare tutti dello stesso «calibro»: cioè non sarebbe stato individuato il «capo», anche se Barbi, per la sua età (37 anni), potrebbe rappresentare il personaggio più in vista rispetto agli altri. Intanto nei confronti di Graziella Rossi, la donna del «covo», è stato accertato che ha fornito l'accusa, per mancanza di sufficienti indizi, di associazione sovversiva e appartenenza a banda armata. La Rossi sarebbe stata scarcerata se un altro ordine di cattura non l'avesse raggiunta nel carcere di Santa Verdiana: detenzione di anni e mansioni di favoreggiamento personale.

REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE EDILIZIA CONVENZIONATA AGEVOLATA Piano decennale per l'edilizia residenziale - Legge 5-8-1978, n. 457

REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE In attuazione delle finalità previste dalla legge n. 457 ed in attuazione della deliberazione del Consiglio Regionale n. 828 del 28-12-1978, le Commissioni Provinciali che devono formulare le proposte di localizzazione a livello sub-provinciale, sono convocate con il seguente calendario:

Dopo la riunione di ieri mattina tra le forze politiche

Regione: aperta ufficialmente la crisi

Dimissionari gli assessori socialisti, disponibili a dimettersi subito i democristiani e i socialdemocratici - Manca solo la decisione formale dell'esecutivo - La DC ha rotto il patto di maggioranza con veri e propri colpi di mano - La Giunta era ormai totalmente screditata

E' ufficiale: la crisi alla Regione Campania è stata aperta ieri con le dimissioni degli assessori socialisti, che hanno inviato una lettera al presidente Russo, con la disponibilità alle dimissioni immediate da parte della Democrazia Cristiana, con la posizione del PSDI che ritiene inevitabili le dimissioni della Giunta. Manca solo l'atto formale da parte dell'esecutivo, che dovrà essere perfezionato nei prossimi giorni.

La giornata di ieri è stata densa di avvenimenti. La riunione di ieri ha avuto un esito che non può essere perfezionato nei prossimi giorni.

In mattinata, si sono riuniti i partiti democratici. L'incontro era stato sollecitato dalla DC. E' stato infatti il segretario regionale di questo partito, Sciozza, a introdurre la riunione. In sostanza la DC, pur riconoscendo «scollamenti nella maggioranza», ha tentato di sostenere la tesi secondo la quale la maggioranza a cinque, costituita a marzo, non è cambiata ed ha proposto una «verifica politica» di contenuti programmatici.

PSI e PSDI sono stati di parere diverso. Il compagno Luigi Buccico, segretario regionale socialista, ha affermato che di fatto la crisi c'è, che si apre una fase nuova, che, se l'emergenza economica e sociale della Campania non è cambiata, non è neanche cambiata l'esigenza della solidarietà tra le forze politiche democratiche. Il socialdemocratico loggia, dal canto suo, ha rilevato che uno scollamento nella maggioranza era in atto da tempo, che la posizione del PCI è pienamente legittima e che a questo punto le dimissioni

della Giunta sono inevitabili. Il PCI non è intervenuto nel merito. Il segretario regionale, La Mura, ha dichiarato di non poter prendere decisioni per il suo partito in quanto, dopo il congresso del PRI, non è ancora stato avvertito la nomina del nuovo gruppo dirigente del partito.

Il PCI ha ribadito la sua posizione, per bocca del segretario regionale, il compagno Antonio Bassolino. Per i comunisti non c'è bisogno di un'ulteriore verifica politica, la verifica è già avvenuta in Consiglio in questi mesi e nelle ultime settimane. Del resto proprio in Consiglio, nelle sedi più appropriate, il PCI ha preso atto di un fatto incontestabile: che, cioè, la maggioranza a cinque costituita a marzo non esiste più.

Il presidente della Giunta Russo e la DC, con arroganza, hanno fatto la scelta politica di rompere la solidarietà democratica, attraverso veri e propri colpi di mano. La DC ha rotto il patto di maggioranza, costituendo un consiglio di governo, con la migliore attività legislativa che si sia mai avuta in Campania. I comunisti non hanno preso atto di questo, ma hanno concluso che la DC non poteva più contare sul sostegno del PCI.

Era in atto del resto da tempo un logoramento. Questa Giunta, che non godeva più di alcun credito politico né presso le masse popolari, campane né nei confronti del governo nazionale.

Il punto dolente è stato il mancato avvio di ogni seria politica di programmazione. Il programma non è stato attuato nei punti decisivi, che qualificano un'assemblea legislativa come la Regione: piano straordinario per l'occupazione, centro della politica attiva del lavoro, bilancio pluriennale.

Anzi, anche nell'ordinaria

amministrazione la Giunta è stata protagonista di numerosi episodi di vecchio modo di governare, clientelismo e favoritismi.

A questo punto il PCI indicava due strade. O la nuova maggioranza senza i comunisti riteneva di continuare a governare la Campania (cioè i partiti che compongono la Giunta) oppure si cercava tra le forze politiche una nuova soluzione. Come abbiamo visto PSI e PSDI hanno scelto questa seconda strada, seguiti a ruota qualche ora più tardi dalla DC che, nella riunione dell'esecutivo regionale, ha fatto scattare un comunicato nel quale dichiara «la disponibilità del presidente e degli assessori dc alle immediate dimissioni dalle rispettive cariche, ma con l'intesa che il giorno 4 la direzione regionale del partito, i partiti che compongono la giunta decideranno quando for-

lizzare le dimissioni dell'esecutivo.

Quali sono le prospettive? La crisi è ancora agli inizi e le posizioni dei partiti non sono ancora tutte esplicitate. Una dichiarazione è stata resa dal compagno Carmelo Conte, vice presidente della Giunta. Egli afferma che «al ritiro del PCI dalla maggioranza segue una crisi causata da fatto delle scelte consumate dalla DC a colpi di maggioranza in Consiglio regionale?». I socialisti sono consapevoli che «la soluzione sarà difficile perché legata non solo alla rottura di un patto, ma a segnali di rigidità emessi sia dalla DC che dal PCI dai livelli nazionali» (quali segnali? e soprattutto, che hanno a che fare con quanto è avvenuto in Consiglio regionale?).

«L'itinerario di questa crisi - afferma Conte - che i socialisti non hanno voluto né causato, sarà, perciò, segnato dalla giusta richiesta del PCI di entrare nel governo regionale, cui corrisponderà il rifiuto incomprensibile della DC a dare uno sbocco coerente alla maggioranza reale».

Per i socialisti, comunque, la scelta «più valida è quella dell'unità regionalistica».

Per DP (la dichiarazione è di Jervolino) la crisi dimostra invece che la politica delle larghe intese è sbagliata.

La posizione dei comunisti è chiara: si è chiusa una fase, ma non è chiusa la lotta. Il gruppo dc che vuole impegnarsi con grande energia nella campagna elettorale.

Nella campagna elettorale, il compagno Ferrarillo, lavoratore, come ha fatto il professor Guadagno, Portici, Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare - ricorda Ferrarillo - il professor

Stasera alle 17,30 il dibattito su: «Un'idea per Napoli»

«Città e regione hanno oggi più potere di contrattazione ma bisogna ancora fare molto»

Non è sufficiente essere arrivati alla soglia del «problema nazionale» - La vertenza Campania deve continuare - Positivo il bilancio dell'amministrazione democratica

«Un'idea per Napoli» è il tema che sarà affrontato questo pomeriggio all'Antitalia del Barone, alle ore 17,30, nel corso di un dibattito cui prenderanno parte Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI; Maria Luisa Bocca, della redazione di «Rinascita»; Luigi Buccico, segretario regionale del PSI; Roberto Ciuni, direttore del «Mattino»; Giuseppe Galasso, della Direzione nazionale del PRI.

L'iniziativa parte dall'inserito pubblicato da «Rinascita» nel quadro dell'inchiesta sul governo delle grandi città e ha provocato un interessante dibattito nel quale interviene oggi, con lo scritto che pubblichiamo, Ermanno Corsi, giornalista della RAI-TV.

gli arretrati, le cadute e gli affievolimenti di impegno che caratterizzano la politica e l'azione del governo centrale.

Come dire: l'azienda Italia si ferma e anche Napoli - che di questa azienda fa parte - ormai organizza un ripensamento, un diversamento o, di più, ecco sarebbe anche questo un fatalismo, sia pure di segno diverso da quello precedente. Un ripensamento, un diversamento, una svolta del governo nazionale, nella palude del fatalismo.

La vertenza Campania e la lotta per la realtà delle sue impegni presi con la mozione Napoli debbono continuare, con più vigore e incisività, su un piano che non è più complementare: il piano nazionale e quello napoletano-regionale. Non due piani distinti ma due diversi livelli di responsabilità con un intreccio sostanziale.

Fare di Napoli una questione nazionale ha sempre significato questo: che i suoi problemi non possono essere risolti con le sole risorse esistenti nell'area e che serve come non mal la solidarietà nazionale politica europea contro gli squilibri regionali). Ma ha significato e significa anche che le istituzioni della Campania, debbono far bene la loro parte.

Dice giustamente il ministro Sciozza: «Non aspettiamo che il governo faccia tutto». Quindi la vertenza con i sempre più marcato carattere di combattività e di confronto con il governo centrale, «dentro la città» e dentro le istituzioni della Campania.

Qui occorre rilevare alcuni dati: sono stati 370 mila di occupati; 8 crisi da quando la Regione è stata istituita (ci sono più giorni di paralisi che di lavoro); il piano di sviluppo economico e quello di assetto territoriale che sono diventati 2 grandi «sogni nel cassetto»; il piano di sviluppo economico e quello di assetto territoriale che sono diventati 2 grandi «sogni nel cassetto»; il piano di sviluppo economico e quello di assetto territoriale che sono diventati 2 grandi «sogni nel cassetto».

Napoli il bilancio delle amministrazioni democratiche (con tutte le zone di ambiguità che la politica della sinistra presenta) è abbastanza positivo: avvio della metropolitana collinare; difesa e ammodernamento dell'altalide; forte incremento dell'attività scolastica; riorganizzazione dei servizi comunali e centro direzionale che consente di avviare il Palazzo di Giustizia entro 100 anni.

Ma non basta. Per leggere di più gli interventi di razionalizzazione di recupero del territorio al disegno di sviluppo politico e urbanistico, occorre dare piena attuazione al piano regolatore, bloccare l'abusivismo esplicito o strisciante, dare una svolta alla politica di riqualificazione della città illegale, sbarrare la strada alle immobiliari nel centro storico, promuovere una politica di edilizia popolare.

Contestualmente però la classe dirigente e la classe politica della Campania debbono acquistare più credibilità e prestigio, perché con trattazione a Roma, presso gli ambienti del governo, i centri decisionali del paese. Oggi Roma, perché questo francheggiamento di contrattazione a Roma, presso gli ambienti del governo, i centri decisionali del paese.

Oggi Roma, perché questo francheggiamento di contrattazione a Roma, presso gli ambienti del governo, i centri decisionali del paese.

Oggi Roma, perché questo francheggiamento di contrattazione a Roma, presso gli ambienti del governo, i centri decisionali del paese.

Il cordoglio per la scomparsa del noto studioso

Stamane i funerali dell'on. Guadagno

Si svolgeranno questa mattina i funerali dell'onorevole professor Guadagno, deputato indipendente eletto nelle liste del PCI, già procuratore della Repubblica e docente universitario, spentosi improvvisamente per una crisi cardiaca l'altra mattina, all'età di 71 anni. Il corteo funebre muoverà dall'abitazione dell'estate in via Villa Malo a Piazza Leonardo alle ore 10. E' previsto un breve rito alle ore 10,30 nella chiesa del Buonconsiglio a via Gerolamo Santacroce

(nella grande curva). Ad esprimere cordoglio alla famiglia sono stati il presidente Enrico Cortesani, per i parlamentari i deputati indipendenti Aldo Masullo ed Irene Sciozza, per il gruppo comunista il senatore Carlo Ferrarillo.

Con il professor Guadagno il compagno Ferrarillo lavorava insieme da tempo. Il professor Guadagno, Portici, Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare - ricorda Ferrarillo - il professor

Guadagno poneva costantemente l'accento sulla necessità di una stretta convergenza dell'unità delle forze democratiche come premessa indispensabile per affrontare e superare la crisi. Lui credeva con profonda convinzione che questa fosse per la società italiana l'unica via d'uscita, e da questo, oltre che da una sua maturazione interiore, nasceva la sua attività.

Il prof. Guadagno lascia 80 pubblicazioni di diritto, di antropologia criminale, di sociologia.

Una città non muore mai. Può solo peggiorare sempre. Il colera del 1973 resta per Napoli il punto più basso di caduta. Ora quel tempo è lontano, è già storia. Ma fu un drammatico avvertimento: o Napoli smetteva di essere corpo separato, patria e pianeta a sé stanti o la logica del peggioramento segnalava un punto di arrivo, fino a sé stesso, nel processo di elaborazione di una moderna «ideologia dello sviluppo metropolitano e regionale». Poi, che, arrivati alla soglia del «problema nazionale» si consideri fatale e ineluttabile scattare le conseguenze di tutto.

«Un'idea per Napoli» è il tema che sarà affrontato questo pomeriggio all'Antitalia del Barone, alle ore 17,30, nel corso di un dibattito cui prenderanno parte Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI; Maria Luisa Bocca, della redazione di «Rinascita»; Luigi Buccico, segretario regionale del PSI; Roberto Ciuni, direttore del «Mattino»; Giuseppe Galasso, della Direzione nazionale del PRI.

Il partito

IN FEDERAZIONE
Alle 18 riunione del Comitato federale di controllo.

ASSEMBLEE
A Ponticelli alle 18 sull'equo canone e in alcuni comuni sul piano regolatore. Ad Acerra alle 18 precezione sulle tesi con De Cesare.

COMITATO DIRETTIVO
A Pianura alle 18 con Costantino.

ATTIVO
A Castellammare alle 18 dei comitati direttivi delle varie sezioni di città con Cennamo.



Una tradizione che si rinnova

Tanti applausi per Moira

Appena il tempo necessario per sgomberare l'Arca e per montare il tendone e poi, per la istantanea gente del circo, l'appuntamento con la pista è immediato. Venerdì scorso il ritorno a Napoli dopo la tormentata avventura iraniana, lunedì, il gennaio, i primi due spettacoli sotto il tendone di via Marittima.

Moira Orfei e il marito Walter Nones hanno voluto riprendere a Napoli la loro attività dopo i cinque mesi di forzata sosta, e tra i napoletani hanno voluto scegliere il primo giorno dell'anno nuovo. Circa 600 mila le presenze al debutto di Capodanno. Un appuntamento che per i napoletani ormai rientra nella tradizione. Uno spettacolo, quello presentato, che si è arricchito di un cast di prestigiosi artisti: dalla cavalleria del circo presentata dall'olandese Joostman all'inglese Philip e il suo canguro boxer, dai bravissimi rumeni del Trio Marino ai simpatici scimpanzé del francese Rossi, dai bulgari del duo Dobric alla rumena miss Sandra, dagli spericolati «Kars» ai divertenti Ernesto's, dall'abilità dei rumeni del gruppo «Cretzu» al contorsionismo dello straordinario Joghly Klemendor, alla stupefacente bravura dell'illusionista sovietico Boris Borsk Jr.

Senza dire, naturalmente, del consueto mestiere di Moira e di Walter che ancora una volta si sono lasciati ammirare nei loro numeri. Bravissima Moira con le foche e gli elefanti, altrettanto bravissimo Walter con i suoi leoni. Tra i numeri più applauditi, il match di boxe cinghiale, le acrobazie del gruppo numero gli esercizi di Moira con gli elefanti e le prestigiosità del sovietico Boris Jr. Apprezzata l'orchestra del maestro Palumbo.

Un discorso a parte merita poi il numero di Walter Nones con i suoi leoni. Nonostante la lunga lancia di Moira e di Walter che ancora una volta si sono lasciati ammirare nei loro numeri. Bravissima Moira con le foche e gli elefanti, altrettanto bravissimo Walter con i suoi leoni. Tra i numeri più applauditi, il match di boxe cinghiale, le acrobazie del gruppo numero gli esercizi di Moira con gli elefanti e le prestigiosità del sovietico Boris Jr. Apprezzata l'orchestra del maestro Palumbo.

Un discorso a parte merita poi il numero di Walter Nones con i suoi leoni. Nonostante la lunga lancia di Moira e di Walter che ancora una volta si sono lasciati ammirare nei loro numeri. Bravissima Moira con le foche e gli elefanti, altrettanto bravissimo Walter con i suoi leoni. Tra i numeri più applauditi, il match di boxe cinghiale, le acrobazie del gruppo numero gli esercizi di Moira con gli elefanti e le prestigiosità del sovietico Boris Jr. Apprezzata l'orchestra del maestro Palumbo.

Un discorso a parte merita poi il numero di Walter Nones con i suoi leoni. Nonostante la lunga lancia di Moira e di Walter che ancora una volta si sono lasciati ammirare nei loro numeri. Bravissima Moira con le foche e gli elefanti, altrettanto bravissimo Walter con i suoi leoni. Tra i numeri più applauditi, il match di boxe cinghiale, le acrobazie del gruppo numero gli esercizi di Moira con gli elefanti e le prestigiosità del sovietico Boris Jr. Apprezzata l'orchestra del maestro Palumbo.

Mentre si impegnava per riattivarla, liquidò l'azienda

Condannato il padrone della «Hidropress»

Il pretore di Barra, Mancuso, ha dichiarato nulli i licenziamenti - Disponibili ingenti finanziamenti per riprendere l'attività produttiva del complesso che produce tubi

L'amministratore unico della società «Hidropress» è stato condannato dal pretore di Barra, Libero Mancuso, per comportamento antisindacale: il licenziamento di tutti i dipendenti avvenuto nell'ottobre '78 è stato dichiarato illegittimo.

Si è concluso così con la piena ripresa del lavoro un procedimento legale promosso dalla FLM che si è costituita col suo segretario provinciale Antonio Borriello contro il licenziamento dell'ingegnere Luigi Topa - protagonista di una grave vicenda che ha suscitato indignazione e sdegno. Pur avendo a disposizione possibilità di finanziamento, pur avendo stipulato accordi con i sindacati, pur avendo ottenuto l'impegno di colpire le commesse, il Topa aveva deciso all'improvviso - dimostrando così di aver intenzionalmente ingannato i suoi interlocutori in liquidazione l'azienda.

Questa si trova nella zona industriale, nei pressi della fabbrica di tubi per l'industria siderurgica e per l'agricoltura: per lungo tempo i dipendenti - che erano in tutto 149 - hanno covato nel silenzio la loro protesta nei confronti di un padrone più che spregiudicato, deciso per motivi non ancora noti, a licenziare tutti i dipendenti. Ma anche quando erano tutte le possibilità di una ripresa. Nel corso del '77 la «Hidro» aveva avuto una serie di licenziamenti, istituti pubblici di credito.

I 140 dipendenti furono messi a cassa integrazione nel maggio '77, dopo lunghe trattative si ottenne il 5 maggio del '78, un accordo nel quale, essendo intervenuta la disponibilità dell'Isveimer ad un ulteriore finanziamento, quella dell'Altalide a riprendere le commesse, la società si impegnava a riassumere 50 lavoratori e a riprendere, sia pure con un ridimensionamento, la propria attività.

Le trattative si erano svolte in Prefettura, alla Regione, alla presenza di assessori. I licenziamenti furono invece, senza alcun preavviso, le lettere di licenziamento e la comunicazione che la società era stata messa in liquidazione.

«Non è affatto esagerato che il licenziamento - scrive il pretore Mancuso - nella sua sentenza - fosse un atto di estremo disprezzo nei confronti dell'imprenditore al quale si offriva la possibilità di tentare altre nuove alternative economiche, un dato emerge sicuro dalla vicenda: il licenziamento fu il preavviso che l'imprenditore ha fatto delle organizzazioni sindacali e della lotta di Topa può dirsi impropria al più assoluto fine antisindacale».

A colloquio con le compagne di Bagnoli

«Ora l'asilo c'è e bisogna aprirlo»

Il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale della città dovrebbe aprire i battenti tra qualche mese in viale della Liberazione a Bagnoli. Altri quattro sorgeranno rispettivamente a Trione Tralano, dove i lavori inizieranno a giorni, Barra, Ponticelli e Secondigliano, la cui realizzazione è in corso.

Per il primo asilo nido comunale

Il maltempo ha colpito tutta la Campania

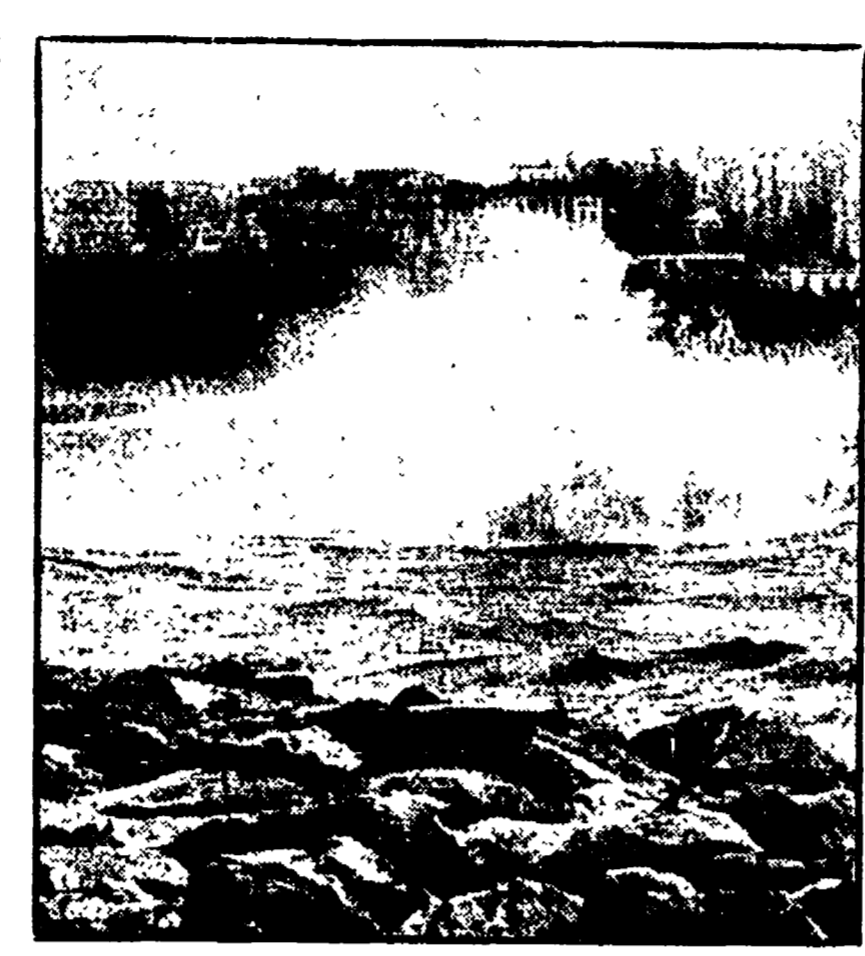
Capri: il porto semidistrutto da una violenta mareggiata

Danni gravi anche a Ischia e Procida - Due ammalati trasportati a Napoli con un elicottero - Nevicate in Irpinia, nell'Alto Sannio e in Terra di Lavoro - Vento fortissimo per tutta la giornata

Il maltempo ha colpito anche la nostra regione. Si tratta della propaggine della perturbazione che ha colpito il Nord Europa ed ha provocato tempeste polari in diverse nazioni. La temperatura è scesa di colpo ed un forte vento, che in qualche momento ha raggiunto punte di 70-80 chilometri all'ora, si è abbattuto sulla Campania. Le zone sopravvento del golfo di Napoli sono state colpite da una forte mareggiata, una delle più violente degli ultimi anni.

L'elicottero è atterrato nel campo sportivo di Lacco Ameno, rischiando dai fari di alcune auto. Il forte vento ha causato anche danni a Napoli. I vigili del fuoco hanno ricevuto una cinquantina di chiamate per abbattere cornicioni pericolanti e per intervenire a sanare situazioni che potevano diventare pericolose. A piazza Garibaldi un orologio stradale a causa delle forti folate di vento si è abbattuto sulla rete elettrica aerea ed è stato rimosso dai pompieri. Il vento ha anche abbattuto numerose antenne della televisione.

In merito all'ondata di freddo che si è abbattuta su Napoli e sulla Campania i meteorologi pensano che il freddo si andrà intensificando l'A.M.A.N. ha emesso il seguente comunicato: «In un periodo di freddo intenso per il congelamento causato dai repentini abbassamenti della temperatura, si verificano spesso rotture delle tubazioni esterne degli edifici. Essendo prevedibile l'estensione al Meridione dell'ondata di freddo che ha investito l'Europa, gli utenti dell'acquedotto potranno evitare interruzioni nel rifornimento idrico lasciando solo nelle ore notturne, almeno un rubinetto limitatamente aperto in modo da consentire un lievissimo deflusso».



Dentro l'ospedale troppe cose «strane»: un esposto in Procura

Recentemente due donne sono morte nel nosocomio in circostanze ancora poco chiare. E' rimasto un solo medico a praticare aborti - Cinquanta milioni scomparsi nel nulla

CASERTA - L'ospedale civile di Caserta è sotto accusa. Udi e collettivi femministi denunciano in questi giorni le paurose carenze e le disfunzioni di ogni tipo che da un lato, arrivano addirittura a mettere a repentaglio la vita dei ricoverati e, dall'altro, se non rappresentano un aperto sabotaggio della legge sull'aborto, poco ci manca.

Difatti il servizio, relativamente all'aborto sembra organizzato (si fa per dire) all'insegna dell'improvvisazione: un solo medico - stando a quanto comunicano Udi e collettivi femministi - è a disposizione per il metodo altri presentato obliquo. Ora pare che questo sanitario svolga normalmente la sua attività nel reparto ostetrico e che, successivamente, stabilisce il primario, una sola seduta alla settimana per espletare tale servizio, praticando ancora applicato in questo le apparecchiature, nonostante il finanziamento regionale, non sono state acquistate. Così si va avanti con il vecchio rassicamento. Con un esposto inviato alla Procura della repubblica di

S. Maria Capua Vetere le femministe mettono al corrente le autorità giudiziarie di alcuni gravi e «oscuri» eventi e su questi la invitano ad indagare per verificare se ricorrono gli estremi di reato. «Nel reparto ostetrico dell'ospedale civile di Caserta - si legge in una nota dei collettivi - sono recentemente morte due donne ed altre hanno rischiato di morire». L'elenco dei casi «oscuri» si infittisce e la loro frequenza lascia davvero perplessi. Le Girasoline - complicazioni - aggiungono le femministe - hanno colpito altre due donne dopo, che queste avevano partorito con taglio cesareo; un'altra, già dimessa dal reparto in questione, dopo un parto, è stata nuovamente ricoverata di urgenza perché era sopravvenuta una abbondante emorragia da ritenzione di placenta e per salvarla sono stati necessari tre raschiamenti senza anestesia nello spazio di poche ore.

La sequela dei casi è davvero impressionante e bisognerà attendere per verificare se dello stesso avviso sarà la magistratura.

Oggi dibattito con Macaluso e De Mita

AVELLINO - L'intesa e lo sviluppo della democrazia in Italia è questo il tema del dibattito che vedrà protagonisti il compagno onorevole Emanuele Macaluso, della direzione nazionale del Pci, ed il democristiano Ciriaco De Mita, ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il punto di vista del segretario regionale del CNA

Avrà luogo a Napoli in febbraio la Conferenza dell'Artigianato

Al centro della discussione il futuro della categoria nelle regioni meridionali - La portata e gli scopi da assegnare all'iniziativa - Il ruolo delle istituzioni e delle Partecipazioni statali per lo sviluppo delle piccole imprese

Con l'incontro di Napoli degli Assessori all'Artigianato e dell'Industria delle Regioni Meridionali è stata convocata la I Conferenza Meridionale dell'Artigianato, per la seconda decade di febbraio a Napoli.

L'obiettivo nostro non è soltanto quello di far svolgere un dibattito, sulle politiche necessarie per lo sviluppo dell'Artigianato, ma per affrontare il ruolo da assegnare all'impresa artigiana, anche in riferimento alla «Legge quadro» predisposta dal Governo.

Il permanere dello squilibrio tra costi e ricavi, le incidenze esterne di costi indotti, reclamano politiche di risanamento, non solo della spesa pubblica, ma coerenza di scelte.

Dall'altro lato, il senso dello sciopero generale del 16 novembre a Napoli indetto dalla CGIL, Cisl, e Uil per rilanciare la «Vertenza Campania» per lo sviluppo e l'occupazione della Regione e del Sud è la dimostrazione, l'urgenza con cui bisogna agire.

Il movimento sindacale deve ad ogni forma di immobilismo che specialmente nelle Regioni Meridionali ha significato il non utilizzo di centinaia di miliardi.

L'impegno nazionale della nostra Confederazione, già in atto, e i momenti di pregevole elaborazione del Congresso Nazionale dell'Artigianato per una «politica di sviluppo del Mezzogiorno» del marzo '78, e successivamente quello di Bari, rappresentano la base per ogni aggiornamento delle linee sindacali in relazione alla realtà economica e politica venutasi a creare nel nostro paese.

La stessa I Conferenza della Regione Campania sull'artigianato va considerata come un contributo per un esame di risultati e di verifiche.

Occorre dire che tipo di industrializzazione bisogna realizzare nel Mezzogiorno, quali interventi economici, dove è possibile trovare «posti di lavoro produttivi» e che investimenti si intendono effettuare e quale ruolo assegnare alla piccola imprenditoria e al particolare riferimento alla piccola impresa artigiana.

Si è dimesso l'unico assessore repubblicano

A Benevento si va verso la crisi

BENEVENTO - Al Comune di Benevento si respira ormai aria di crisi dopo che ieri mattina l'unico rappresentante del Partito repubblicano in Giunta, l'avvocato Silvio Ferraro, ha rassegnato le dimissioni dal suo incarico di assessore all'Urbanistica.

Si è dimesso l'unico assessore repubblicano

A Benevento si va verso la crisi

Il cessando socialista, Perifano. L'assessore del Pri in un telegramma aveva fatto presente al sindaco la questione e aveva minacciato di dimettersi se quella licenza non fosse stata ritirata.

Si è dimesso l'unico assessore repubblicano

A Benevento si va verso la crisi

Il cessando socialista, Perifano. L'assessore del Pri in un telegramma aveva fatto presente al sindaco la questione e aveva minacciato di dimettersi se quella licenza non fosse stata ritirata.

Si è dimesso l'unico assessore repubblicano

A Benevento si va verso la crisi

Il cessando socialista, Perifano. L'assessore del Pri in un telegramma aveva fatto presente al sindaco la questione e aveva minacciato di dimettersi se quella licenza non fosse stata ritirata.

Si è dimesso l'unico assessore repubblicano

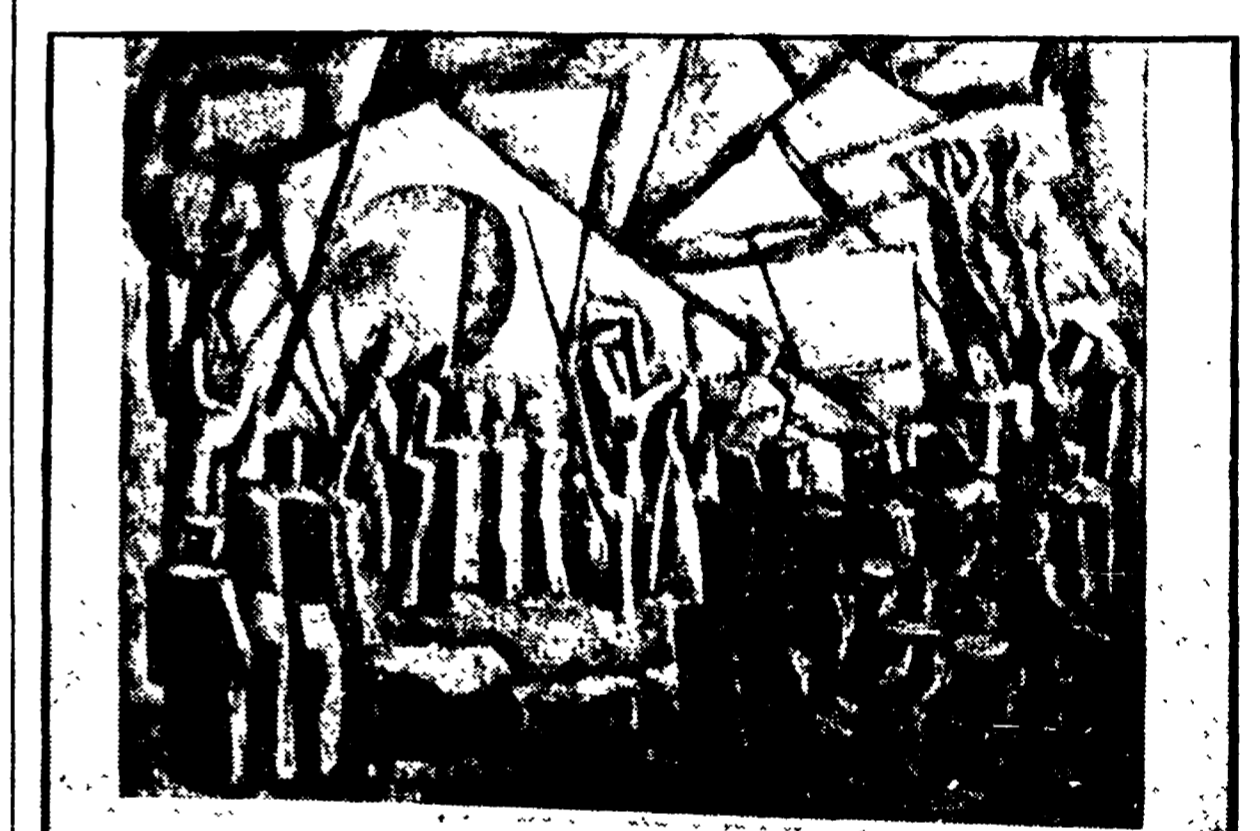
A Benevento si va verso la crisi

Il cessando socialista, Perifano. L'assessore del Pri in un telegramma aveva fatto presente al sindaco la questione e aveva minacciato di dimettersi se quella licenza non fosse stata ritirata.

Si è dimesso l'unico assessore repubblicano

A Benevento si va verso la crisi

Il cessando socialista, Perifano. L'assessore del Pri in un telegramma aveva fatto presente al sindaco la questione e aveva minacciato di dimettersi se quella licenza non fosse stata ritirata.



Gli auguri ai nostri lettori del pittore Emilio Notte

In questo momento storico che è determinato da una forma di violenza che ha portato all'assassinio di Aldo Moro e ad attentati a uomini di cultura, forze dell'ordine, e a tanti uomini democratici ogni cittadino abbia il rispetto della libertà, e senta il dovere di difendere le istituzioni per il progresso civile di una patria fondata sulla resistenza e sul lavoro deve adoprarsi perché tutte le conquiste democratiche siano rispettate ed attuate per evitare tentativi reazionari.

Molte carenze devono scomparire con l'unità di tutte le forze democratiche, di intellettuali e dei lavoratori, per far posto ad azioni che servano ad affermare perentoriamente la democrazia e il rispetto del lavoro e per chi si sacrifica onde vengano difese le conquiste sociali.

Non occorre montare in cattedra per insegnare, perché chi ha senso e rispetto per la gioventù, deve pensare che si impara di più camminando insieme e fraternamente con i giovani, con i quali il discorso è più semplice ed efficace.

Emilio Notte

VELOTTO ROMANO RENATO FOTOMATERIALE NAPOLI PIAZZA GARIBARDI, 111 - TEL. 201.238 Per la Befana regala una cinepresa o un apparecchio fotografico PREZZO LA DITTA VELOTTO ROMANO TROVERAI IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO CON PREZZI DA STRENNATA NATALIZIA

SCHERMI E RIBALTE VI CONVIAMO • «Le femmine puntigliose» (Politeama) • «L'invenzione di Morel» (Cineteca Altro) • «L'ultima follia di Mel Brooks» (Spot) • «Il viatico» (Filiangieri) CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.537) • CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Pustitelli, 26 - Tel. 78.64.963) • TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Moli 13-a, Venezia, Telefono 346.220) • TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 46 - Ercolemo) • TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 418.829) • SAN FERDINANDO (P.za S. Per. - Giovedì 4 gennaio ore 21.15) • CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) • SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) • SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) • POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 461.643) • DIANA (Via L. Giordano

Il progetto approvato dalla giunta regionale

Aumentati i contributi alle imprese artigiane

Si punta ad incentivare l'occupazione giovanile nel settore - Sulle industrie riunite giunta-sindacati - A Terni 500 milioni per le strade

La giunta regionale ha iniziato a tutto ritmo il 79: i primi lavori sono stati infatti varati un progetto di legge per il finanziamento delle attività artigiane. Il provvedimento, che dovrà essere passato alla discussione in Consiglio, consiste in un aumento del « plafond » d'intervento della Artigianassa a favore delle singole imprese artigiane, in una serie di aiuti per le cooperative, i consorzi e le cooperative artigiane di garanzia. Sono inoltre previsti anche finanziamenti per la qualificazione e la commercializzazione dei prodotti dell'artigianato. La parte forse più importante dell'intero articolo sembra essere rappresentata dalle misure previste per incentivare l'occupazione giovanile nel settore. Secondo il progetto di legge della giunta

regionale dovrebbe essere possibile nel breve periodo l'avvio al lavoro di un centinaio di giovani. Ma guardiamo più in particolare il provvedimento; per quanto riguarda i contributi al fondo per il concorso sul pagamento degli interessi sui finanziamenti a favore delle imprese artigiane, istituito presso l'Artigianassa, la legge prevede testualmente: « Che essi siano finalizzati a sostenere l'artigianato produttivo, artistico e di trasporto merci persone ». E ancora: « Verrà data priorità a quelle aziende che realizzino un aumento della occupazione o miglioramenti nella produzione e nell'assetto tecnico, a quelle interessate ai processi di riconversione della 675 e in fine a quelle che concorrono

al recupero dei centri storici urbani ». I provvedimenti a favore delle cooperative e dei consorzi artigiani prevedono un intervento della Regione e « a favore del potenziamento e lo sviluppo di tali strutture, con il concorso alla realizzazione dei loro programmi di investimento, relativi alla costruzione, all'ampliamento, all'ammmodernamento di macchine e attrezzi ». Per quanto riguarda la qualificazione e la commercializzazione dei prodotti dell'artigianato umbro, il progetto di legge prevede che la Regione alle spesse affrontate dai consorzi, costituiti tra imprese artigiane sulla base di un piano di attività presentato dagli stessi consorzi all'inizio di ogni esercizio. « Il provvedimento - ha commentato ieri l'assessore allo sviluppo economico Alberto Provatini - completa l'azione della giunta regionale che ha predisposto con rapidità tutti gli atti legislativi previsti nel piano regionale di sviluppo per l'artigianato. L'Umbria - ha ancora commentato - dispone oggi di tutti gli strumenti legislativi e d'intervento finanziario per operare efficacemente nel settore. La prossima conferenza regionale dell'artigianato servirà a definire meglio l'intervento della Regione nei confronti di questo comparto economico ».

Progetto di Comune e Provincia

Orvieto imbelletta i suoi palazzi e interviene per sport e tempo libero

Verrà ristrutturato il vecchio stabile di S. Giovanni Entro l'anno pronto l'istituto per geometri e ragionieri

ORVIETO - Promosso dalla Giunta comunale di Orvieto ha avuto luogo un incontro con i rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Terni e della Azienda di Turismo dell'Orvietano allo scopo di concordare una politica organica di programmazione, riguardante il turismo e lo sport a livello locale che utilizzi in modo razionale tutte le risorse presenti nel territorio con l'obiettivo di dare una risposta ai gravi problemi dell'occupazione e la richiesta di servizio di cui la nostra comunità ha assolutamente bisogno.

Di comune accordo i tre rappresentanti hanno deciso di sistemare il vecchio palazzo di S. Giovanni di proprietà della Provincia per i cui lavori di consolidamento e restauro, la Provincia stesca, a contratto, metterà 420 milioni. In questo stabile troveranno idonea sede la biblioteca a carattere regionale, con funzione di esposizione, degustazione e commercializzazione del vino; il Centro di documentazione delle botteghe artigiane con annesso un centro di commercializzazione dei prodotti; la cooperativa LAC con funzione di centro artistico-professionale di ricerca; i costumi del corteo storico.

La Provincia si è impegnata a realizzare la palestra coperta, opera già data in appalto e per la quale è prevista la spesa di 210 milioni, mentre da parte dell'amministrazione comunale vi è l'impegno di portare avanti la costruzione di una piscina coperta, per una spesa prevista in circa 500 milioni. Il complesso dell'Istituto per geometri e ragionieri, opera della Amministrazione provinciale, già in parte realizzato, sarà completato entro l'anno 1979; ciò consentirà di avviare a soluzione uno dei problemi più gravi nel campo delle strutture scolastiche comprensoriali. Nella prospettiva della disponibilità dell'intero complesso dell'ex convento di San Francesco, attuale sede dell'Istituto per geometri e ragionieri, i rappresentanti dei tre enti hanno convenuto sulla opportunità di intraprendere le necessarie iniziative affinché tale stabile trovi una adeguata utilizzazione compatibile con la sua natura. Esso sarà sede di uno ostello per la gioventù. Altro argomento nel corso dell'incontro riguarda gli impianti per lo sport e per il tempo libero. Il Comune procederà alla realizzazione nei prossimi due anni di una serie di impianti sportivi pubblici, campi di bocce, campi polifunzionali, mentre la Provincia si è dichiarata disponibile alla sistemazione del campo sportivo « De Martini » di Orvieto scalo e alla realizzazione nell'area retrostante di piste per motocross e manifestazioni ipiche. Infine il Comune ha deciso di riacquisire l'intero palazzo del Popolo e di sistemarlo per farne una sede congressuale.

Remo Grassi

Nevischio e vento sulla regione

Tutti infagottati: da 10 anni non faceva così freddo

Nevicata sopra i 600 metri - Difficoltoso il traffico - Perugia impreparata al grande freddo

L'ondata di freddo, peraltro ampiamente attesa viste le notizie del gelo che ha attanagliato tutto il nord d'Europa, è arrivata in Umbria con temperature che non venivano registrate da quasi un decennio. Ieri mattina, a Perugia, il termometro ha segnato i meno 4 gradi, mentre una forte vento da est spazzava il centro con raffiche fino a 50 km. orari. La neve si è fatta viva fin dal mattino sopra i 600 metri creando però difficoltà solamente in alcuni passi.

Al Verghero il traffico è potuto procedere solo con l'uso delle catene. Alcuni camionisti che ne erano sprovvisti, hanno dovuto abbandonare il mezzo. Il ghiaccio ha provocato uno spettacolo insolito, per fortuna senza danni alle persone: probabilmente memore della tramontana che a volte finendo con la parte anteriore sul ciglio della strada, è rimasta ostruita per alcune ore. C'è voluto infatti l'intervento di un carro attrezzi dei vigili del fuoco per ripristinare la viabilità.

Temperature bassissime anche a Forche Canapine. La neve, peraltro attesa da tempo nella stazione sciistica umbra, non è voluta cadere se non sporadicamente e con piccoli fiocchi ghiacciolati. Difficoltà, sempre nella giornata di ieri, sono state segnalate nei passi di bocca Trabaria, Colforito, Viamaggio, Bocca Seriola. A Colforito in particolare la neve è caduta copiosa. Nevicate anche a Gubbio, Gualdo Tadino, Fossato di Vico.

A Perugia il freddo intenso accompagnato da un leggero nevischio e soprattutto di pedoni per le vie del centro. Il freddo che in città fino ad una decina di anni fa era normale, ha trovato un po' tutti impreparati vista l'eccezionale mezza degli ultimi inverni. Per tutti è venuta l'idea di rispolverare i vecchi cappotti pesanti probabilmente memore della tramontana che una volta spazzava corso Vannucci e che sembra di nuovo all'opera.

Terni - Un po' di nevischio, raffiche di vento gelido, ma una temperatura tutto sommato sopportabile hanno caratterizzato la giornata di ieri. Buona la visibilità su tutte le strade della provincia; la polizia stradale ha invitato a fornirsi di catene soltanto gli automobilisti costretti a mettersi in viaggio per le zone di montagna. L'intervento di mercurio durante il giorno è rimasto stabile intorno ai due gradi, in serata si è però leggermente abbassato.

Ne occorrono 40, nella maggioranza semplici manovali, in parte operai specializzati. Spetterà ai giovani fare i lavori di manutenzione, rifare i solai del piano terreno, aprire nuove porte, effettuare gli scavi, tinteggiare le pareti, costruire gli impianti elettrici, idraulici e televisivi. Le squadre composte dai giovani dovevano già essere al lavoro ma si sono incontrate più difficoltà del previsto nel metterle insieme. L'ufficio di collocamento ha inviato raccomandate ai primi 40 giovani che figuravano nella graduatoria speciale. Di questi soltanto 8 hanno però accettato di iniziare i lavori.

Come mai? Ci sono anche motivi contingenti - spiega all'ufficio di collocamento - nel periodo delle feste è possibile che le raccomandate siano arrivate in ritardo e quindi che alcuni non si siano presentati proprio perché non hanno ricevuto le chiamate. « E' vero anche - aggiungono - che mentre si

Il gesto criminoso all'alba del primo dell'anno

Incendiata a Gubbio la farmacia dell'ospedale: ingenti i danni

I teppisti hanno cercato di forzare l'armadio dove erano custoditi stupefacenti - Paura tra i ricoverati - Distrutti medicinali e suppellettili per un miliardo - Raid teppistico anche in un ristorante

GUBBIO - Quasi un miliardo di danni ha causato l'incendio doloso alla farmacia dell'ospedale civile di Gubbio, avvenuto l'altro ieri mattina verso le 4. Alcuni ignoti si sono introdotti nella farmacia, forzando le porte, probabilmente per un furto di stupefacenti e non riuscendo ad aprire l'armadietto in cui erano custoditi, hanno incendiato tutto il locale.

Queste inaspettate « gesta notturne » in una cittadina tranquilla come Gubbio, hanno fatto sorgere dei sospetti abbastanza gravi. Si è trattato di un « ragazzino » oppure di atti criminiosi, che cominciano a sopraggiungere anche in realtà abbastanza lontane dalla disgregazione dei grandi agglomerati urbani? Alcuni pensano che si sia trattato di persone inserite nel « giro della droga ». Il sospetto nasce proprio dal fatto che i teppisti hanno cercato di forzare l'armadio dove si custodivano gli stupefacenti. In Umbria, inoltre, in molte farmacie si sono avuti furti di questo genere.

I malviventi hanno potuto agire indisturbati nella notte per il maltempo persistente e favorito pure dal fatto che la maggior parte dei cittadini aveva partecipato il giorno precedente ai tradizionali veglioni di fine anno. E quindi hanno agito con tutta tranquillità.

Gli atti teppistici si sono svolti infatti in una zona centralissima della città, in piazza 40 Martiri, con l'ospedale civile a ridosso, il quale dispone pure di turni di sorveglianza notturna e di persona in servizio, che avrebbe dovuto accorgersi che qualcosa non andava. Per questi motivi gli inquirenti pensano che si tratti di malavita locale e si esclude quasi totalmente l'intervento di esterni al raid notturno. Questa ipotesi è confermata pure da un episodio precedente, avvenuto la notte del 40 dicembre, sempre nel centro della città.

Alcuni ignoti anche qui, hanno tentato di forzare senza successo il portone dell'archivio comunale, dove sono custoditi importanti documenti storici e numerosi pezzi bibliografici di notevole valore. I malviventi sono riusciti a forzare due serrature, ma la forza non ha potuto. Così hanno rinunciato ad entrare e si sono dileguati.

Ottavio Giombetti

Oggi sciopero dei lavoratori della Terninoss per la « 285 »

TERNI - Sciopero oggi i lavoratori della « Terninoss ». Lo sciopero è stato indetto dal consiglio di fabbrica quale manifestazione di protesta per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava trattando la questione del pasto a caldo per i turnisti e la direzione, che non rispetta gli impegni assunti. Da mesi infatti sono in corso trattative per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e per l'organizzazione del lavoro, senza che siano stati fatti passi in avanti. Un irrigidimento si è avuto nel corso dell'ultimo incontro, mentre si stava

Mancando il cloro che veniva prodotto allo stabilimento Sir non più potabili il Flumendosa e il Corongiu

Rumianca ferma: Cagliari senz'acqua?

La denuncia dei lavoratori che occupano la fabbrica ormai da cinque giorni - La città coinvolta direttamente dalla vertenza - Rovelli e la DC i protagonisti negativi dei comizi improvvisati dagli operai davanti ai cancelli - Una lotta che deve essere patrimonio di tutti

Il governo della Regione Abruzzo

Dove porterebbe l'operazione «crisi globale»

Nostra servizio

L'AQUILA — In presenza dell'avvenuta formalizzazione della crisi alla Regione Abruzzo con il presidente come aveva chiesto e motivato i comunisti — dell'esecutivo, si tratta ora di porre attenzione ad alcuni aspetti della situazione che le forze democratiche non possono non considerare con la massima attenzione e responsabilità.

Uno di questi aspetti è quello che attiene, come è stato rilevato nel corso del recente dibattito in Consiglio regionale, alla cosiddetta «crisi globale» chiesta dai socialisti. Anche se il dibattito ha dato con chiarezza la misura dell'importanza in cui è caduta la iniziativa socialista (tutti i gruppi consiliari, infatti, l'hanno criticata e osteggiata), qualche opinione di stampa non mostra di cogliere compiutamente tutte le implicazioni — e non sono poche e non sono lievi — di una situazione che, puntando alle dimissioni del presidente del Consiglio regionale, dell'ufficio di presidenza e dei presidenti delle commissioni permanenti, qualcuno ha definito, con immagine assai efficace, di «azzerramento».

Sul significato dell'iniziativa socialista, già il compagno Sandrirocco aveva sottolineato che essa rappresenta un elemento di aggravamento della situazione generale, poiché alla crisi effettiva e concretamente motivata per l'incapacità della giunta di attuare l'accordo programmatico, si verrebbe ad aggiungere una crisi istituzionale, immotivata sotto tutti gli aspetti.

La compagna Giuliana Valente — in una intervista rilasciata ieri a «Il Messaggero» — tra l'altro, sottolinea come quella del PSI sia «una

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Sullo schermo una televisione privata, installata in una sala dello stabilimento, davanti a una piccola folla di famiglie di operai, compare il volto di un lavoratore della Rumianca e racconta l'odissea sua e dei suoi compagni, e subito dopo appare la festa di fine d'anno nella grande sala di un albergo cittadino gremita di gente che non conosce certo la crisi e sembra ancora baciata dal «benessere». Sono i due volti della città, mentre inizia il 1979: in modo drammatico per migliaia di lavoratori, quasi con gaia spensieratezza per tutti quelli che vengono classificati, da antica data, col termine appropriato di «compradores».

Se dalla fabbrica la macchina da presa fruga nelle strade delle frazioni e della periferia, dentro la città, allora appaiono immagini di fognie aperte, di rigagnoli neri vicino ai quali giocano pericolosamente i bambini. I figli di quegli stessi operai che oggi lottano con tutte le loro forze per salvare il posto di lavoro.

Ecco ancora gli operai, sul video, pronti a completare l'opera di informazione, a raccontare degli errori compiuti dalla DC, dei pessimi risultati della politica di «sviluppo» fin qui attuata, dei casi drammatici delle loro fabbriche, dove circa seimila lavoratori sono già in cassa integrazione, e la prospettiva di «mantenere il posto» appare incerta e insicura.

Queste storie si raccontano alla Rumianca, al quinto giorno di occupazione della fabbrica. Ma la città riesce a vivere questo dramma terribile, riesce a comprendere che, se crolla l'industria chimica, ogni certezza può essere definitivamente compromessa? I cagliaritari hanno la percezione esatta di quanto sta succedendo, e sanno che possono venire colpiti da un momento all'altro persino servizi essenziali come la potabilizzazione dell'acqua?

Nei dibattiti che quotidianamente andiamo seguendo fra gli operai e i tecnici della Rumianca non mancano, oltre elementi di preoccupazione per lo stato «colossale» della produzione, ulteriori problemi. Tra i più rilevanti, gli operai ne citano uno soltanto: la Rumianca produce il cloro per la potabilizzazione dei rifornimenti idrici della città e una larghissima fascia della provincia di Cagliari. La fermata degli impianti rende impossibile il rifornimento ai buconi del Flumendosa e del Corongiu. E le scorte di cloro potrebbero essere gli sociati», confermano gli operai.

La crisi della Rumianca rischia, dunque, di coinvolgere in modo drastico la città di Cagliari, che forse ha finora vissuto — almeno negli strati più disformati — il dramma di migliaia di operai e delle loro famiglie come un fatto che non la tocca direttamente. Le denunce vengono ripetutamente proposte, attraverso i megafoni, da gruppi di lavoratori che da ieri percorrono in lungo e in largo le strade del capoluogo e quelle dei centri dell'interland agricolo-industriale, urvelli e della DC sono, in un certo senso, i protagonisti negativi dei comizi volanti, degli slogan ripetuti davanti alle case popolari e nelle piazze del centro storico.

Agli operai che spiegano come le fabbriche petrolchimiche vanno difese e potenziate, cacciando l'avventuriero e i suoi complici, responsabili di un bilancio tanto disastroso, si aggiungono i giovani, i disoccupati, le donne, i commercianti, i contadini. Ciascuno dice la sua.

I contadini additano allo «sviluppo industriale distorto»: l'abbandono dell'agricoltura; i commercianti e le casalinghe accusano il governo per l'aumento dilagante dei prezzi; i giovani e gli studenti condannano il clientelismo e la corruzione, e in particolare la mancanza assoluta di lavoro. Come fare per salvare la Rumianca di Cagliari e la SIR di Porto Torres? E' semplice: non è possibile accettare che Rovelli, autore principale del disastro, abbia ancora una funzione premiata, da incontrastato zar del gruppo petrolchimico: bisogna allontanarlo, o quanto meno ridimensionare il suo ruolo.

«Cacciato Rovelli, e nominato un commissario straordinario, occorre subito pen-



sare alla continuità produttiva con un piano di sviluppo, ed alla ripresa dei finanziamenti sotto un rigido controllo pubblico: è quanto si sente dire nel «dibattito collettivo» promosso dai sindacati e dal consiglio di fabbrica, stavolta fuori dai cancelli della Rumianca, nei quartieri cagliaritari e nell'intero territorio.

La lotta non può essere settoriale, ristretta alla zona industriale cagliaritana, deve interessare tutti. Non è in pericolo soltanto il posto di migliaia di lavoratori: è in

gioco l'avvenire della città e dell'intera Sardegna. Gli stabilimenti di Macchiareddu sono fermi al cento per cento, quelli di Porto Torres lavorano al 50-60 per cento e possono venire bloccati da un momento all'altro. Di conseguenza, per il mancato afflusso di materie prime e di prodotti lavorati, resteranno ferme le industrie di Ottana, di Villacidro, di Portovesme, le stesse miniere. Ed il cloro per trattare l'acqua proveniente dal Flumendosa, renderla potabile, perciò bevibile? «Anche il

cloro verrà a mancare, se non si adottano in tempo dei provvedimenti concreti. Non ci viene tolto solo il lavoro, ci negano anche l'acqua».

In queste ore, mentre gli operatori escono dalla fabbrica per «sensibilizzare la cittadinanza» e renderla direttamente partecipe di un «dramma collettivo», i sardi hanno molte occasioni per riflettere, davanti ad episodi ed avvenimenti sui quali diventa urgente prendere posizione.

Giuseppe Podda

Difficile lotta a una malavita organizzatissima L'«anonima» in Sardegna vuole dieci miliardi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un miliardo e mezzo è la cifra chiesta dal bandito al rilascio di Peter Besuch, il giovane imprenditore tedesco rapito a Olbia lo scorso 18 settembre. Due miliardi sono stati chiesti per la libertà di Giancarlo Bussi, l'ingegner modenese sequestrato circa tre mesi fa a Villasimius. Ed ancora sono stati chiesti tre miliardi per il commerciante sassarese Pupo Troffa; addirittura quattro per il rilascio di uno dei proprietari degli stagni di Cabras, lo oristanese don Erisio Carta. Cifre da capogiro in un crescendo spaventoso. Non si conoscono ufficialmente le richieste dei fuorilegge, ma Pasqualina Rosas, figlia di un gioielliere di Nuoro, e Dino Toniutti, lo studente erede unico di una facoltosa famiglia di Macomer, rapito pochi giorni fa. Si ritiene che anche per questi due ostaggi gli intermediari

dei banditi abbiano avanzato proposte esorbitanti. Spesso, quasi sempre, vengono chieste somme abbondanti, ma molto al di là delle possibilità finanziarie delle famiglie dei sequestrati.

Il breve consultivo tracciato è abbastanza eloquente. Per il rilascio dei sequestrati i banditi chiedono complessivamente 10 miliardi, forse addirittura 12. Una cifra che da sola esprime il momento drammatico che si vive in Sardegna. Mai si era giunti a simili livelli. Il motivo principale va ricercato nella organizzazione di una nuova, più moderna malavita, soprattutto nelle città.

Come viene messo in rilievo da più parti, non va tacita la significativa sintonia tra ordate di criminalità e gravissima crisi economica dell'isola. E' una crisi che, al pari dell'escalation della delinquenza comune e terroristica, ha rari riscontri in passato.

Nelle famiglie dei rapiti si

continuano a vivere ore di angoscia. La disperazione diventa vero e proprio terrore a causa di decine di telefonate anonime da parte di sciacalli e mitomani. Non si conosce lo stato attuale delle trattative. Le famiglie dei rapiti continuano a lanciare appelli disperati ai banditi. Più di un appello è stato lanciato, attraverso la radio e la stampa, dalla signora Edda Vittoni, moglie dell'ingegner Bussi, rapito proprio davanti ai suoi occhi, a Villasimius.

Secondo qualche indiscrezione sarebbero stati versati finora 80 milioni: il limite massimo delle possibilità della famiglia (il Bussi è un semplice tecnico della Persepolis, ma molto al di sotto delle perentorie richieste di 20 miliardi) dei banditi. Per l'ingegner modenese si teme il peggio. Molto dipenderà dallo sviluppo delle indagini, che hanno condotto in carcere finora un gruppo di persone: due sottufficiali

La significativa sintonia con la crisi economica Ore di angoscia

Decine di telefonate di sciacalli Gli appelli di Edda Vittoni

Indagini in tutta l'isola Ma gli esiti sono quasi sempre negativi



Rainer Peter Besuch



Giancarlo Bussi



Salvatore Troffa

dell'aeronautica militare del base di Perdasdefogu, e quattro pastori della zona. Buona parte del riscatto è stata versata dai familiari di Peter Besuch. I banditi hanno chiesto ancora diverse centinaia di milioni. La famiglia non ha altro da versare. Dopo aver intravisto la possibilità di un rilascio

a breve termine, la madre e gli altri familiari hanno preso il telefono e hanno prelevato il denaro necessario per rendere operative le linee telefoniche. Le indagini intanto si intensificano in ogni parte della Sardegna. Nei sequestri sono coinvolte tutte le quattro province sarde. Gli esiti e le battute di polizia e

carabinieri sono quasi sempre negativi. Le forze dell'ordine non hanno probabili mezzi per far fronte e sgominare l'organizzazione di spietati fuorilegge. Il che contribuisce non poco al diffondersi di paure, incertezze, terrore.

p. b.

La sera dell'ultimo dell'anno a Enna

Un altro pastore ucciso in Sicilia nella guerra per i pascoli

Si era spostato con la mandria in località Aidone per la transumanza - Il figlio lo attendeva per passare il capodanno a Capizzi

ENNA — Un nuovo omicidio, apparentemente inspiegabile, in un pascolo dell'entroterra siciliano. Un pastore di 60 anni, Giuseppe Stanzò, incensurato, è stato freddato con un colpo di fucile da caccia sparato all'altezza della tempia in un bosco di eucaliptus sui monti Nebrodi, vicino al territorio di pascolo in località Aidone.

L'uomo era sparito da domenica e il figlio Gabriele, di 18 anni, aveva denunciato il fatto ai carabinieri che hanno avviato subito le ricerche. Soltanto ieri notte è stato possibile ritrovare il cadavere grazie all'aiuto dei cani poliziotto, dopo numerose ore di ricerche. Giuseppe Stanzò ed il figlio si erano spostati da alcuni giorni con la mandria per la transumanza. Infatti vivono il resto dell'anno a Capizzi, ad una ventina di chilometri da Aidone.

Domenica Giuseppe Stanzò si era allontanato da casa raccomandando al figlio di preparare una pentola di acqua calda per uccidere un maiale prima di rientrare a casa. Dovevano passare il capodanno insieme agli altri familiari di Capizzi. Il figlio dopo aver atteso alcune ore ha dato l'allarme, ma, come abbiamo detto, il corpo è stato ritrovato soltanto 24 ore più tardi.

Gli investigatori non escludono che il pastore possa essere stato ucciso accidentalmente da qualche cacciatore, ma l'ipotesi è alquanto improbabile. Infatti il colpo all'altezza della tempia lascia pochi dubbi sulla natura dell'omicidio. L'ultima vittima tra i pastori per strutturali i pascoli più ricchi.

Sono decise oggi anno, soprattutto nel periodo della transumanza, gli atroci delitti nelle campagne dell'entroterra siciliano.

Giuseppe Stanzò si era addirittura spostato di ventidici chilometri alla ricerca di un terreno favorevole per il pascolo della sua mandria. Deve aver dato fastidio a qualcuno, forse agli stessi pastori del luogo. Una delle tante vittime di questa assurda fazione che dura tutto l'anno e che difficilmente permette di individuare i responsabili dietro il classico muro d'omertà innalzato secondo lo stile mafioso.

Un costruttore palermitano

Era accusato di sei assassini: prosciolto

PALERMO — La sezione istruttoria della Corte d'appello, confermando la decisione dei giudici di primo grado, ha prosciolto per insufficienza di prove il costruttore edile monrealese Giuseppe Quattuccio, di 63 anni, dall'accusa di essere il mandante di sei omicidi. I delitti fecero tutti seguito alla liberazione della moglie della Mandala, rapita da un commando mafioso nella sua abitazione estiva di San Martino delle Scale.

Graziella Mandala otto giorni dopo venne liberata — secondo gli investigatori — da un commando mafioso che aveva scoperto il luogo in cui la donna era tenuta prigioniera, una villetta nella zona balneare di Mondello. Nelle ore immediatamente successive al rilascio dell'ostaggio, dopo una segnalazione anonima giunta alla redazione di Palermo dell'Ansa, fu trovato il cadavere di Francesco Renda, di 42 anni — era stato strangolato e rinchiuso in un sacchetto della nettezza urbana — identificato come il carceriere della donna.

Enzo Lacaria

Per la giunta di Catanzaro

La DC rinvia, ma le dimissioni sono inevitabili

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La Democrazia Cristiana sta tentando in tutti i modi di congelare la crisi aperta da oltre tre mesi al Comune di Catanzaro. Lacerato al suo interno, incapace di utilizzare in pieno la forza di cui dispone (19 consiglieri del partito scudo-crociato sta cercando, infatti, di rimandare alle ostende greche sia la presa d'atto delle dimissioni di un consigliere che è ormai di ostacolo alla ripresa dell'attività amministrativa del Comune, sia il disbrigo di qualche problema di definizione delle norme per l'equo canone e la determinazione degli oneri di urbanizzazione.

Nella riunione del consiglio comunale, tenuta circa venti giorni orsono, infatti, come si ricorderà, i due problemi sono stati ancora una volta rinviati a una prossima seduta di ordinaria amministrazione e di nessun rilievo. La manovra è fin troppo scoperta: la giunta sa (e le sono state dette le sue maggiori responsabilità della DC) che, risolte le questioni dell'equo canone e degli oneri di urbanizzazione, si dovrà dare il corso al meccanismo che porta dritti alle dimissioni del sindaco Muù e della sua giunta. E qui cominciano le «grane» interne della DC che sostiene la politica delle «intese», salvo poi rifiutare la richiesta avanzata da PCI e PSI di un ingresso in giunta dei comunisti, oppure tentare l'ipotesi centrista DC-PSDI-PRI. Una ipotesi, questa, che tra l'altro è naufragata sugli scogli delle dissidenze interne.

Intanto PCI e PSI hanno chiesto la convocazione del consiglio comunale, il quale dovrebbe, secondo la prassi, riunirsi tra qualche giorno. Basti intanto ricordare, per sottolineare la inefficienza e l'incapacità della giunta attualmente in carica, che il Comune di Catanzaro ha ancora da spendere qualche cosa come cinque miliardi, di cui non è poco in una città in cui tutto è allo stacco dai servizi comunali a quelli sociali, dalle strade, dal traffico all'igiene, dalle scuole agli uffici comunali.

Ma torniamo alla crisi più propriamente politica. Come intendere lavorare la Democrazia cristiana per superarla? La domanda è certamente retorica in presenza del «no»

che la DC oppone ad una giunta d'emergenza comprendente anche il PCI. Tuttavia l'interrogativo può avere una risposta emblematica. In un comunicato della direzione provinciale scudo-crociato. In questo documento in pratica si minaccia una crisi alla Provincia (la presidenza è socialista e vige un accordo programmatico con il PCI), se l'«intesa» (la stessa «intesa» con i comunisti) non funziona al Comune lasciando inattuato il programma di sviluppo comunale.

Il tentativo di richiamare all'ordine il PSI che fino ad ora coerentemente ha sostenuto una politica unitaria di «intesa», insomma, sono in molti a lavorare per una «intesa» a quattro DC-PSI-PSDI e PRI.

Aprirà con tali motivazioni il gruppo di sinistra, il PCI, come è stato ribadito in una nota del gruppo consiliare comunista che ha preso in esame l'impostazione di bilancio per il 1979, chiederà il proprio ingresso in giunta, e questo per accelerare i tempi di soluzione del problema. In questa occasione, riorganizzazione degli uffici, ecc.) la cui soluzione è stata ostacolata dalla DC.

Per ora la DC, però, continua a insistere sulle «intese», e le voci fatte circolare con insistenza nei giorni scorsi, chiederà una verifica in giunta di quanto è stato detto in una «intesa» con i comunisti, salvo poi rifiutare la richiesta avanzata da PCI e PSI di un ingresso in giunta dei comunisti, oppure tentare l'ipotesi centrista DC-PSDI-PRI. Una ipotesi, questa, che tra l'altro è naufragata sugli scogli delle dissidenze interne.

n. m.

Intermediazione e strutture decrepite minacciano la produzione calabrese

L'agrumeto deve rinnovarsi per non morire

La concorrenza degli altri paesi del bacino mediterraneo — L'esperienza positiva dell'APOC — Mille e 700 soci e 3615 ettari Quali interventi sono necessari da parte della Regione — Un progetto per servizi comuni con i produttori della Basilicata

Nostro servizio ROSARNO (Reggio Calabria) — L'Associazione produttori ortofrutticoli calabresi, una struttura democratica ormai a livello regionale nel settore agrumicolo ha raggiunto una notevole presenza, adeguata i suoi servizi non soltanto a vantaggio dei propri soci (circa 1.700) ma anche a vantaggio di 3.615 ettari ed una produzione di 700 mila di agrumi una nell'interesse del comprensorio dell'intero settore, sottoposto da anni all'intervento mafioso negli agrumi e ad un progressivo restringimento dei mercati nazionali ed esteri.

Si deve al ruolo dell'APOC se migliaia di piccoli e medi produttori di Rosarno, Gioia Tauro, Polissena, Melicucco, Anzio, Taurianova, Serrata, Citanova, S. Ferdinando, Maropati, Cinquefrondi, Caulonia, Bovellino, Benestare (in provincia di Reggio Calabria); del lametino (in provincia di Catanzaro); di Rosarno e Corigliano (in provincia di Cosenza) sono riusciti a sfuggire alle spoliazioni dell'intermediazione ed a sopportare gli effetti della crisi

agraria che, ogni anno, porta alla distruzione di centinaia di migliaia di quintali di agrumi.

Accadrà anche quest'anno? E' la domanda angosciata che si ripropongono non soltanto i produttori agrumari ma anche i testimoni della distruzione di una notevole ricchezza che oltre al valico del prodotto distrutto — come, ogni anno, decine e decine di miliardi di lire tratti dai fondi agricoli comunitari.

Il provincialmente «accorato» economico della Comunità se salva i produttori da un disastro non li aiuta, certo, a rinnovare gli impianti, a migliorare qualitativamente la produzione, a resistere e contrastare la concorrenza degli altri Paesi del bacino mediterraneo. Per questo, infatti, si sono costituiti gruppi di produttori agrumari che si sono costituiti in associazioni di produttori agrumari, a resistere e contrastare la concorrenza degli altri Paesi del bacino mediterraneo. Per questo, infatti, si sono costituiti gruppi di produttori agrumari che si sono costituiti in associazioni di produttori agrumari, a resistere e contrastare la concorrenza degli altri Paesi del bacino mediterraneo.

italiani sono in costante calo, diventa essenziale la gestione democratica della attività di programmazione, della disciplina e istruttoria del Piano Agrumi (legge n. 317) e delle relative richieste di «conversione» e «trasformazione agraria».

Gli ispettori agricoli provinciali, l'ufficio regionale di coordinamento del Piano Agrumi, l'assessorato regionale all'agricoltura non possono continuare a distribuire — pur nelle carenze proprie della legge 317 — i fondi del Piano Agrumi a proprio piacimento e discrezione.

Il peso rilevante del settore agrumicolo nell'agricoltura calabrese impone, anzitutto, il controllo ed il contributo delle organizzazioni contadine, associative e cooperative. dei sindacati e degli Enti Locali nella gestione e nelle scelte da programmare col Piano Agrumi; un accordo del Piano Agrumi con quello sercicolo alimentare regionale; la qualità organolettica delle arance sono scendenti, per avanzare, in tal caso, ai produttori precise proposte alternative di coltivazione e di conduzione dei campi.

La recente legge n. 847 (che integra il regolamento comunitario n. 1380 del 19 giugno 1978) rappresenta un rilevante successo per l'associazione contadina, per la disciplina della produzione agrumicola e per la concorrenza unitaria dell'offerta liberanda, così dal peso parassitario e soffocante dell'

intermediazione. Anche in questo caso, i ritardi della Regione sono gravi: la giunta regionale, in fatti, non ha ancora provveduto ad adottare gli adempimenti di sua competenza per rendere operative la legge 847 in Calabria soprattutto per favorire la costituzione delle Unioni regionali, strutture decisive e indispensabili per una programmazione verticale nel settore agrumario.

L'APOC calabrese, in tal senso, sta valutando — assieme alle Associazioni della Puglia, Basilicata e Sicilia — l'opportunità di creare un grosso impianto vivistico per la fornitura di piantine a tutti gli associati nonché un centro dove cumulare alcuni servizi comuni: si tratta di un serio tentativo per combattere, anche organizzativamente, le scelte decisive e radicali, per rendere competitivi quantitativamente e qualitativamente gli agrumeti calabresi e meridionali; per evitare il ricorre delle crisi di mercato e degli interventi assistenziali, e oggetto di strumenti della speculazione mafiosa, a volte con la connascevolezza e connivenza della pubblica amministrazione.

Ciò va evitato predisponendo in caso di intervento dell'AIMA — e severi controlli presso i centri di ritiro degli agrumi ». Allo stesso modo occorre un'azione congiunta delle autorità in quirenti e giudiziarie per liberare le campagne del «grane» fenomeno dei ricatti e delle speculazioni che si verificano particolarmente nelle campagne del comprensorio della piana di Rosarno-Gioia Tauro ». Qui, e le guardiane abusive imposte ai proprietari contadini, la contrattazione della produzione agricola mentre « le ruberie di agrumi nelle campagne non offrono tranquillità e certezza ai coltivatori ».

Oltre a sollecitare una adeguata vigilanza da parte delle autorità pubbliche, l'APOC è impegnata, assieme alle forze politico-sindacali, all'affermazione di condizioni di maggiore civiltà nelle campagne, rivolge un appello ai propri associati, ai cittadini tutti per una continua mobilitazione rivolta alla sconfitta della sopraffazione, per uno sviluppo democratico e civile, per il rilancio dell'agricoltura ».

Enzo Lacaria

In Sicilia si verifica la volontà dei partiti di sviluppare l'intesa

L'unità alla prova del piano triennale

PALERMO — Quale futuro attende la Sicilia all'inizio del '79? Il punto fondamentale, già anticipato, in sede di bilancio di fine anno, dal PCI, è la scadenza del piano triennale. Dopo l'ingresso dell'Italia nello SME, il punto politico su cui anche le forze della maggioranza autonomista siciliana sono chiamate è quello di impedire che sul Mezzogiorno e sull'isola vengano scariate le conseguenze del confronto tra l'economia italiana e quelle dei paesi forti.

Le polemiche sullo SME

Si tratta di un banco di prova sul quale i comunisti siciliani intendono misurare l'effettiva volontà delle altre forze della maggioranza regionale, ed in primo luogo della Democrazia cristiana, di sviluppare la carica rinnovatrice della politica di unità tra le forze democratiche. Sinora il confronto sulle scelte di politica economica ha potuto verificare gli intenti unitari dei partiti autonomisti e siciliani con la discussione, ed il voto, a conclusione della sessione, del documento unitario sul piano Pandoletti e i piani di settore.

Ma la decisione governativa di entrare subito nella fase finale della sessione parlamentare, sulla legge urbanistica e sul decentramento, provano quanto tali contraddizioni rischiano ad ogni momento di inceppare e limitare il valore positivo della iniziativa delle forze autonomistiche.

L'ultima manovra

Intanto, in proposito, il 1978 ha lasciato una eredità precisa con l'ultima manovra per rimettere in discussione le conquiste raggiunte: l'impegno della sanatoria del commissario dello Stato. In proposito, Mattarella ha annunciato di aver provveduto alla promulgazione delle norme non impugnate dal commissario, di ripromettersi di sollecitare la Corte Costituzionale per un rapido pronunciamento. In quanto alle resistenze emerse sul piano della realizzazione dei provvedimenti varati dall'assemblea regionale — da parte dello stesso esecutivo — il presidente della Regione ha ammesso che tali deficienze della macchina amministrativa

non hanno «nessun alibi». Né la lunghezza delle procedure né la limitatezza dell'organico — ha aggiunto — possono giustificare: «la questione del ripristino di funzionalità dell'amministrazione regionale esiste».

La battaglia per cambiare la struttura del potere regionale, dunque, dovrà procedere sulla linea indicata dall'ampio movimento di massa che ha accompagnato tutto il difficile e contrastato iter parlamentare della legge di decentramento ai comuni. Dopo il voto di tale provvedimento, e di quello relativo alla istituzione del Comitato per la programmazione, nelle prossime settimane la battaglia per la riforma della regione attende un'altra impegnativa tappa, che solleva analoghi interrogativi sulla ferrea resistenza di certi settori della maggioranza nei confronti di quest'altro obiettivo cardine dell'accordo a sei.

Anche su questo terreno il PCI siciliano ha posto con chiarezza la necessità di battere ogni remora, in una lotta che si preannuncia durissima e che con ogni probabilità, assieme a quella meridionalista, costituirà l'altro polo di interesse del dibattito e dello scontro politico in Sicilia alla ripresa dell'attività politica del nuovo anno.

Conferenza stampa del direttore generale della Banca di Lucania

Depositati in banca 800 miliardi Il problema è come spenderli bene

Il ruolo di un piccolo istituto di credito nella realtà della Basilicata - «Ha una motivazione politica lo scandalo dei residui passivi» - Quest'anno verrà finalmente creata la finanziaria regionale?

Dopo giorni di caldo primaverile

La neve ha paralizzato la città di Pescara: non succedeva dal '56

Dal nostro corrispondente
PESCARA — Sembrava solo qualche fiocco portato dal vento, che non ha cessato di soffiare dalla vigilia di Natale. Invece la neve è diventata più fitta ed insistente ed in poche ore, ieri, ha ricoperto le strade, la spiaggia, i pini marittimi e le cabine squassate dalla mareggiata dell'ultima notte. Per i bambini, un tempo si ricorda l'inverno del '56, l'ultimo in cui Pescara — una città a due passi dalle montagne più alte dell'Appennino, ma in cui le nevicate difficilmente durano più di qualche mezz'ora — si ricopri di un manto bianco. Eppure il sollistido di inverno aveva portato un incredibile «garbino», un vento caldo che aveva favorito le passeggiate a mare per tutte

metri orari; durante la notte il mare si è agitato, ha lambito gli stabilimenti, quanche cabine a comino ad incrinarsi. Dalle prime ore del mattino, la neve. Poi il vento è cessato e la neve ha cominciato a cadere fitta e regolare. Già nel primo pomeriggio si contavano a decine le auto in panne, messe di traverso sulla strada, mentre arrivavano le prime segnalazioni di difficoltà sulle strade interne. Un'auto «a marina», che ha colpito la fascia costiera e l'immediato retroterra collinare, la provincia di Teramo, ed ha risparmiato in un primo momento le zone a ridosso delle montagne, come la provincia dell'Aquila.

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Qual è il ruolo di una piccola banca che guarda ai problemi della regione come punto di riferimento costante per la sua attività, nella battaglia generale per lo sviluppo socio-economico della Basilicata? A questo interrogativo o altri posti dai giornalisti ha risposto il dottor Michele Giuratrabocchetta direttore generale della Banca di Lucania nel corso della consueta conferenza stampa di bilancio. Ma innanzitutto per capire la situazione finanziaria della regione alcuni dati: se per i depositi negli istituti di credito che operano in Basilicata l'incremento è notevole nelle due province, con qualche punto in più in quella di Matera per un totale di 654.223 milioni, per gli impieghi (239.721 milioni, appena il 3,34 per cento) il dato è estremamente diversificato (svolta nel settore dell'artigianato e dell'agricoltura con un sforzo per superare i ritardi — dovuti alle lentezze delle procedure burocratiche — che si lamentano nella riscossione dei crediti speciali).

ha esitato a definire abbi i tentativi di quelle forze politiche che considerano la questione dei ritardi della spesa pubblica di carattere tecnico, perché essa è squisitamente politica. Infine, nel confermare lo stretto rapporto con l'ente Regione, il direttore generale ha affermato che «la Banca è sicura di recitare il ruolo di protagonista dell'economia della Basilicata, ruolo che oltretutto le compete essendo l'unico istituto di credito a carattere regionale, seguendo tutti i processi di sviluppo con il suo autonomo contributo e offrendo attraverso la sua organizzazione resa più efficiente con l'apertura del suo 21. sportello, la filiale di Matera, la competenza e la professionalità di un istituto dinamico e moderno».

Ma il 1979 dovrebbe essere anche l'anno della finanziaria regionale secondo una proposta da tempo presentata dal nostro partito in Consiglio regionale per affrontare meglio il problema della qualità e della quantità della spesa pubblica

Arturo Giglio

INCREDIBILE SORTITA DEL GRUPPO DEMOCRISTIANO AL CONSIGLIO PROVINCIALE DI CAGLIARI

Che scandalo, nel consultorio si parla di contraccezione!

Interrogazione impregnata di pregiudizi morali, discriminazioni, diffidenze. Gli interventi ginecologici praticati a ragazze madri nel centro di via Cadello



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Contraccezione, prevenzione, procreazione responsabile: sono problemi vissuti sempre in modo drammatico da chi, per la pochezza delle strutture sanitarie, sociali e di assistenza. Una lunga lotta è iniziata da tempo. Dalla raccolta di diecimila firme, il movimento delle donne e i partiti democratici sono giunti finalmente alla consultazione della legge regionale (per ora clamorosamente bocciata dal governo centrale) che istituisce i consultori familiari. Eppure ancora oggi c'è chi vuole mettere in discussione tutto. Capita alla Provincia di Cagliari, il gruppo dc ha presentato un'interrogazione alla giunta di sinistra tutta all'insediare di pregiudizi morali, discriminazioni e diffidenze. I dc protestano per alcuni interventi ginecologici praticati a delle ragazze madri nell'albergo materno di via Cadello, gestito dall'amministrazione provinciale. I medici — secondo i consiglieri dello scudo crociato — non avevano alcun diritto di ricorrere a questo tipo di assistenza, «che non è nei fini dell'ente».



Sintonia d'autunno

In singolare sintonia con la campagna anti abortista lanciata nelle scorse settimane dalla parte più retriva delle alte gerarchie ecclesiastiche, i democristiani del Consiglio provinciale di Cagliari hanno fatto sentire il loro parere in materia. Lo spunto alla presa di posizione è dato dall'episodio accaduto presso l'albergo materno dell'IPAI.

Dure critiche dei sindacati all'assessorato all'agricoltura della Regione siciliana

L'immobilismo dà una mano agli agrari

Oggi a Palermo riunione congiunta di CGIL-CISL-UIL regionale — Il 15 lo sciopero nazionale — Slitta al nove febbraio la conferenza sull'agricoltura siciliana — Disegno di legge del Partito comunista per i viticoltori

E' in progetto dal '71

Corigliano non ha il Prg mentre dilaga l'abusivismo

Dal nostro corrispondente
CORIGLIANO — Si continua ad assistere al dilagare massiccio, selvaggio ed arrogante dell'abusivismo nell'edilizia in barba a qualsiasi norma e legge in materia. Come nel sessanta, siamo di fronte a veri e propri vuoti amministrativi voluti dalla DC locale che sostiene, di fatto, come denunciavano gli stessi uomini dello scudo crociato, i più squallidi interessi della speculazione edilizia. L'abusivismo viene ancora favorito dalla volontaria non applicazione delle leggi, a cominciare dalla Bucalossi, non «conosciuta» dagli amministratori coriglianesi. Non è da sottovalutare, ancora, la completa inefficienza di un Ufficio Tecnico, ridotto, tra l'altro, a soli due geometri ed un ingegnere capo. Altro motivo, certamente il più importante, è l'assenza di un Piano Regolatore Generale.

Dalla nostra redazione
PALERMO — I temi agricoli tengono i primi posti già dalla ripresa dell'attività politica e sindacale in Sicilia. Al centro del confronto, anche aspro, che si è sviluppato nelle ultime settimane del '78, le questioni di una nuova politica agricola costituiscono, ancora una volta, uno tra i punti più importanti del dibattito e delle iniziative dei partiti e delle organizzazioni di massa. Severo è per esempio, il giudizio che con una nota viene nuovamente espresso dai sindacati braccianti della CGIL, CISL, UIL siciliani nei confronti dell'assessorato regionale all'agricoltura, il democristiano Giuseppe Aleppo. Un giudizio nettamente negativo sulla gestione dell'assessorato che rifiuta «ogni logica di programmazione».

Per concordare una posizione e alcune imminenti azioni di lotta i sindacati unitari hanno deciso di tenere oggi a Palermo una riunione congiunta degli organismi direttivi regionali. Ma il giudizio è pesante. «La gestione dell'assessorato — dicono i sindacati — non corrisponde

affatto al clima nuovo instaurato con il nuovo quadro politico e al conseguente rapporto governo-sindacati. Le incertezze dell'aleppo — continua la nota — la tattica del rinvio di un confronto, sono funzionali alla perpetuazione di un metodo di gestione di cui si è visto il sostegno agli interessi degli agrari. Ma c'è di più: «Il presapochismo, l'assenza di qualsiasi finalizzazione delle risorse a criteri di crescita economica e sociale, non sono frutto di assenza di linea politica ma scelte precise che provocano assurdi arricchimenti e un impoverimento di grandi masse di braccianti e contadini».

L'offensiva del sindacato ha già una data: quella del 15 gennaio quando i lavoratori siciliani scenderanno massicciamente in lotta nella giornata di sciopero nazionale della categoria. Altro appuntamento di grande rilievo è la conferenza regionale dell'agricoltura che, programmata per gennaio, è slittata al 9 febbraio prossimo. Anche la Confcoltivatori regionale ha esaminato i temi della politica agricola della Regione dopo un incontro avuto con il presidente Mattarella. Nell'incontro sono stati esaminati, come dice il comunicato della organizzazione dei coltivatori, il modo di gestire i finanziamenti destinati all'agricoltura, la carenza di iniziative legislative, i ritardi nella attuazione delle leggi e i carenti rapporti tra le organizzazioni professionali e l'assessorato regionale.

L'assenteismo dc a Campobasso blocca l'attività del Comune

CAMPORBASSO — Il gruppo di maggioranza al Comune di Campobasso (DC-PSDI) non si presenta in Consiglio e blocca l'approvazione di numerose questioni di grande interesse. Il Consiglio era stato convocato dalla giunta comunale in prima convocazione per ieri mattina e in seconda per la prima volta nella storia amministrativa della città capoluogo, per questa mattina.

E' questo il segno evidente della crisi più volte denunciata dalle opposizioni, che investe il partito dello scudo crociato che ormai non riesce ad assicurarsi la presenza in aula dell'intero gruppo e ha scelto l'esca-

motage della seconda convocazione per approvare questioni importanti anche con un numero ridotto di consiglieri. All'appello comunque erano presenti solo il sindaco ed un assessore oltre al gruppo comunista e alcuni rappresentanti di altri gruppi consiliari.

E' grave che nemmeno gli assessori che pure percepiscono l'indennità di carica, che sono per la maggior parte latitanti e irripetibili in qualsiasi ora della giornata, non si presentano nelle sedute del Consiglio comunale. E' grave inoltre quel che accade ormai con troppa frequenza da un po'

Per le strade dell'Abruzzo ora corrono pullman pubblici

Dal nostro corrispondente
L'AQUILA — Finalmente avviata in Abruzzo la prima fase di attuazione della pubblicazione delle autolinee regionali volute dalla Regione Abruzzo con la legge n. 64. La nuova gestione pubblica dei trasporti su strada interessa per ora 29 linee comprendenti i dipartimenti dell'Aquila, di Pescara e Sulmona. I servizi che verranno effettuati nel dipartimento dell'Aquila sono 42, con altrettanti automezzi che faranno capo all'ex-società Pacilli, con 24 e 19 autobus rispettivamente per i dipartimenti di Pescara e Sulmona.

Completivamente, in questa prima fase che prevede consistenti miglioramenti dei servizi già gestiti dalle due società su rammentate, sono previsti percorsi per un totale di 5.371,306 chilometri per un incremento di circa il 40 per cento rispetto a quelli effettuati nel passato. Il programma di questa prima fase prevede l'istituzione di 10 linee giornaliere tra l'Aquila e Pescara, il potenziamento dei servizi Pescara-Sulmona, che saranno portati da 4 a 10 corse giornaliere; saranno anche potenziati i servizi tra l'Aquila e Roma (da 10 a 14 corse), Lavello-L'Aquila (da 30 a 40), Avezzano-L'Aquila (da 44 a 48), Sulmona-Popoli (da 94 a 118), Pescara-Sulmona (da 12 a 20).

Il completamento di questa prima fase del piano riguarderà le linee gestite sino all'anno scorso dalle ditte Maieffa, Rossi-Ambrosini e Hatria, già trasferite all'azienda regionale trasporti pubblici (ARTA) ed avrà inizio con il primo trimestre 1979 non appena verranno consegnati altri 58 autobus nuovi. Il parco mezzi dell'ARTA per quella data dovrebbe essere costituito da cento autobus tutti nuovi e da 13 di riserva. L'intero programma di pubblicizzazione (con la prima fase in atto è in corso solo il 15 per cento) verrà attuato verso il 1980 con la fornitura di autobus nuovi. Trattative sono in corso per sistemare anche il dipartimento di Teramo con l'INT e la Romanelli.

Ermano Arduini